Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 6 Ottobre 1930 - Anno VIII — GIORNO — Num. 237

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 65 — 33 — 17 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 75 — 38 — 19,50 — L. 175 — 88,50 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa,,
40-916 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata, pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 40-962

La spaventosa catastrofe del dirigibile inglese "R. 101,,

Caduto in fiamme presso Beauvais, in Francia, poco dopo aver iniziato il suo viaggio verso l'India -- L'urto contro una collina e il formidabile scoppio dei serbatoi -- Orrenda ecatombe: cinquanta cadaveri estratti irriconoscibili dalle macerie -- Lord Thompson, ministro inglese dell'Aria, tra le vittime -- La terrificante tragedia rievocata dai sette superstiti

Parigi, 6, mattino.

Una spaventosa catastrofe aerea ha messo in lutto l'Aeronautica e l'impero britannico. Il grande dirigibile R. 101, che aveva a bordo le più alte personalità dell'Aeronautica britannica, con alla testa il Segretario di Stato lord Thomson, è stato distrutto l'altra notte, a 6 chilometri da Beauvais, a 79 chilometri da Parigi, causando la morte della quasi totalità dell'equipaggio e dei passeggeri che si trovavano a bordo: cinquanta sulle cinquantasette persone che ieri avevano preso posto sul dirigibile.

L'inchiesta preciserà le condizioni e le cause del disastro, ma fin d'ora sembra stabilito che esse furono fortuite: prova ne è il fatto che i passeggeri dormivano tranquillamente nel momento in cui, appesantito dalla pioggia che non aveva cessato di cadere dalla partenza da Cardington, il dirigibile, che navigava a bassa quota, e quindi ad un'altezza pericolosa, veniva bruscamente, e in piena velocità di marcia, gettato da una raffica di vento contro il suolo. L'esplosione terribile, che è stata udita, è stata provocata dalla deflagrazione dell'idrogeno che gonfiava i palloncini. L'incendio che ne è seguito ha trovato facile alimento nelle materie combustibili e nella provvista di 25 tonnellate d'olio pesante contenuto nei serbatoi.

Si poteva fumare!...

Crudele ironia della sorte, gli ingegneri britannici avevano cercato di assicurare all'apparecchio ed ai passeggeri tutte le comodità e soprattutto il massimo di sicurezza. Ammaestrati dalle numerose catastrofi aeree provocate dal contatto di due materie così pericolose, come la benzina e l'idrogeno, essi avevano, con ardita innovazione, frutto di quattro anni di pazienti ricerche, sostituito ai motori a petrolio, sino ad ora impiegati a bordo di tutti gli altri dirigibili, la propulsione per mezzo di cinque motori a nafta. Ma l'idrogeno non aveva potuto essere sostituito dall'olio, poichè, al mondo, i soli americani sono possessori di questo inestimabile tesoro aeronautico. I costruttori del dirigibile britannico si aspettavano, dalla innovazione apportata, risultati decisivi per la tecnica del dirigibile.

«Anche se si riuscisse a provare che l'R. 101 è un insuccesso — dichiarava il tenente colonnello Cave, autore del piano del macchinario, in un articolo pubblicato nel marzo dello scorso anno nella rivista Royal Aeronautic Society — la sua costruzione avrebbe fornito dati di valore incalcolabile per l'avvenire».

Dall'impiego dell'olio pesante, i dirigenti dell'Aeronautica britannica contavano infatti di ottenere la eliminazione quasi completa del pericolo di incendio e quindi la possibilità di viaggiare con la massima sicurezza, persino sotto i tropici.

L'R. 101 — come è noto — doveva assicurare il servizio di collegamento interimperiale fra l'Inghilterra e le Indie, ed era appunto questo il suo primo viaggio in tal senso: il dirigibile, difatti, era partito dall'aerodromo di Cardington alle ore 21,37 e contava sorvolare la Francia, il Mediterraneo e l'Africa Settentrionale, per atterrare poi a Caraki, nelle Indie.

Prima della partenza, lord Thomson aveva espresso la sua fiducia nel successo del viaggio. Il maggiore Scott aveva pure detto che, grazie all'impiego dell'olio pesante per i motori, i passeggeri e l'equipaggio avrebbero potuto fumare lungo il viaggio.

La partenza e le segnalazioni

«L'aerodromo del Bourget aveva ricevuto numerosi messaggi tracciandi la rotta dell'R. 101 dopo la sua partenza. Alle 20,20 il dirigibile sorvolava Londra, alle 22,25 aveva tagliato la costa nelle vicinanze di Hasting: pioveva forte e la velocità era in quel momento di 54,2 nodi. Alle 22,40 la sua posizione era a due miglia a nord di Hasting e alle 23,30 l'aeronave tagliava la costa francese a Saint-Quentin. Alle 24 la posizione era a 15 miglia a sud-ovest di Abbeville. L'ultima posizione indicata dal dirigibile è stata segnata alle 1,50, a un chilometro a sud di Beauvais. La radio informava in quel momento che i passeggeri, dopo aver fatto un pasto eccellente ed aver fumato numerosi sigari, si apprestavano a coricarsi.

Poi più nulla.

Alle 2,8 il guardiano dell'aerodromo di Beauvais ha visto un grande chiarore all'estremo limite della foresta. L'aeronave era precipitata in un campo di barbabietole situato sul territorio del Comune di Alonne.

La catastrofe

La catastrofe è stata avvertita subito da Beauvais, ove molti abitanti erano stati svegliati alle 2 del mattino dal rumore di parecchi motori. Avvicinatisi alla finestra essi avevano visto volare a bassa quota un dirigibile che pareva venire da Abbeville. Malgrado la pioggia e la nebbia leggera l'R. 101, che portava i fanali regolamentari rossi e verdi, si distaccava nettamente sul cielo ed è stato visto a prendere la direzione di Parigi. L'apparecchio sembrava però in difficoltà.

Poco dopo si è udita un'esplosione formidabile. Gli abitanti hanno subito capito che un grave incidente doveva essersi prodotto, poichè un chiarore intenso si profilava all'orizzonte.

Gli abitanti di Alonne, un piccolo Comune situato a 4 chilometri da Beauvais, sulla strada di Pontoise, essi pure svegliati dal rumore dell'esplosione, si sono diretti subito, attraverso i campi, verso il dirigibile in fiamme. Ma non hanno potuto avvicinarsi all'R. 101, a causa del calore e delle fiamme.

Essi hanno visto spuntare intorno a loro dei fantasmi: erano i passeggeri dell'R. 101, scampati alla catastrofe. Un oste di Alonne, certo Petit, si è recato ad avvertire per telefono la Gendarmeria e il comandante Seurin partiva subito in automobile per il luogo del disastro. Ma i gendarmi hanno tentato invano di entrare nel braciere; il fuoco divampava in modo tale che non vi era nulla da fare: era impossibile avvicinarsi.

«Lo spettacolo era orribile — ha detto il comandante Seurin. — Udivo gemiti strazianti. Ma le fiamme erano altissime e impedivano a chiunque di approssimarsi. Esse erano particolarmente violente nei punti in cui dovevano trovarsi i serbatoi di olio pesante. Sarebbe stata una vera pazzia il tentare di aiutare i disgraziati che bruciavano vivi».

Poco dopo giungeva sul posto un distaccamento del 151.o Fanteria insieme ai pompieri di Beauvais e al prefetto dell'Oise, signor Lebeau. Un abitante di Beauvais, il signor Fauqueux, che è stato uno dei primi a recarsi sul luogo della catastrofe, ha fatto, della scena di cui è stato testimone, questa impressionante narrazione:

Il radiotelegrafista salvo

«Stamattina, verso le 2, ho udito il rombo dei motori dell'R. 101. Mi sono affacciato alla finestra ma non ho potuto scorgere che vagamente il dirigibile che si avviava verso Parigi e sembrava ostacolato da un forte vento di est. Poco dopo ho scorto un chiarore impressionante che ha illuminato tutta la città. Era uno spettacolo superbo: la cattedrale si staccava da un fondale di nuvole nere striate di rosso e la città tutta pareva come improvvisamente illuminata con potenti e invisibili riflettori. Pochi secondi dopo si è udita una violenta detonazione che ha fatto tremare i vetri di tutte le finestre. Mi sono precipitato nel garage e via in macchina in direzione del chiarore che scorgevo innanzi a me. Sono giunto poco dopo sul luogo del sinistro. A 100 metri dal dirigibile, che non era più che un braciere ardente, ho scorto un uomo che si avvicinava: era il radiotelegrafista di bordo, signor Disley, il quale, con flemma veramente britannica, mi ha chiesto un fiammifero per accendere una sigaretta e mi ha fatto le dichiarazioni seguenti:

«— Noi procedevamo a debole quota quando, improvvisamente, un mulinello d'aria ci ha gettato verso terra. Il pilota ha tentato di raddrizzare parzialmente, ma una raffica di vento ci ha fatto bruscamente urtare contro una collina. Si è udita un'esplosione. Io non so poi quello che si sia prodotto in seguito, poichè mi sono trovato coricato bocconi nel fango.

«Dopo che il radiotelegrafista ha finito di parlare, insieme ad alcune altre persone di Beauvais siamo accorsi verso il dirigibile. I due centri di incendio più importanti si trovavano nella parte anteriore del dirigibile e nella cabina centrale ricoperta di mica. Insieme al tenente dei pompieri, al proprietario di un garage e alla di lui moglie, al sindaco di Allonne, abbiamo prestato aiuto a sette feriti, che sono stati trasportati all'ospedale di Beauvais. Mi sono recato poi all'Ufficio postale di Beauvais, ove, in tre minuti, ho potuto ottenere la comunicazione coll'Air Departement, che ho potuto così avvertire della catastrofe, dando insieme i nomi dei salvati».

Un groviglio spaventoso

Alle 4 del mattino l'R. 101 non era più che un immenso groviglio di rottami entro i quali le fiamme ardevano ancora. I motori apparivano [illegible] sepolti nel terreno molle. Come lo scheletro di un gigantesco cetaceo, la carcassa metallica del dirigibile, posta di traverso, si ergeva sul cumulo delle rovine. La parte anteriore, la cui punta era diretta verso Parigi, era completamente sfracellata; la parte posteriore era meno rovinata. Verso le 5 è giunto in automobile il Ministro dell'Aria, Laurent Eynac, il quale, appena informato della catastrofe, aveva tenuto a recarsi subito sul posto e in sua presenza, quando il fuoco non aveva più alimento, è cominciata la ricerca delle vittime, mentre da ogni parte affluivano a piedi, in carrette, in bicicletta, in automobile, gli abitanti dei dintorni, tenuti a distanza dai gendarmi e dalle guardie mobili a piedi e a cavallo, che avevano costituito un cordone attorno al dirigibile per impedire che i resti venissero toccati.

Mentre l'alba spuntava velata e triste su quella scena di desolazione, sotto la pioggia che continuava a cadere, una squadra di soccorso, composta di pompieri di Beauvais, di gendarmi e di volontari, è penetrata in mezzo ai rottami del dirigibile.

Alle 7,15 quattro corpi venivano estratti: erano completamente nudi, calcinati, rattrappiti, irriconoscibili.

Posti su barelle e ricoperti alla meglio da un sacco, sono stati depositati presso una siepe, ma la fila dei morti è andata ben presto allungandosi. Alle 11, quarantanove cadaveri erano stati estratti: poveri corpi torturati dalle fiamme, braccia raggrinzite, gambe consunte a brandelli; volti inguardabili. Sul motore anteriore un cadavere, quello di un macchinista, la cui agonia aveva dovuto essere particolarmente spaventosa, è stato trovato col braccio destro sugli occhi, come se il disgraziato non avesse voluto vedere la morte che lo prendeva troppo lentamente.

Infine, giunte le bare che erano state ordinate, i corpi vi sono stati deposti, coperti di lenzuola e trasportati al Municipio di Allonne. Il Ministro, il Prefetto, le Autorità seguivano le vittime e al passaggio dei cadaveri tutti si scoprivano mentre i soldati salutavano. La scena era di una tristezza impressionante. Il silenzio assoluto era rotto soltanto dal rumore dei cannelli ossidrici che tagliavano la carcassa per permettere le ricerche. Ma si è fatto in tal senso il meno possibile, perchè l'addetto militare inglese, giunto egli pure tra i primi sul luogo della catastrofe, ha chiesto che si aspettasse l'arrivo degli esperti britannici, prima di toccare il materiale.

L'ingegnere capo

L'ingegnere capo Leach, che è tra gli scampati, — ha detto il Prefetto — mi ha dichiarato che non si spiegava bene quello che era avvenuto, poi vedendo certi avanzi dell'apparecchio mi ha detto: «Deve essere il timone che non ha funzionato, ma certamente non credevamo di essere così vicini a terra».

Il fatto preciso, il solo per il momento, è questo: tre minuti prima della catastrofe il posto di aviazione di Beauvais, che era in sorveglianza come tutti gli altri posti di Francia, aveva indicato per radio la posizione dell'apparecchio: due chilometri al nord di Beauvais. Il comandante aveva risposto semplicemente «grazie», ciò che indica che, in quel momento, verosimilmente, tutto a bordo andava bene. L'esplosione è avvenuta poco dopo.

Il Ministro dell'Aria si è poi recato, accompagnato dal sindaco di Beauvais, all'ospedale a visitare gli scampati.

Alle domande rivoltegli dal Ministro, l'ingegnere capo Leach, che era alzato, poichè è rimasto ferito soltanto alle mani, ha risposto con grande calma:

«Sono l'ingegnere capo della Casa che ha costruito l'apparecchio. Il capitano ha dato ordine di rallentare le macchine, ma non abbiamo avuto tempo di eseguire questo ordine perchè l'apparecchio si è inclinato bruscamente in avanti. Ma persisto nel credere che l'avaria si è prodotta alla coda dell'apparecchio».

E siccome, secondo un'altra testimonianza, la catastrofe sarebbe stata provocata dal cattivo funzionamento del motore di sinistra, che avrebbe fatto perdere quota al dirigibile, che ha urtato così contro la collina, l'ingegnere Leach ha aggiunto:

«A torto si è preteso che un motore, quello di sinistra, non funzionasse regolarmente. Dal momento della sua partenza, il dirigibile ha sempre proceduto nel modo più normale».

Secondo lui l'apparecchio, appesantito dalla pioggia che non aveva cessato di cadere dal momento della partenza da Londra, è stato letteralmente gettato contro la collina. Egli ha espresso l'impressione che la punta della chiglia del dirigibile si sia staccata prima che l'apparecchio toccasse terra; ciò che avrebbe provocato la caduta.

Che dice l'ingegnere in seconda

L'ingegnere in seconda, signor Bell, e il suo collega Binks, che miracolosamente non hanno neppure una graffiatura, ha spiegato come si sono salvati.

«Eravamo a bordo in 57. Quelli che con noi hanno potuto salvarsi sono state le dodici persone dell'equipaggio di notte. Un serbatoio di acqua si è rotto e ci ha inondati, trasportandoci a una quindicina di metri».

E il signor Bell, detto questo, si è rimesso a fumare tranquillamente una sigaretta, con una calma straordinaria in un uomo che era stato sfiorato dalla morte.

Gli altri scampati erano coricati. Uno di essi, Disley, ha dichiarato che dormiva e ha aggiunto freddamente: «Sono stato fortunato». Soltanto uno degli scampati, il Church, è in stato abbastanza grave.

I tecnici, che accompagnavano il Ministro dell'Aria, ritengono che la causa della catastrofe si deve ricercare anzitutto nel fatto che l'aeronave era estremamente appesantita dalla pioggia.

Una cappella ardente è stata improvvisata nel grande atrio delle scuole. A Allonne, al disopra della porta d'ingresso, una bandiera britannica abbrunata è inquadrata da due bandiere francesi, pure abbrunate.

Tutte le bare, ricoperte di drappi bianchi, scompaiono sotto cumuli di fiori, che le giovanette del paese, per tutta la giornata, non hanno cessato di portare.

Una cerimonia impressionante

Alle 15,30, una cerimonia impressionante si è svolta alla presenza delle autorità. L'addetto dell'aviazione inglese a Parigi, comandante Roon, ha proceduto a una prima identificazione dei resti delle vittime, cercando, anzitutto, di riconoscere il corpo di Lord Thompson, Ministro dell'Aria, e di sir Sefton Brancker, direttore del servizio civile dell'aviazione. Man mano che l'addetto inglese passava davanti ad ogni bara si inchinava facendosi il segno della croce. Ad un certo punto egli ha creduto di aver riconosciuto il cadavere di Lord Thompson; ma dopo un istante di esitazione, non ha potuto affermare che si trattasse proprio dei resti del Ministro dell'Aria britannico. L'addetto inglese ha aperto pure una busta, nella quale erano stati posti gli oggetti raccolti in prossimità dei cadaveri. Poi, d'accordo con le autorità francesi, è stato deciso di rimandare a domattina, alle 8, il tentativo della identificazione; identificazione che sarà probabilmente impossibile.

Il Ministro dell'Aria Laurent Eynac non è neppure lui riuscito stamattina a riconoscere i cadaveri di Sir Thompson e di Sir Brancker, che egli conosceva per averli incontrati in vari Congressi internazionali di aviazione.

Il Governo britannico aveva in mattinata chiesto al Governo francese l'autorizzazione di mandare a Beauvais tre aeroplani con esperti del Ministero dell'Aria. Questa domanda è stata accolta. Una inchiesta ufficiale sarà condotta dagli esperti britannici, in collaborazione con le autorità francesi. Verso sera, una ventina di aeroplani, provenienti dall'Inghilterra, sono giunti al campo di aviazione di Beauvais. A bordo di uno di essi aveva preso posto sir John Salmond, Capo di Stato Maggiore generale del Ministero dell'Aria britannico. Questo aeroplano, prima di atterrare, sorvolò sulla carcassa del dirigibile. Sir John Salmond si è recato subito sul luogo della catastrofe, indi a Beauvais e nel pomeriggio è ripartito. Gli altri aeroplani avevano a bordo giornalisti inglesi.

I feriti

Per ciò che concerne i feriti la situazione è la seguente:

All'ospedale di Beauvais si trovano gravemente feriti, e in pericolo di vita, l'operatore radiotelegrafista Arturo Disley, il macchinista Alfredo Cook e altri due membri dell'equipaggio: Walter Radcliffe e Vittorio Savory. Lo stato di Alfredo Cook, dopo aver destato le più vive inquietudini, in serata è migliorato. Gli altri feriti sono fuori pericolo. E' da segnalare che, dopo l'incidente, l'ingegnere Leach, A. Bell e John Binks hanno tentato di salvare i loro camerati e hanno partecipato alle prime ricerche.

La notizia della perdita del grande dirigibile britannico, diffusasi nella mattinata, a mezzo di edizioni speciali dei giornali, ha prodotto dovunque il più doloroso stupore.

Le condoglianze della Francia

Il Presidente della Repubblica ha inviato questa mattina al Re d'Inghilterra un telegramma per esprimergli le sue condoglianze e associarsi al lutto delle famiglie delle vittime.

Appena giunto a Parigi, di ritorno da Beauvais, il Ministro dell'Aria ha inviato all'on. Montagu, sottosegretario di Stato per l'Aria a Londra, un caloroso telegramma.

Le condoglianze del Ministro Balbo

Roma, 6 mattino.

Il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, in seguito alla notizia dell'incidente occorso al dirigibile inglese «R. 101», ha inviato al Sottosegretario di Stato dell'Aria il seguente telegramma:

«L'Aeronautica italiana apprende con il più vivo dolore la notizia della sciagura dell'R. 101. Alla grande nobile e valorosa famiglia degli aviatori inglesi porta il fraterno saluto dei camerati italiani ed il mio, particolarmente commosso, perchè nella sciagura ho perduto amici ai quali mi legavano vincoli di simpatia e di collaborazione.

«L'avversa fortuna che oggi vi ha colpito non fermerà neppure per un istante il duro cammino dell'Aeronautica nella conquista delle mète più difficili e radiose».

Il dolore dell'Inghilterra

La tragica fine di un sogno

Londra, 6 mattino.

Con un senso di orgoglio ed anche di inquietudine, l'Inghilterra ieri notte apprese che l'«R. 101», il cosidetto «Titanic dell'aria», aveva infine abbandonato la sua base di Cardington ed aveva iniziato il suo primo grande viaggio alla volta dell'India. Suscitava un senso di orgoglio in tutti l'annunzio che la più gigantesca nave che fosse mai stata costruita, avrebbe sorvolato il continente europeo recando all'India lontana e tormentata la testimonianza più impressionante della civiltà inglese, dell'inulto ardire anglosassone.

Lord Thompson

Quando il 23 agosto 1921 l'R. 38 precipitò avvolto dalle fiamme nel fiume Humber, si elevarono da ogni parte del Paese voci reclamanti l'abbandono delle costruzioni di dirigibili. La catastrofe fu orribile. Come si ricorda, l'R. 38, con a bordo un equipaggio misto anglo-americano, si accingeva a varcare l'Atlantico per raggiungere la sua base definitiva agli Stati Uniti, con una quarantina di persone a bordo. Morirono tutte. Dal 1921 fino al 1924 nessun nuovo dirigibile potè essere messo in cantiere. La sorte dei più leggeri dell'aria era stabilita e l'Inghilterra intendeva concentrare i suoi sforzi sull'aviazione.

Fu l'avvento al potere del primo Gabinetto laburista che ha ridato impeto alla navigazione per mezzo di dirigibili; ma il Governo non sarebbe riuscito a vincere le resistenze della pubblica opinione, a sormontare le affermazioni dei tecnici e sconfiggere lo scetticismo, se alla testa del dicastero dell'Aviazione non fosse stato posto Lord Thompson. A lui solo l'Inghilterra deve la ripresa della costruzione dei dirigibili; il suo entusiasmo compì miracoli; convocò tecnici, si recò nelle officine, pronunciò discorsi, entusiasmò costruttori e, con un apostolato meraviglioso, riuscì a riaccendere una seconda volta nel pubblico l'interesse per la navigazione aerea. Nessuno poteva resistere all'entusiasmo di quest'uomo. Non si dimentichi che l'Italia era sola ad avere un Balbo, cioè un Ministro dell'Aviazione che non voleva accontentarsi di firmare dei decreti e consolidare avanzamenti a titolo di anzianità, ma impugnando le leve varcando i mari, alla testa di squadriglie di velivoli. Nel rimanente dell'Europa un Ministro dell'Aviazione era semplicemente un Ministro, cioè un funzionario od un politico. D'improvviso veniva qui a prendere in mano le redini dell'aviazione un uomo il quale, senza essere nè un tecnico nè un pilota, accorreva, con un entusiasmo giovanile e sempre vibrante, sui campi ove spiccavano il volo gli aeroplani, nei cantieri dove si esperimentavano tipi nuovi di velivoli e nei laboratori dove si sottoponevano a prove sperimentali i modelli dei dirigibili. Egli non recava lumi tecnici ma infondeva coraggio e fede. Il Governo laburista non poteva resistere a questo apostolato. L'R. 100 e l'R. 101 erano messi in cantiere e, dopo 4 anni di studi e di tentativi e di rifacimenti e di perfezionamenti, uscivano fuori dalle fabbriche di Cardington e di Howden le due più grandi aeronavi finora costruite.

Era una vittoria per Lord Thompson; occorreva però vincere ancora residui di scetticismo tra tecnici e tra politici. La stampa mormorava; si rimproverava al Governo un inutile sperpero del denaro pubblico e, in Parlamento, i deputati liberali si facevano eco di altri malcontenti e di altre critiche serpeggianti nel Paese, rivolgendo attacchi a Lord Thompson. Ma la fede è spesso cieca e il Ministro dell'Aviazione rimaneva incrollabile nella sua fede e nel suo entusiasmo. Due milioni di sterline erano inghiottiti nella costruzione dei due dirigibili e negli studi preparatori, e [illegible] mila sterline ammontava il costo del solo R. 101, ma Lord Thompson giustificava in Parlamento questa spesa, dicendo che i due dirigibili erano qualche cosa di interamente nuovo e che la spesa incorsa per la costruzione aveva aperto anzitutto orizzonti interamente nuovi e plaghe del tutto inesplorate alla tecnica della costruzione dei dirigibili.

Il volo vittorioso dell'«R 100»

Il volo vittorioso dell'R. 100 aveva però messo a tacere critici ed allarmisti. Era infine la vittoria di Lord Thompson che vedeva il successo coronare i suoi indefessi sforzi.

L'R. 101 intanto subiva continui ritocchi, ultimamente veniva tagliato a metà e nel centro dell'immensa breccia veniva inserita una nuova sezione che dava al dirigibile la lunghezza totale di 265 metri. I motori pure subivano ritocchi, allo scopo di alleggerirli e di snellirli. Ne usciva così un tipo di motore ad olio pesante, del tutto nuovo, che, secondo il costruttore, doveva rivoluzionare la tecnica della navigazione dei dirigibili, come pure per il fatto che l'R. 101 discostava così profondamente, anche in tante caratteristiche — sulle quali si è mantenuto il mistero — dai tipi passati presenti di dirigibili.

Lord Thompson e Sir Sefton Branton, direttore dell'aviazione civile, avevano deciso di imbarcarsi a bordo dell'R. 101 anzichè dell'R. 100. Partendo ieri sera, alle 7,30, lord Thompson era raggiante.

«Parto — egli diceva compiacendosi agli amici accorsi a salutarlo ed anche a congratularsi con lui — con la massima fiducia nel successo del viaggio».

Aveva seco il suo fedele inserviente che aveva portato a bordo tre valigie ed un pacco voluminoso di documenti che il Ministro si proponeva di studiare nel corso del viaggio.

Oggi solo è dato apprendere che i primi indizi delle difficoltà che il dirigibile avrebbe incontrato, si ebbero alla partenza. Anzitutto il comandante Colmore si dichiarava poco convinto della saggezza della decisione presa, di partire cioè con un vento così forte come quello che soffiava sulla Manica.

«Abbiamo infine le condizioni ideali che tanto desiderate», diceva sorridendo lord Thompson al comandante taciturno.

«Quasi!», rispondeva Colmore con voce un po' inquieta.

Presentimenti

Poco dopo un motore si fermava, e ritardava così di venti minuti la partenza. Sorvolando i dintorni di Londra, a Finshley, il pubblico ebbe la sensazione che le cose a bordo non andassero nel migliore dei modi: la nave immensa passava a una quota così bassa che si distinguevano tutti i passeggeri affacciati ai finestrini, e ad una velocità ridottissima. Destò qui allarme maggiore il fatto che il dirigibile avanzava penosamente, con una forte inclinazione, puntando per qualche istante la prua in modo pericoloso verso terra. Sembra che si rialzasse del tutto, avviandosi verso la costa, ma si ha qui la sensazione che qualche difetto sia stato riscontrato a bordo fin dall'inizio del volo.

Alle tre del mattino, un'ora dopo che il Dicastero dell'aviazione aveva trasmesso l'annuncio che l'R. 101 si approssimava a Beauvais, giungeva la ferale notizia della catastrofe. Per la prima volta, a ricordo dei vecchi giornalisti, le rotative di Fleet Street venivano messe in moto domenica per lanciare a centinaia di migliaia di copie a Londra, e in tutto il paese, edizioni speciali dei grandi giornali domenicali, comunicando la notizia della terribile catastrofe. La costernazione a Londra è indicibile; è un sogno che crolla, ed è una fede che scompare distrutta dalla realtà. Londra è esterrefatta, e nei circoli aviatori, ove le vittime della tragedia avevano amici ed ammiratori innumerevoli, non vi è solo dolore ma disperazione. Si dichiara in questi ambienti che l'ultima parola è stata detta in fatto di dirigibili, e che le aeronavi, coi palloni e palloncini riempiti di gas infiammabili, non saranno mai più costruiti in Inghilterra!

Il lutto della Nazione

Non è solo la distruzione della nave che desta dolore ed orrore, ma la distruzione di vite preziosissime per la Nazione.

La fine dell'R. 101 fa infatti scomparire in un tragico baleno l'équipe di tutti i migliori tecnici di cui l'Inghilterra andava giustamente orgogliosa. Scompare Scott, l'eroe nazionale dell'aeronautica, vincitore di tante battaglie; scompare Sefton Branton, capo dell'aviazione civile; scompaiono il comandante Colmore, direttore di tutti i servizi tecnici dell'aviazione e il migliore meteorologo inglese Gibiett, per non citare che i più noti.

Oggi l'intera nazione rimpiange la morte di Lord Thompson, «il più notevole — come scrive questa sera il Daily Telegraph — tra i soldati moderni: soldato che ha avuto la più notevole carriera di cui possa inorgoglirsi un militare».

Il brigadiere generale Thompson, che venne nominato Lord dal primo governo laburista, ebbe infatti una carriera militare molto movimentata. Partecipò alla guerra del Transvaal, fu aiutante di campo del maresciallo Haig; nel 1915 partì come addetto militare a Bucarest; partecipò alla organizzazione della resistenza alla invasione tedesca. Dalla Romania partì per la Palestina e venne infine richiamato dal maresciallo Wilson e destinato quale rappresentante dell'Inghilterra alla Commissione militare che sedeva al tavolo di Versailles.

Il Primo Ministro, informato stanotte della catastrofe, ha diramato ai giornali una dichiarazione:

«Sono addolorato: più di quanto qualsiasi parola possa dire, per la scomparsa di uomini così splendidi, il cui sacrificio si è aggiunto alla lista gloriosa di quegli inglesi che, sui mari mai varcati e su territori inesplorati, si sono recati verso l'ignoto come pionieri ed hanno incontrato la morte. Tutto il mio cordoglio va alle famiglie delle vittime in questa tragica ora per il paese. Solo coloro che hanno avuto il piacere di essere associati con Lord Thompson possono sapere che cosa la Nazione abbia perduto colla sua morte; per me nulla potrà occupare il posto lasciato vacante da Lord Thompson».

L'on. Henderson, dal canto suo, dichiarava: «Raramente la Nazione ha sofferto la morte di così numerosi tra i suoi più alti esperti in un ramo dei suoi servizi tecnici. Lord Thompson è stato un grande Ministro dell'aviazione e fu uno dei più entusiasti propagandisti della navigazione aerea».

Telegrammi di condoglianza sono giunti al Re ed al Governo durante la giornata da tutte le parti del mondo.

R. P.

CRONACA CITTADINA

Sulla soglia dell'anno nuovo

Le organizzazioni universitarie

Con l'ottobre, il ritorno degli studenti all'università, rappresentava un tempo, un semplice ritorno agli studi. Era la preparazione solitaria alla professione, alla carriera che, costituiva il culmine dei pensieri dello studente. Il regime invece, oggi, nella Milizia universitaria, nel Gruppo universitario, vere fucine di generazioni nuovissime, ha creato appositi organismi demandando ad essi molteplicità di compiti a favore dei goliardi affinchè la ripresa autunnale di vita studentesca sulla soglia di ogni nuovo anno accademico investa anche la complessa ripresa della vita di quelle organizzazioni che il Fascismo ha creato.

Oltre la preparazione intellettuale, tutta una gamma di disposizioni nel campo della cultura politica e sportiva viene realizzata attraverso le organizzazioni universitarie.

Nella nostra città, la formazione militare, affiancata al Gruppo universitario, è stata una delle prime a concretarsi.

A Torino infatti è sorto uno dei primi nuclei universitario scritti alla Milizia. Fu creata dapprima una centuria di 110 uomini, eppoi, in continuo crescendo, si toccarono le cifre di 230 nel 1926, di 400 nel 1927, di 560 nel novembre dello stesso anno, nel quale mese si ebbe la trasformazione in Coorte. Oggi la Milizia Universitaria conta 1260 uomini.

I reparti universitari sono sorti con un preciso scopo: l'educazione militare cioè fornita a tutti i giovani i quali compiono la istruzione premilitare. A questo compito, un secondo è stato aggiunto: concorrere direttamente alla formazione dei quadri dell'Esercito, istruendo ogni anno le centurie di allievi ufficiali. Il primo corso per aspiranti ufficiali è stato tenuto in otto centri, con la cordiale collaborazione degli stessi istruttori dell'Esercito, dal novembre al maggio scorso, attraverso sessanta ore di lezioni teoriche e sessanta ore di lezioni pratiche. Si è già iniziato in luglio il periodo trimestrale di servizio, presso i reggimenti, che gli iscritti portano a compimento durante le vacanze scolastiche, alternando la vita di caserma a quella del campo ed affinando la loro disciplina al comando, prima di giungere al termine del secondo anno di corso, alla nomina di ufficiale. Dopo il primo fattivo esperimento, l'ufficio di preparare i giovani può dirsi riuscito compiutamente, perchè al termine dei corsi, gli universitari saranno contemporaneamente laureati ed ufficiali, abilitati quindi ad assumere cariche direttive nella vita civile e nell'esercito.

Una autentica affermazione della raggiunta efficenza e disciplina, la Milizia torinese ha dato, quando la coorte è sfilata in rassegna davanti al Duce, il 25 maggio a Milano. In quel giorno la Coorte Universitaria Torinese ha portato davanti agli occhi del Duce e delle gerarchie oltre mille goliardi e 26 ufficiali, inquadrati in dieci centurie organiche, perfettamente attrezzate con in più tutti i servizi inerenti ai vari reparti. L'elogio allora espresso dalle gerarchie è stato il premio più ambito per i giovani volontari.

L'estate scorsa, in un'alta località alpina delle valli di Susa, ha avuto luogo non soltanto un campeggio dei «Giovani Fascisti», ma anche un campeggio dei goliardi, costituenti la Coorte Universitaria Torinese. La vita del campo è trascorsa nell'alternarsi di esercitazioni militari con gli allenamenti sportivi, con le marcie in alta montagna. In una di queste marcie, una centuria della Coorte, composta di elementi scelti, ha compiuto un vero record, camminando per circa sei ore per giungere a Susa, e in perfetta efficenza, presentare le armi al Principe di Piemonte, che visitava il capoluogo. Ed il Principe, ammirato della disciplina e del portamento dei goliardi, si è compiaciuto di far pervenire al Segretario Federale l'espressione del suo alto compiacimento.

Una non minore importanza è stata raggiunta dall'organizzazione politica dei goliardi, i quali nel gruppo torinese sono passati da 943 nel 1927 a 2377 nel 1928, a 2428 nel 1929, ed a 3070 nel 1930. Sono ormai conosciute le numerose attività che informano la vita dell'organizzazione universitaria. L'ufficio assistenza del gruppo si preoccupa di aiutare, in tutte le loro particolari necessità, gli studenti che non hanno residenza in città. Nel Palazzo Carignano è stata istituita la Mensa del goliardo, che comincerà a funzionare dal prossimo giorno 15, fornendo una media di 300 pasti giornalieri a prezzo ridottissimo, e sotto la sorveglianza di commissari goliardici che vigilano l'andamento della mensa e la confezione dei cibi; la mensa stessa è gestita direttamente dall'Alleanza per accordi intervenuti tra il presidente on. Bagnasco e il Segretario federale, che è anche segretario politico del Guf di Torino.

In attesa che la nostra città abbia definitivamente una sua moderna e ben attrezzata Casa del Goliardo, che renda possibile l'internato, un apposito ufficio del Guf svolge una particolare vigilanza sul mercato delle camere mobiliate. L'assistenza sanitaria gratuita per qualsiasi cura e malattia è assicurata dal modernissimo ambulatorio del Dopolavoro provinciale, dove gli studenti fruiscono di visite speciali nei turni tenuti da valorosi professori medici chirurgi, svolgentesi esclusivamente a loro favore. Per gli studenti, che dal centro devono recarsi agli istituti che vanno sorgendo alla periferia, sono stati ottenuti, anche per l'anno accademico che si sta per iniziare, notevoli facilitazioni sulle linee tranviarie cittadine, per accordi intervenuti fra la segreteria del Guf e il Podestà di Torino dott. Paolo Thaon di Revel.

Numerose facilitazioni, come per i dopolavoristi, così anche per i goliardi sono state concesse nei teatri e nei cinematografi. A Palazzo Carignano, prossimo alla Mensa, è stato creato, nell'anno scorso, il Circolo fascista del Goliardo con locali adibiti a biblioteca, a sala di lettura e a sala di trattenimento: esso riaprirà i suoi battenti al primo di novembre con notevoli innovazioni atte a favorire la frequenza degli studenti. La notevole attività dell'ufficio assistenziale va anche rivolta ad aiutare gli studenti in particolari condizioni economiche ed a premiarne i più studiosi con borse di studio che la Federazione ha ottenuto mercè la cooperazione del prof. Giuseppe Broglia membro del Direttorio fascista torinese e presidente della Cassa di Risparmio.

L'Ufficio Cultura del Guf ha svolto anche quest'anno una notevole attività, ed una maggiore ne svolgerà l'anno prossimo.

Uno speciale aspetto della forma di attività assistenziale e culturale si è svolta nei riguardi delle varie colonie di studenti stranieri, che hanno assunto una notevole importanza a Torino, mentre che gli studenti italiani, in una azione regolata dall'apposito ufficio viaggi del Guf, hanno alternato la loro fatica intellettuale con viaggi in comitive sia nell'interno che all'estero, specie in quelle regioni dove il viaggio era determinato da ragioni di studio.

Il Guf ha svolto notevoli iniziative per creare nei giovani una coscienza coloniale e per svolgere fra di essi un'efficace propaganda aviatoria. Queste forme di attività saranno aumentate nell'anno prossimo, ed una particolare importanza assumerà la propaganda corporativa.

Per la vasta azione praticata in tutti i campi dello sport, basterà ricordare che la sezione sportiva del Guf ha potuto ancora una volta conservare il suo primato. Anche quest'anno l'ambito trofeo che corona tutte le competizioni sportive tra i goliardi d'Italia, la Coppa Benito Mussolini è stata vinta dal Guf di Torino. La partecipazione dei goliardi torinesi alla attività sportiva ha avuto luogo da parte di oltre 400 elementi.

E una così vasta e complessa organizzazione, come appare nella relazione del Segretario federale, è stata potenziata con una rigida e seria amministrazione del bilancio goliardico torinese.

Nel prossimo anno, tanta attività verrà proseguita sulle nuove direttive che saranno date dalle superiori gerarchie, perchè, tra le molte certezze della rivoluzione fascista sia ancora questa fervida e nuova coscienza degli appartenenti ai gruppi universitari ed alle milizie goliardiche che si possono ormai affermare come le sorgenti feconde di un più grande avvenire.

Le LL. EE. Giuriati e Turati ai Fasci Femminili

In risposta a telegrammi di omaggio a S. E. Augusto Turati ed a S. E. Giovanni Giuriati, la Delegata Provinciale contessa Barattieri di San Pietro ha ricevuto nei giorni scorsi le seguenti risposte:

«Ricambio a tutte il cordiale saluto. Viva il Duce! Viva la Rivoluzione! - F.to: *Turati*».

«Con grato animo a Lei ed a codesti Fasci Femminili fedelmente operosi il ricambio ispirato da sensi di vivo cameratismo. - F.to: *Giuriati*».

Il ritorno del Podestà

Con il diretto in arrivo alle ore 8,55, ha fatto ieri ritorno da Roma il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Ad attenderlo alla stazione di P. N. erano il vice-Prefetto Marongio, il capo gabinetto avv. Gualco e l'avv. Cabras, della Segreteria generale.

La chiusura delle iscrizioni nelle Scuole elementari
L'adunanza dei 43 direttori

Le iscrizioni alle Scuole elementari sono ormai definitivamente chiuse e quei pochi ragazzi che ancora andranno a riempire i posti rimasti come riserva nelle varie classi dei Compartimenti scolastici della città, saranno, a giusta ragione, considerati ritardatari, e se qualcuno dovrà per necessità di cose essere aggregato alla scuola non proprio vicinissima, non potrà lamentare altro che la trascuratezza dei propri genitori.

Sabato, nel censimento riassuntivo fatto dalla adunanza dei direttori dei 43 Compartimenti convocati nei locali della Scuola Pacchiotti dal Direttore generale prof. cav. uff. Leopoldo Ottino, risultavano iscritti 31.070 alunni, nelle varie classi delle elementari, e nelle classi 8.a di avviamento al lavoro. A titolo di informazione diremo che in queste ultime classi che concludono il ciclo, iniziatosi tre anni addietro, sono invece ancora in corso le iscrizioni per le classi prima e seconda di avviamento al lavoro, che inizieranno le loro lezioni il giorno 16 e che recano come numero di iscritti a tutto sabato 1055 alunni, così suddivisi: 455 maschi e 600 giovinette.

A questo proposito sarà d'uopo notare, ancora una volta, che per tutte queste classi, suddivise nei differenti corsi di specializzazione che sono notati nell'apposito manifesto esposto al pubblico, la frequenza è totalmente gratuita.

Le classi integrative, che tolgono tale nome dal fatto che sono istituite per dar modo ai ragazzi di adempiere all'obbligo della istruzione fino al quattordicesimo anno di età, sono istituite regolarmente in dodici compartimenti scolastici, ma la direzione delle Scuole comunali, d'accordo con il Municipio, ha già disposto perchè siano attivate le prime classi in altri cinque Compartimenti dove sono state fatte iscrizioni di ragazzi ed è anche disposta ad estendere il provvedimento ad altre località qualora sia sentito il bisogno da parte della popolazione. Con tale nuovo ordinamento, si sono resi vacanti parecchi posti per insegnanti e in tal modo presto saranno chiamate in servizio le insegnanti attualmente in attesa di sistemazione.

Al Gruppo Sportivo del Pubblico Impiego

Il Principe di Piemonte
inaugura la nuova sede al Valentino

Alla presenza del Principe di Piemonte, con festosa solennità, i gruppi sportivi dipendenti della sezione torinese della Associazione del pubblico impiego hanno inaugurato ieri mattina la loro sede comune, che è stata creata nei locali, cioè, riunessi a nuovo, della ex-Palazzina della Ginnastica, posta in uno degli angoli più pittoreschi del Valentino.

Tutte le autorità e le personalità torinesi si sono date convegno alla «villa delle Glicine», — è questo il nome imposto alla nuova Casa dopolavoristica — per far corona all'Augusto Principe. Abbiamo notato S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal segretario particolare cav. Miccoli, il Podestà dott. Thaon di Revel, con il capo di gabinetto avv. Gualco, il Segretario Federale Bianchi-Mina, con gli ispettori federali Bossi e Cobelli, S. E. Casoli, S. E. De Sanctis e il barone Accusani per la Magistratura. Il Magnifico Rettore dell'Università, prof. comm. Silvio Pivano, il generale Pintor della Scuola di Guerra, il generale Casavecchia e il colonnello Pagliari, dei Reali Carabinieri, il Questore comm. De Roma con il vice Questore cav. avv. Calasso, il preside della provincia, gr. uff. Anselmi, l'on. Bagnasco e l'on. Vassallo, il console Parenzo, i seniore Vedani, in rappresentanza del Console generale Scandolara, la contessa Barattieri, Delegata provinciale per i Fasci Femminili, la baronessa Accusani, presidentessa delle Opere Assistenziali del Pubblico Impiego, il conte Alessandro Orsi, l'ispettore centrale dell'O. N. D. Gasperri, il segretario dell'Associazione Ferrovieri, Garrasi, il com. Rinaldi, l'ing. Mesturino, l'ing. Viterbi, Comandante il Corpo dei Pompieri, il comandante Valvassori, degli Agenti municipali. Era ancora presente l'on. Lusignoli, segretario generale dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, giunto in mattinata dalla capitale, con il cav. Sazzoti, direttore dell'Ufficio centrale di Assistenza.

Le Autorità, ricevute dal comm. Conigliones Stella, che alla sezione torinese dei dipendenti del Pubblico impiego da anni presiede con alacrità e dedizione, e da alcuni dirigenti della sez. torinese, hanno fatto ala all'ingresso della Casa, in attesa dell'arrivo del Principe Umberto, mentre che un foltissimo gruppo di invitati, fra i quali numerose ed eleganti signore, prendevano posto nel salone superiore.

Al suo giungere, il Principe di Piemonte, che era accompagnato da S. E. Clerici e dagli ufficiali di ordinanza, è stato salutato dalle note della Marcia Reale, eseguita dalla banda dell'Associazione stessa.

La cerimonia inaugurale, brevissima, si è svolta appunto nel salone superiore, dove il Principe, ricevuto l'omaggio delle Autorità, tra gli applausi scroscianti dei convenuti, si è tosto recato, per prendere posto su una tribuna, riccamente addobbata, attorniato dal Prefetto, dal Podestà, dall'on. Lusignoli, dal Segretario Federale, da S. E. Casoli e da S. E. De Sanctis.

Ottenuto il consenso dell'Augusto ospite, il comm. Conigliones Stella ha pronunciato il discorso ufficiale. Egli ha ringraziato il Principe di aver voluto recare maggior lustro alla cerimonia, accordando benignamente il suo intervento, ed ha ringraziato tutte le Autorità di aver accettato l'invito rivolto loro. Ha poi illustrato brevemente il significato della cerimonia stessa, che nel medesimo tempo intendeva di essere manifestazione di arte e di giovinezza. Quindi, con efficace richiamo, l'oratore ha ricordato una lapide, dedicata a Re Carlo Alberto, che nel 1844 fece costruire l'edificio in cui la nuova sede sportiva è posta, per affermare quanto amore di Patria, quanto spirito di sacrificio animino gli appartenenti della grande famiglia, che egli dirige, pronti tutti ancora oggi, come sempre, ad offrire sè stessi, in un supremo sacrificio alla Sacra Maestà del Re Vittorioso, e alla causa della Patria, identificata ormai nel Fascismo e resa forte e potente dalla fatica insonne del Duce e dal sacrificio delle Camicie Nere.

L'appassionato discorso, seguito attentamente dai convenuti, è stato infine coronato da applausi fragorosi e da una rinnovata manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Principe.

Umberto di Savoia, quindi, ha percorso le molte e ricche sale, raccogliendo la seconda mostra d'arte, di dipinti e fotografie, compiute dagli iscritti al Gruppo, soffermandosi spesso ad ammirare quelle più notevoli e significative, interessandosi vivamente alla illustrazione che di esse venivano facendo gli accompagnatori, ed esprimendo sovente il suo alto compiacimento.

Nell'ampio cortile, frattanto, si erano venuti schierando, in un vasto quadrato, i nuclei rappresentativi dell'Associazione, contraddistinti dalle diverse tenute; ogni attività sportiva era rappresentata.

Il Principe Umberto prima di lasciare la Casa delle Glicine, ha passato in rassegna le formazioni, che al suo sopravvenire l'hanno salutato alla voce, acclamandolo lungamente.

In serata, nel salone dei trattenimenti della sede inaugurata, si è svolta una festa danzante, alla quale hanno preso parte l'on. Lusignoli, il dott. Sazzotti, il comm. Conigliones Stella e moltissimi invitati.

Il fidanzamento della Principessa Giovanna

L'augurio delle Camicie Nere
e un telegramma del Principe di Piemonte

In occasione della notizia del fidanzamento della Principessa Giovanna con il Re Boris di Bulgaria il Segretario Federale ha inviato telegrammi ai primi Aiutanti di campo di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte per esprimere il devoto augurio delle Camicie Nere torinesi. Il generale Clerici ha così risposto:

«S. A. R. Il Principe di Piemonte incaricami ringraziarla vivamente per le cortesi felicitazioni espressegli anche a nome delle Camicie Nere. - F.to: Generale *Clerici*».

In occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna la Unione Industriale Fascista di Torino ha spedito il seguente telegramma:

«A S. E. Primo Aiutante Campo Sua Maestà - Roma:

«A nome Unione Industriale fascista rappresentante forze produttive piemontesi profondamente devote Augusta Dinastia prego V. E. rendersi interprete presso la Maestà del Re e Reale Famiglia sentimenti esultanza fidanzamento S. A. R. Principessa Giovanna auguri fervidi industriali Torino. - Presidente: *Ferracini*».

Al Tempio di Maria Ausiliatrice

L'addio di 110 sacerdoti salesiani
che partono per le più lontane missioni

Centodieci missionari Salesiani partiranno nei prossimi giorni per le più lontane missioni, che l'Istituto di Don Bosco ha fondato in Asia ed in Africa. Salvo un gruppo diretto in Palestina, gli altri sono destinati alle missioni dell'Assam e della provincia di Madras, in India, a quelle di Cina e del Giappone. Altri sono diretti nell'America del Sud, in Columbia, Perù ed Equatore, dalle cui direzioni salesiane dipendono le missioni più avanzate del Brasile, della Patagonia e della Terra del Fuoco. E nel pomeriggio di ieri, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, si è svolta la suggestiva commovente cerimonia, che precede ed accompagna tutte le partenze di missionari per il loro luogo di apostolato e di sacrificio: la benedizione solenne dei partenti e quella delle croci, che sono poi consegnate, come di rito, a ciascun missionario.

Enorme la folla accorsa; come sempre, del resto, quando vi è solenne cerimonia al Tempio Salesiano.

Le funzioni religiose sono incominciate nella mattinata, con una Messa solenne cantata, alla quale hanno assistito tutti i partenti. Alle 16,30 ha avuto poi inizio la cerimonia della benedizione, preceduta dal canto «Magnificat», al quale ha fatto seguito un discorso del dottor Don Sante Garelli, Direttore dell'Istituto Salesiano di Shangai, da poco ritornato in Italia per un breve periodo, dalla sua sede lontana. Don Garelli ha parlato del duro compito e della vita di sacrificio e di abnegazione alle quali i missionari sono votati ed ha raccontato alcuni episodi di quella che è divenuta ormai la quotidiana esistenza dei missionari di talune missioni salesiane dell'interno della Cina, travagliata da guerre e da miserie senza fine, e nella quali, missionari salesiani partiti dall'Istituto Salesiano di Don Bosco hanno sparso il loro sangue. Per ogni missionario caduto — ha concluso il Direttore della missione di Shanghai — cento altri sono però pronti a partire, per occupare il suo posto e per continuare la sua missione, la quale non può essere arrestata o rallentata nè da pericoli nè da minacce, nè da morte.

Al discorso di Monsignor Garelli, che ha commosso profondamente gli astanti, ha seguito la benedizione solenne, impartita da S. E. Monsignor Ernesto Coppo, Vescovo Salesiano. La cerimonia ha avuto quindi termine con la benedizione delle croci e con la loro consegna ai missionari partenti, i quali, secondo il rito, sono stati poi abbracciati dal Vescovo e dai Superiori dell'Istituto Salesiano.

L'inaugurazione di 4 gagliardetti a Cumiana

Una solenne cerimonia ha adunato in Cumiana autorità e rappresentanze dei Fasci della zona, sì che il quieto paesello, posto ai margini della conca montana che pare racchiuderlo gelosamente, ha assunto un aspetto di festosità inconsueta. Bandiere ed orifiamme sono stati disposti ovunque, quasi ad aumentare la giocondità della giornata.

Ad assistere alla cerimonia, costituita dalla benedizione di quattro gagliardetti, del Fascio femminile, del Dopolavoro, dell'Associazione delle madri e vedove dei Caduti e delle Piccole Italiane, sono giunti da Torino il Segretario Federale Bianchi Mina, la delegata provinciale dei Fasci femminili contessa Barattieri di San Pietro, la baronessa Accusani, vice-segretaria del Fascio femminile torinese, e il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla prof. Eugenio Canepa, ricevuti al loro giungere dal Podestà di Cumiana gen. Colombini, membro del Direttorio del Fascio torinese, e dal segretario politico dott. Quassolo.

Erano inoltre presenti il prof. Morgando, in rappresentanza della sezione provinciale dell'Associazione madri e vedove dei caduti, il comm. Fallace e il cav. uff. Ettore Cordone, direttore del Liceo Musicale di Alessandria d'Egitto.

La benedizione dei quattro gagliardetti è stata impartita nella chiesa parrocchiale dal parroco, il venerando mons. Reineri. Nel presbiterio i gagliardetti, sorretti da un membro delle singole associazioni, sono stati disposti, con a fianco le madrine signora Bruno, Pastore, Roetti e Quassolo. Celebrata la Messa solenne, e asperse di acqua lustrale secondo il rito liturgico, i vessilli, mons. Reineri ha parlato ad una folla numerosissima convenuta in gran parte dalle ottanta frazioni del Comune, per illustrare con parola ispirata il significato religioso della funzione e per auspicare la divina benedizione sulle associazioni, per le quali la funzione è stata compiuta.

Quindi le autorità intervenute, attorniate da una folla festante, si sono recate al pronao della chiesa per assistere ad una seconda funzione religiosa del più alto significato: la benedizione, cioè, delle sementi, che saranno sparse per i solchi dei campi e dovranno donare il frumento dorato nella prossima estate.

Qui ancora, monsignor Reineri ha parlato, attentamente seguito dal fitto uditorio ed infine lungamente applaudito.

Compostosi un corteo, le Autorità e le rappresentanze si sono quindi recate al Parco della Rimembranza per deporre ai piedi del Monumento dedicato ai Caduti, una corona di alloro.

Infine, sotto il grande Mercato coperto, sono stati pronunciati i discorsi. Ha preso per primo la parola il Segretario del Fascio dott. Quassolo, il quale ha dato lettura di un nobilissimo messaggio inviato da Paolo Boselli, che a Cumiana appunto villeggia, in una villa romita, messaggio accolto con le più vive manifestazioni di esultanza da parte dei presenti. Ha parlato quindi il Podestà, generale Colombini, il quale ha recato il saluto e il ringraziamento dei suoi amministrati, alle Gerarchie provinciali, che, con il loro intervento, avevano voluto rendere più solenne le varie cerimonie. Infine il Segretario Federale Bianchi-Mina ha portato ai convenuti il saluto del partito, e si è soffermato ad illustrare il significato ideale della quadruplice benedizione, che ha costituito una bella affermazione di prosperità delle compagini locali, giunte a piena floritura, mercè l'alacre attività dei dirigenti, oramai tutte rivolte a una totale dedizione alla Patria ed alla causa della Rivoluzione. Scroscianti applausi hanno coronato le parole dei tre oratori, mentre entusiastiche grida di evviva si sono elevate al Fascismo e al Duce.

Alle autorità è stata quindi offerta una colazione, al termine della quale il generale Colombini ha ancora parlato, per rendere omaggio e porgere ossequio alle Gerarchie provinciali.

Dopo una visita alla sede del Fascio locale e del Dopolavoro, il Segretario Federale, la contessa Barattieri e il prof. Canepa hanno preso congedo, festosamente salutati dalla folla.

Per l'intero pomeriggio, numerose bande musicali giunte anche da località vicine hanno tenuto concerto, mantenendo assai viva l'animazione fino a sera.

Scoppio di gas in un laboratorio da falegname
Il proprietario del locale semi-asfissiato - Un gasista gravemente ferito

Ieri mattina per tempo il falegname Gola Giuseppe fu Pietro, di anni 37, abitante in corso San Maurizio 71, dovendo ultimare alcuni lavori da consegnarsi entro la settimana, si recava nel suo laboratorio esistente in via San Francesco da Paola 49, e per non essere disturbato si chiudeva nel locale. Egli lavorava da alcune ore, quando si è accorto che una strana sonnolenza lo invadeva. Siccome la sera avanti si era coricato tardi ed aveva dormito soltanto alcune ore, il falegname si stendeva per qualche minuto su un mucchio di trucioli per schiacciare un sonnellino.

Verso le 9,30 alcuni inquilini della casa, passando accanto alla porta di una camera situata al primo piano, notavano che nell'aria si era sviluppato uno strano puzzo di gas. Non riuscendo a stabilire donde proveniva la fuga del gas, essi provvedevano a telefonare alla direzione di via Ospedale che inviava immediatamente sul posto l'assistente Giuseppe Fantino e l'operaio specialista Domenico Gola. Essi penetravano nella camera e, dopo aver esaminato attentamente la tubatura concludevano che il gas proveniva da un locale sottostante e precisamente dal laboratorio da falegname.

Accompagnati dalla portinaia Marie Bruni, i due gasisti scendevano al pianterreno e bussavano con insistenza alla porta del laboratorio stesso. Essi però non ottenevano risposta alcuna e siccome le finestre che davano nel locale erano ermeticamente chiuse, prima di sfondare la porta ispezionavano la tubatura esterna. Il Gola saliva su di una scala a pioli alta due metri circa e con un fiammifero acceso seguiva il corso del tubo del gas per stabilire il punto in cui questo era guasto.

Ad un tratto una fragorosa detonazione improvvisamente lacerava l'aria. La porta del laboratorio, scardinata, si rovesciava verso l'esterno travolgendo la scala a pioli sulla quale si trovava l'operaio. Quest'ultimo veniva gettato al suolo a qualche metro di distanza. Il fragore dello scoppio richiamava un gran numero di persone. Nel frattempo veniva telefonato d'urgenza ai pompieri, un distaccamento dei quali, agli ordini dell'ing. Anglesio, si recava sul posto. I pompieri entravano nel laboratorio, mentre altre persone cercavano di prestar soccorso al Gola che, nella caduta, aveva riportato alcune ferite. Contemporaneamente, disteso sui trucioli, veniva scoperto il Grafa, in preda ai primi sintomi di avvelenamento di gas. Trasportato all'aperto, dopo essergli stata praticata la respirazione artificiale, il falegname ha ripreso i sensi. Il Gola, con una autobarella, è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, dove ha ricevuto le cure del medico di guardia, dottor Andreoli, che gli ha riscontrato la frattura del gomito destro e abrasioni multiple alle mani. Egli è stato quindi ricoverato in corsia e giudicato guaribile in 60 giorni.

Subito dopo l'incidente, le cui conseguenze, qualche minuto più tardi potevano essere assai più gravi, è stata aperta una inchiesta per accertare le cause della fuga del gas e conseguentemente dello scoppio. E' risultato così che il falegname, dopo essersi servito del fornello che tiene nel laboratorio, nel coricarsi si era dimenticato di chiudere il contatore. I danni provocati dallo scoppio sono pressochè insignificanti.

La fuga di un ladro ed il suo arresto

Tale Augusto Cottardi, abitante in via Vagezzi 4, mentre dormiva nella sua abitazione, verso le 4 del mattino, veniva svegliato da alcuni rumori provenienti dalla cucina. Alzatosi e uscito dalla camera, vedeva due individui infilare la porta d'uscita, che era aperta e fuggire per le scale. Il Cottardi, senza perdere tempo, si è dato all'inseguimento, gridando: «Al ladro!». Nella via, alcuni passanti, richiamati da quelle grida, sono prontamente intervenuti e sono riusciti a fermare uno dei fuggiaschi. Costui è stato accompagnato al vicino commissariato di polizia, dove è stato identificato per certo Giuseppe Griffa, di Torino, senza fissa dimora. E' stato inviato alle carceri.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Toglino Ernesto, impiegato con Gerli Adriana — Rossi Emanuele, viaggiatore con Morello Ada — Bosio Bartolomeo con Vocca Eugenia, ragioniera — Carchiari Dio Tullio, impiegato con Capitani Teresa — Pastore Angelo, industriale con Grosso Maria — Borgo Giuseppe, confettiere con Falco Clara, magliaia — Moggi dott. Alberto, impiegato con Corvetto Maria — Fissore Francesco, meccanico con Gallo Alessandra — Chiodo Vincenzo, calzolaio con Luca Teresina — Botti Pietro, fonditore con Gonella Severina, pettinatrice — Oria Riccardo, industriale con Borrione Adele — Dechernot Alcide, meccanico con Turinetti Giuseppina, magliaia — Novelli Giuseppe, maresciallo R. E. con Cerruti Caterina, modista — Faruso Mario, impiegato con Ciocca Rosina, sarta — Pesce Giovanni, tranviere con Piovano Anna — Mariela Egidio, macellaio con Drusetto Lidia — Dernoi Vincenzo, segantino con Ferrero Maria — Brentegani Angelo, carpentiere con Coresa Mori Maria, commessa — Garino Eugenio, meccanico con Monticelli Angela, operaia — Narello Francesco, operaio con Secca Celestina, tessitrice — Pettinelli Attilio, falegname con Felice Ida, commessa — Galavotti Luigi, meccanico con Saccagno Maria, sarta — Tagliabue Manfredo, chimico con Aimale Giuseppina — Maza Giuseppe, meccanico con Zanolo Cristina, tessitrice — Donadio Claudio, ragioniere con Prelli Emilia, impiegata — Balocco Giovanni, impieg. con Rabagliatti Margherita — Balocco Antonio, comm., con Rabagliatti Pia — Poggio Francesco, pavimentatore, con Villardino Marianna, sarta — Lamberti Luigi, impiegato con Garberone Roberta, bustaia — Robbiello Antonio, carpentiere con Banchiero Ernesta — Piovano Matteo, meccanico con Gola Maria — Negro Carlo, muratore con Demarie Maria — Garello Giacomo, meccanico con Varetto Rosa — Pogliano Eugenio, nichelatore con Giacometti Angiola — Gagliasso Luigi, meccanico con Guglielmotti Maria — Grolla Eugenio, pasticciere con Cavalieri Giulia — Maschio Giuseppe, meccanico con Forno Elena — Ratto Michele, fonditore con Capello Maria — Giachino Alberto, commerciante con Testa Virginia, insegnante — Farina Carlo, cameriere con Ghiglia Giulia, sarta — Mantovani Almerino, elettricista con Goy Pierina, meccanica — Comune Domenico, brigadiere RR. CC. con Acquadro Angela — Fonelli Giuseppe, alchelatore con Durdisio Paola, sarta — Rizzo Italo, ingegnere con Delaurenti Porperina — Battelli Oreste, Maresc. P. S. con Negri Santina, linger. — Livaldi Lodovico, venditore ambulante con Ferrous Giovanna — Emmanuelli Giovanni, cameriere con Faggino Maria, cameriera — Depetrini Lorenzo, conduttore automobili con Manfredi Delfina — Cerano Carlo, meccanico con Carignano Isabella, magliaista — Novarese Ettore, magazziniere con Valentino Lucia — Bal Edoardo, meccanico, con Grasso Maria — Occhini Ernesto, tranviere con Teodil Delfina — Riva Prosperino, meccanico con Muleo Ida, stiratrice — Disio Gioachino, muratore con Roccati Ernestina, cioccolataia — Saudi Agostino, rappresentante con Biancotto Teresa, impiegata — Fantoli Amedeo, muratore con Carosso Costantina, sarta — Minetti Matteo, meccanico con Biletta Maria — Scardova Giuseppe, meccanico con Sarbocaria Sofia — Puglia Luigi, stuccatore con Raspino Lucia, merciaia — Fico Carlo, commesso con Ricci Adele, commerciante — Volpe Ulrico, commesso con Pavese Angiolina, impiegata — Aloi Giuseppe, imballatore, con Bacchetta Maria, tessitrice — Rossi Dalilo, meccanico con Virelli Giuseppina, sarta — Caso Luigi, impiegato con La Xiola Teresa, impiegata — Dortona Angelo, impiegato con Dortona Adele — Rasso Ercole, meccanico con Coreggiari Elena, lingerista — Bertoneri Mario, agente polizia privata con Davalle Giuseppina, ortatrice — Valladi Pietro, meccanico con Dal Cerro Teresa — Balbiano Giovanni, vetraio con Barbero Maria — Alcide Giovanni, tessitore con Itolie Barbara, orditrice — Pentito Biagio, tranviere con Sali Caterina — Bonissioli Cesare, bracciante con Beltrami Carolina — Riccardi Carlo, maresciallo pilota con Fava Carolina, sarta — Nicola Luigi, tornitore con Manno Paola, commessa — Magnone Spartaco, fabbro con Boselli Armida, sarta — Piraimini Costantino, impiegato con Richelmi Bianca — Bianco Pietro, cuoco con Tesiore Giustina — Castagno Luigi, fonditore con Dallora Giuseppina, tessitrice — Viarengo Beniamino, liquorista con Viarengo Palmira — Romelli Pietro, meccanico con Garbero Caterina, sarta — Gianotti Giuseppe, sellaio con Denicolai Luigia, sellaia — Ambrosio Lorenzo, meccanico con Chiambretto Ernesta, sarta — Gallisio dott. Giovanni, procuratore con Della Valle Maria, sarta — Bencini Ferruccio, impiegato con Gastaldi Matilde, commessa — Zurlo Giuseppe, impiegato con Codaforno Anna — Malchiorre Giovanni, meccanico con Colucci Maria, sarta — Orlando di Gaetano, fotomeccanico con Tosi Luigia — Ghirardi Paolo, impiegato con Bassi Teresina — Nosarde Isidoro, bracciante con Lodo Giuseppina, operaia — Balatin Maurizio, tranviere con Rinaldi Lucia, operaia — Grovert Avventino, saldatore con Bertolone Carolina, mercaia — Monticone Giuseppe, commerciante con Brussasco Maria — Carbi Carlo, con Fumaioli Fortunina — Soardo Angelo, contadino con Imberti Maria — Cadroni Francesco, ferroviere con Branzato Pierina, sarta — Merlo Natale, pompiere con Bruno Enderlina — Col Secondo, elettrotecnico con Enrici Giovanna, impiegata — Tagliallo Antonio, muratore con Bierda Maddalena — Fiannacchi Alberto, automobilista con Gallo Laura, sarta — Bagnasco Guido, calderaio con Cerrato Margherita, ortatrice — Scaglia Luigi, tranciatore con Margarone Margherita, operaia — Pasquale Pasqualino, meccanico con Michelotto Esmeralda, operaia — Canè Orazio, elettricista con Vignon Margherita, impiegata — Dinnero Michele, meccanico con Negro Lucia, impiegata — Mascotti Dott. Antonio, veterinario con Fodone Irma — Gatti Giovanni, meccanico con Gatti Annunziata — Alberico Luigi, meccanico con Rosolo Palmina, operaia — Patria Pietro, mercante con Appendino Teresa, impiegata.

Vecchia urtata da una automobile

Verso le ore 13 di ieri, certa Maria Rossetti, di anni 75, abitante in corso Regina Margherita 158, transitando nei pressi della chiesa della Consolata, è stata urtata e gettata a terra da un'automobile. Con la stessa macchina la donna è stata trasportata all'ospedale San Giovanni, dove il medico, prof. Ferrero, che l'ha medicata, le ha riscontrato contusioni agli arti inferiori e al pugnetto della mano sinistra, e l'ha fatta ricoverare giudicandola guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,30, 16,55, 17,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,15: Quotazioni di apertura delle Borse - Trasmissione di dischi — 13,15: Musica varia — 13,45: Quotazioni di chiusura delle Borse — 16,30: Cantuccio dei bambini - Musica riprodotta — 16,55: Radio gaio giornalino di Spumettino — 19,30: Dopolavoro - Comunicato della R. Società Geografica - Musica varia — 20,30: Dalle riviste — 20,45: Trasmissione dell'opera: «L'Elixir d'amore» di Donizetti - Nel primo intervallo: Biancoli e Falconi: «Facciamo due chiacchiere» - Nel secondo intervallo: Conversazione — 22,55: Bollettino economico - Dalla fine dell'opera fino alle 24: Musica riprodotta.

Seguendo la Cronaca

Il ricostituente ideale per tutte le età

E' la *Biospallina Merluzzina*, dai risultati meravigliosi nei casi di anemia e di deperimento organico.

La *Biospallina Merluzzina* dà tutti i preziosi risultati dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti.

Il film italiano

sonoro cantato e parlato, eseguito direttamente in Italia.

Tra giorni il pubblico torinese sarà chiamato a giudicare di questo che è il primo film cantato e parlato in lingua italiana:

LA CANZONE DELL'AMORE

edito dai rinnovati stabilimenti della Cines-Pittaluga di Roma, attrezzati perfettamente per le esigenze della nuova produzione.

Italianissimo in tutti i suoi elementi, questo film segnerà l'inizio di una nuova luce per la nostra industria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia operette G. Alfieri) — Ore 21: «Pocker di dame», operetta in due atti di Gabbieri, Willy e Bellini.
ROSSINI (Comp. dialettale piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «A l'han robà la Nole», vaudeville di Bar e Par.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON — Ore 21: «Milly-Bernard», trom.
MAFFEI — Ore 21: Varietà - 24: Dancing.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «La congiura delle beffe». Protagonista: Betty Balfour - Première.
VITTORIA — «Zarevich» con Ivan Petrovich (Première) - Debutti nel varietà.
ROYAL — «Annapolis». Jeannette Loff.
ITALA — «Hula». Clara Bow, Clive Brook.
SPLENDOR — «Sirena» con Dorothy Revier.
IDEAL — «Il soccorso». R. Colman, Damita.
ALPI — «Rouge et noir». Lil Dagover.
BORSA — «I tre moschettieri» di Dumas.
PRINCIPE — «La tigre dell'Escuriale».
SAVOIA — «Avventura di alto bordo». Lagina.
ALFIERI — Dalle 15: «La canzone dei cosacchi del Don» e arte varia - Successo.
VITTORIO EM. 10-24: «La grande parata».

I divertimenti

SALONE GHERS'

«LA CONGIURA DELLE BEFFE»

superfilm sonoro edito dalla «B.I.P.», interpretato da Betty Balfour e Glenn Byan Shaw. Oggi prima visione. Completa il programma

TOPOLINO

il prodigioso animatore dello schermo, in «Via il gatto, Topolino balla».

Venerdì 10 ottobre

«LA CANZONE DELL'AMORE»

il primo film italiano sonoro, cantato e parlato al cento per cento, edito dalla *Cines-Pittaluga* di Roma. Italianissimo in tutti i suoi elementi.

Première al VITTORIA

«ZAREVICH»

forte dramma d'amore sulla soglia di un trono.

IVAN PETROVICH

è il simpatico interprete di questo grandioso superfilm muto, di edizione *Hegewald-film*. Accanto a lui la bellissima *Marietta Millner* si distingue per bravura ed efficacia.

Nel varietà tre interessanti debutti.

«LA GRANDE PARATA» al VITTORIO EMANUELE

La «ripresa» del formidabile capolavoro durerà quattro giorni: fino a giovedì 9 ottobre, poi *l'indimenticabile film muto non sarà più replicato*. Si affrettino coloro che desiderano riguatare le stupende visioni, riammirare John Gilbert, René Adorée, Slim, e compagni. I prezzi sono popolari, l'accompagnamento è a grande orchestra.

I grandi films al TEATRO ALFIERI

La canzone dei Cosacchi

del Don, ha ottenuto, anche ieri, un grandioso successo, condiviso dai

Cantori moscoviti

applauditissimi sotto la direzione del M.° *Ivanoff*. Sempre ammirato l'originale programma di arte varia.

E' il più ricco spettacolo.

CINEPALAZZO

Ore 14,15, la *creazione* «FOX FILM»: «IL SORRISO DELLA VITA» con «*Janet Gaynor e Charles Farrel*». *Domani:* «I MANGIATORI DI UOMINI» *l'avvenimento dell'Epoca!*

Per l'Asilo infantile «Tommaso di Savoia»

Ecco l'elenco dei numeri estratti nella lotteria a beneficio dell'asilo infantile «Tommaso di Savoia»:

1.o premio: n. 1760; 2.o n. 1369; 3.o n. 1161; 4.o n. 1180; 5.o n. 1662; 6.o n. 1119; 7.o n. 1095; 8.o n. 1664; 9.o n. 1047; 10.o n. 879; 11.o n. 395; 12.o n. 705; 13.o n. 910; 14.o n. 1143; 15.o n. 846; 16.o n. 71; 17.o n. 1291; 18.o n. 1068; 19.o n. 1096; 20.o n. 363; 21.o n. 1461; 22.o n. 613; 23.o n. 581; 24.o n. [illegible]; 25.o n. 1770; 26.o n. 2096; 27.o n. 1186; 28.o n. 1418; 29.o n. 2141; 30.o n. 477; 31.o n. 200; 32.o n. 1145.

Danton

Danton considerava l'incomprensione degli aristocratici, sentiva l'avvicinarsi della tempesta, e così le bestialità della Corte, come l'inevitabile d'una rivoluzione, gli davano un malessere fastidioso. Pronunciando l'orazione latina, aveva lanciato il suo ammonimento, durante la prova di abilitazione forense: « guai a coloro che provocano le rivoluzioni, guai a coloro che le fanno ». Avrebbe voluto che il Governo avesse capito ed avesse cercato di evitare uno sconquasso, avrebbe voluto soprattutto non trovarsi nella necessità di dover un giorno entrare nel giuoco. Una rivoluzione! Non sapeva che farsene. Soltanto di clienti aveva bisogno, e per tutto il resto si fidava di conquistare una colonna. Era bene incamminato. Non lo aveva detto anche il caffettiere, suo suocero, che un avvocato al Consiglio è uno che sta vicino al trono? E poi era quasi come un nobile, persino si chiamava d'Anton. Avvocato al Consiglio del Re, sposo di Antonietta Charpentier, la scienza del diritto pubblico, l'amore e gli affetti, la buona tavola, l'ascendente personale, la fama, una fortuna da costruire, erano la traccia per lui. Lo lasciassero fare! A quegli affetti, quel mondo, si sentiva attaccato col sangue e persino la buona Antonietta intorbidiva in lui qualche cosa di atavico. Quando, la prima volta, per un subitaneo desiderio, egli la prese fra le braccia, Antonietta vide, la prima volta, il lampo bestiale dei suoi occhi. Lo rivedrà dopo le stragi di settembre, dopo la condanna del Re, in una faccia d'animale sconvolto, ne ammalerà, lei che del gran cuore di Danton non può dubitare.

La piena sale minacciosamente. Le elezioni, un dialogo con l'ignoto — pensava Danton — e tutti si scalmanavano, gli sembravano pazzi, ed egli non aveva fretta, con l'istinto e la prudenza in allarme. Gli muore il primo figlio, Danton è come se avesse un coltello nelle carni, circonda Antonietta d'una tenerezza che fa paura, fugge ogni altra persona. Nella febbre delle giornate di luglio, ai Cordellieri, osservava; la sua enorme testa, su quelle spalle, quella corporatura d'uomo delle prime epoche, era più alta di tutte, d'un balzo egli si piantò sopra un tavolo: libertà, sangue, poche altre parole, ma quello che propriamente percosse il popolaccio fu una massa d'energia sonora e muscolare, lo scoppio d'una volontà che colpiva nel segno, un fragore che non si poteva domare, un tuono ch'era una sommossa.

— Sogno forse — gli domandò il trasecolato Lavaux — siete voi, così apprezzato per la vostra dolcezza e riservatezza, proprio voi che avete gettato l'olio bollente sul braciere?

— Non è stato senza matura riflessione, caro collega, rispose Danton. Sarei un pazzo se mi schierassi dalla parte dei privilegiati che non sanno ciò che vogliono e quel che fanno.

Ma neppure Danton sapeva quel che fosse la fiera. Una repubblica, si domandava — che cos'è una repubblica? Con una filologia da giurista, abituato a citare Pothier, comprendeva eredità e tradizione, ma non era buono ad immaginare, e non sapeva sottrarsi alla forza della regalità. La generazione dei Mini era istupidita, ma gli altri erano semplicemente dei pazzi. Come fare a meno della regalità? E poi Choderlos de Laclos non si lasciò sfuggire quel ch'era più d'un uomo e d'una occasione e Danton entrò nei segreti orleanisti. « E' di ottimo umore — racconta Roujon — con quei parecchi rotoli di luigi d'oro che gli pesano nelle tasche, e raccomanda ad Antonietta di preparare almeno dieci coperti per il pranzo ».

Quando, eletto ed autorizzato, riuscì a penetrare nell'Assemblea Nazionale, sorprese anche quegli uomini abituati alla voce di Mirabeau, costrinse i nemici alla discussione — se non lo avessero interrotto! — ricevette gli onori delle armi, rovesciò il Ministero.

Non era bello, ma non aveva la ripugnante bruttezza di Mirabeau. Quando s'era presentato a chiedere la mano di Antonietta: « Non dovete giudicarmi dal mio viso sfregiato — aveva detto — sono virtuoso ed ho il cuore sensibile ». Da bambino, un toro gli aveva sconciato la bocca, con una cornata; più tardi un torello, con cui giocava, gli aveva schiacciato il naso con un colpo di zoccolo. Dalla cultura eloquente ora il suo volto ritornava mansueto. E' tremendo — diceva la gente — ma è buono. Ispirava sicurezza e la folla gli si abbandonava. Era naturale ch'egli diventasse padrone del suo distretto, capo dei Cordellieri, prosindaco del Comune, ministro della Giustizia, deputato.

Al Ministero, vorrebbe trattar i colleghi come camerati, a braccia aperte, ma quelli lo consideravano come il capo d'una banda. Danton si rabbuia. Che cosa deve fare il Ministero? Quelli non lo sanno. Neppure Danton. Si è presentato ai colleghi col cuore alla mano e perchè quelli lo disprezzano sa egli sa quel che deve fare. Difendere la Francia contro l'invasione e la fame è cosa meno facile che sollevare il popolo. Egli se ne infischia dell'esperienza dei colleghi: noi — dice — non potremo governare che facendo paura. Scherza, dice oscenità, pronuncia furiosamente parole ignobili e massime di saggezza, e parla da padrone del popolo, sicuro di sè. Se i ministri non hanno energia, sentono la forza della disperazione, sono brutalizzati, sfiancati, intontiti. Danton esce con l'aria vittoriosa ed i giornalisti dicono che egli solo sa cosa vuole.

Almeno avrebbe voluto conquistare Roland. Prenderlo per le spalle, scuoterlo affettuosamente, dargli un colpetto sulle spalle, un altro sul ventre, non era valso a nulla. Roland s'era schivato, facendo la torsetta. Roland era madama Roland, e Danton andò da lei, con Fabre, s'introdusse in quel salotto, come in casa propria. La bellezza di quella donna non gli disse niente, si sentì inquieto, e la Roland che faceva la distratta, non occupandosi che di lui, pensava: dove lo hanno pescato? Danton cercò in seguito di conquistare all'amichevole quell'essere che non riusciva ad interessarlo. Niente da fare, e poi a casa Roland si mangiava così male, mentre la padrona di casa godeva a dar mortificazioni al palato fine di quell'orco, che le appariva spaventosamente volgare. Madama Roland era una borghese, moralista, osservante, diplomatica. Danton non era un borghese. Non era neppure un contadino, o non per quel tanto per cui un contadino è un fuori classe. La sua figura smisurata era financo elegante, coi suoi jabots, il gilet di seta, quei soprabiti azzurri o scarlatti. Non conosceva condiscendenza, trattava tutti alla mano, tutti erano con lui, su uno stesso livello cordiale ed umano, e c'era della regalità in quel suo tatto. Noi siamo della canaglia — alla fine disse alla Roland, in tono di sfida — usciamo dal fango, la plebe ci ha portato al potere e non immaginatevi di arrestare la rivoluzione nell'ora indicata dai vostri orologi. Adesso i clan Roland e Danton cozzavano sordamente.

Le giornate di settembre, la Comune padrona di Parigi. Mi seccheranno ancora coi loro detenuti? Le bestie selvaggie — gridava Danton — sono in furore e non ho sotto mano dei domatori abbastanza forti per farle ritornare nelle loro gabbie. Verdun stava per cadere. Vieni al Maneggio — disse ad Antonietta — ed assisterai ad un curioso spettacolo. Ve la trascinò. « E' bene, Signori — tuonò — per dei ministri di un popolo libero, annunciare che la patria sia per essere salvata... Una parte del popolo raggiunge le frontiere, un'altra scava le trincee, una terza difenderà l'ordine, con le picche... La campana a stormo non è segnale d'allarme, ma è la carica sui nemici della patria... Audacia, ancora audacia, sempre audacia, e la Francia sarà salva ».

Proruppe una immensa acclamazione. Vostro marito è stato straordinario — diceva ad Antonietta — quale artista! Ed ella tutta sbattuta: ascoltami Giorgio — lo supplicava — sei stato bellissimo, grande, ma questo non è un mestiere; alla tribuna ti vedevo un momento immenso come un gigante ed un momento debole come un bambino, ti abbatteranno domani, quelli che ora ti acclamano, usciamo, non lasciamo in questo inferno la nostra felicità e la nostra vita.

Intanto quelli che difendono l'ordine, con le picche, vogliono saziarsi sopra i detenuti. Resistere ad essi è dargli il diavolo. Roland si è lagnato. Danton fa dell'impotenza una mostruosa necessità, la trasforma in una virtù spaventosa. Si parla di scannare i prigionieri — dice Prudhomme — e Danton gli risponde: « Sì, noi dobbiamo essere scannati quando a cominciare dai più puri patriotti ».

Basterà il nuovo sangue a spegnere la sete? Danton vuole curare il sangue col sangue, la ferocia con la ferocia, quell'emozione ora appropriata della vittoria elettorale di tutti i suoi amici, per presentarsi sanguinario, non soltanto, ma più forte, per poter pacificare la Francia, senza sembrare un uomo clemente. Ma l'idra non è sazia ed egli le abbandonerà pure la testa del Re. Lameth — se vedrò una possibilità di successo, se no, non voglio far cadere la mia testa con la sua. Lascia il suo posto di rappresentante in missione nella zona di guerra, ove egli procaccia tiene tavola imbandita e belle ragazze, e corre a Parigi, ove lo stanno minando, per i suoi rapporti col fornitore d'Espagnac. Trova una lettera da Londra. Il ministro emigrato de Molleville gli scrive che possiede documenti delle somme che Danton s'è appropriato sui fondi degli affari esteri: il farò stampare ed affiggere in tutta Parigi — aggiunge — « se nell'affare del Re non vi condurrete come un uomo che è stato così ben pagato ». Antonietta non riesce a calmare l'esplosione di Danton. La miseria della clemenza ma non è chiusa — lo dice — perchè questi disgraziati ignorano che un uomo come me è implacabile. Ma ritorna a Bruxelles senza andare alla Convenzione. La disonestà di Danton è un'accusa che si allarga bisbigliando per tutta Parigi. Il 16 gennaio improvvisamente egli riappare alla Convenzione, la spinge a pronunciarsi immediatamente sulla sorte di Luigi, dicendo che i re si colpiscono solo alla testa. E' nello stesso giorno in cui cade la testa del re, vuole che la Convenzione si plachi, che il popolo torni clemente: « Vi sfido, voi che mi conoscete, a dire se sono un bevitore di sangue ».

Per tutto il tempo di quella tragica carriera aveva comprato terre ad Arcis, fatto una comoda casa di campagna, andandovi spesso, conducendo la moglie, i figliuoli, gli amici, sognando sempre di stabilirsi, e tuttavia acquistando nuove comodità per la casa di Parigi, ove una buona tavola era ogni giorno imbandita per le numerose brigate. Da quando non era più ministro, il suo campo d'operazione era diventato il Belgio e la zona degli eserciti, ed era traversare persino Antonietta e i figli. Tornando dal Belgio, una notte, giunse alla casa di Parigi, domandò della moglie, e gli risposero i singhiozzi della domestica. Morta. Come colpito da una mazza, Danton rimase in un'apatia immobile e silenziosa. Non riusciva a comprendere. D'un tratto domandò dov'era sepolta. Il cimitero era chiuso, lo fece aprire, voleva vedere la bara. Andò a svegliare l'affossatore, lo trascinò, gli ordinò di scavare, lo aiutò a scavare. La bara apparve e la fece trarre dalla fossa, la schiodò, tolse il lenzuolo, apparve quel pallido cadavere, e Danton si mise ad urlare. Poi non volle vedere nessuno. Robespierre gli scrisse una lettera d'una delicata affezione. Ma gli amici che bestemmiavano i Girondini e dicevano che questi avevano ucciso Antonietta con le loro accuse, riconciliarono Danton con la tavola, le donne e la politica, in fine l'orco portò una fanciulla di sedici anni nel suo secondo letto matrimoniale.

Quanto alle accuse, Danton credeva di distruggerle con la sola catapulta della sua voce. Sebbene il dolore lo avesse fatto rauco e più tragico, aveva tale un'aria di conquista verso ogni specie di avvenimenti, che gli sembrava assurdo che qualcuno potesse colpirlo. Fra tali risorse s'affacciavano le preoccupazioni, ma se pensava a Fabre ed a Desmoulins diventava allegro. Quei due gliene avevano combinato delle belle al ministero, prelevando centinaia di migliaia, come si fosse trattato di bruscolini, ma per questo li considerava come due birichini e lo mettevano di buon umore. Poteva rimproverarli? Non erano forse suoi amici? A lui piaceva vivere e lasciar vivere, come piaceva cenare in compagnia.

Del resto, se non ci fosse stata la questione dell'indulgenza di mezzo, non era la disonestà che poteva uccidere Danton, ma con quella benedetta indulgenza, anche un'accusa di disonestà poteva mandare alla ghigliottina. Tale era la virtù di Robespierre. Chi odia il vizio — gli aveva detto Danton — odia l'uomo e per me il popolo è un ammasso di creature che m'ispirano tenerezze immense ed individuali, per te è una creazione dello spirito: come intenderci? Ma per quella volta la fece franca. La condanna nacque alla tavola di Humbert. Mi accorgo — disse Robespierre a Danton — che tu sei il capo degli indulgenti: fu questa la battuta concludente di tutta la conversazione, e la sentenza. Allora Saint-Just ebbe le note di Robespierre e solo allora il falso ed il vero delle relazioni di Danton con Mirabeau, i Lameth, la Corte, Brissot, Dumouriez, gli Orléans, il re di Prussia, servirono non per un regolare giudizio, ma per la condanna a morte. Sulla carretta, Danton attraversò Parigi, cantando una canzone improvvisata. Roujon termina questo sommario abbondante, pieno di scorci vivi, che è il suo « Danton », ricordando le ultime parole al carnefice del condannato: « Mostrerai la mia testa al popolo: ne vale la pena ».

MASSIMO LELJ.

JACQUES ROUJON, *Danton*. Traduzione di G. Orsi e pref. di M. Mazzucchelli - Milano, Corbaccio.

L'ultimo atto dell'odissea di Andrée

Stoccolma accoglie materna le salme dei suoi eroi

Immenso corteggio di imbarcazioni attorno alla « Svenksund » -- Il Sovrano e tutte le alte Autorità dello Stato recano il primo omaggio della Patria -- Folla in silenzio, salve d'artiglieria, campane a distesa -- Imponente corteo sotto la pioggia

Dal nostro inviato

Stoccolma, 5 notte.

L'arcipelago che ingombra il tragitto tra Stoccolma ed il mare aperto, forma un labirinto nel quale le navi, infilandosi fra isola e isola, continuamente si nascondono. Sulla banchina di Dalaro, stamane, aspettando, si ragionava da che parte la Svenksund avrebbe potuto fare la sua apparizione, allorchè, di colpo, la cannoniera, sbucando da un canale, è venuta a fermarsi a pochi metri da terra.

Catafalco di eroi

Piccola, non bella, con un grosso scafo nero che dall'acqua emerge sì e no, ed un alto ponte marrone e gli alberi e i fumaioli gialli, la Svenksund mai più avrebbe meritato di assurgere alla celebrità di cui ora gode, se 33 anni addietro non si fossero, a bordo di essa, diretti all'Isola Danese, per il Polo, i tre uomini che oggi ha ricondotto, mutilati scheletri, in Patria. Distratta per qualche settimana dalle sue occupazioni di vecchio battello, buono soltanto ad aiutare pescatori, eccola trasformata in navigante catafalco di eroi. Le tre casse stanno sull'alto ponte, all'aria libera, quale si conviene per uomini morti all'aperto, tra ghiaccio e tormente di neve, dopo di avere tentato di raggiungere volando il Polo. L'aria dà loro le ultime carezze.

Salgono a bordo a Dalaro, durante la breve fermata, il pastore del paese che ha preparato un discorso, e persone che vengono a deporre ancora una corona. Il ponte ne è pieno, strapieno; e a non volere calpestare i fiori, il camminarvi è difficile. Delle tre casse ricoperte da bandiere svedesi, inchiodate per impedire al vento di portarsele via, due sono allineate lungo la carlinga, la terza è nel mezzo: è quella di Strindberg. Il pastore dice il suo discorso speditamente e gli ufficiali della nave lo ascoltano sull'attenti, forse curiosi di scoprire, nella ennesima allocuzione da essi in pochi giorni sentita, accenti nuovi.

Funebre corteo sul mare

Lasciamo la navicella in fretta per raggiungere il fiero e snello Ehrenskold, il cacciatorpediniere sul quale si è imbarcato l'ammiraglio, che ha l'onore di comandare il convoglio degli eroi. La Svenksund si rimette subito in moto con i suoi morti ed il cumulo di fiori; a poppa la bandiera a mezz'asta sventola così bassa che quasi tocca i flutti. Parliamo poi noi ed in breve la piccola nave, che era fra i meandri dell'isola, ci è davanti a prua; il cacciatorpediniere Hugin la raggiunge e la sorpassa, percorre la testa del corteo e l'Ehrenskold resta in coda rassegnandosi a ridurre a 9 miglia orarie — la velocità della Svenksund — le 36 di cui potrebbe invece fare sfoggio. Però bisogna andare lenti, chè la lentezza pure è un indizio di mestizia.

Ieri brillava un magnifico sole, oggi il cielo grigio accentua la monotonia dell'arcipelago: è la giornata che ci vuole. La Svenksund compie l'ultima parte del suo viaggio in riposante maniera e si rifà del suo grosso incontrato fra Tromsö e Codenburgo. Fortuna che le casse, con i resti miracolosamente ricuperati all'Isola Bianca, non siano, con il forte rullio, cadute in acqua.

Ci sono dei velieri con motore ausiliario e canotti e ad ogni albero maestro sventola una bandiera a mezz'asta. Il primo idrovolante — una macchina privata — appare all'orizzonte a cinque ore di nostra distanza da Stoccolma. Saluta, si abbassa, descrive alcuni giri intorno al convoglio e si allontana. La nostra lentezza va bene per portare all'ultima dimora aeronauti sfortunati nel 1897, ma non si addice a macchine potenti, concepite e costruite da una tecnica, ai tempi di Andrée, Frankel e Strindberg ancora ignota.

Imponente scorta d'onore

Attorno a noi sul mare tutto spumose piccole creste, si ingrossa il nugolo di canotti a motore di ogni tipo e potenza; dai piccoli scafi con i fuori bordo alle eleganti macchine da sport e turismo, stracariche di donne e uomini. Ormai piove, ma nemmeno le donne se ne mostrano spaventate. Nuovi venuti si affiancano, e così la scorta d'onore della Svenksund diventa imponente, più bella. Prima delle undici siamo allo stretto di Oskar Frederiksborg, dove ha sede un Reggimento di artiglieria da costa, che è schierato con Musica e bandiere; dietro è la popolazione ed il prefetto; più in là il gruppo degli scolari, che salutano agitando bandierine. La Banda suona il popolare Svezia. A noi giungono note affievolite. Allineati sui ponti i marinai dell'Hugin, della Svenksund e dell'Ehrenskold rendono il saluto.

Ecco Vaxholm, dove il vasto specchio d'acqua rassomiglia ad un pezzo della laguna di Venezia, formicolante di gondole: fra i cento battelli non si riesce a manovrare e il convoglio si ferma. A bordo della Svenksund sale una nuova deputazione e sulle bare è deposta ancora una corona. La gente, che non ha potuto imbarcarsi sopra un piroscafo o un canotto, guarda da terra, silenziosa, commossa. Non si sente una parola, una voce: la visione di questo ritorno di poveri umani resti è tale che, avendola, si può solo tacere.

Allorchè la navigazione riprende, scorgiamo per un tratto sulla nave, ad intervalli, fiaccole che ardono superbe, malgrado vento e pioggia.

Stoccolma: immensa folla in silenzio

Ora Stoccolma non è più lontana: è solo il nostro lento camminare che la fa credere una mèta irraggiungibile. La scorta aerea, composta di cinque idrovolanti da esplorazione, che formano la testa della squadriglia e da tre caccia che si tengono in coda, ha incominciato a compiere evoluzioni sul convoglio, nel frattempo allineatosi: l'Hugin e l'Ehrenskold, essendo le piccole imbarcazioni attorno alla Svenksund diventate miriade, hanno dovuto un poco distaccarsene.

Così siamo arrivati nel porto della capitale o, se vi piace, agli sbocchi: ogni approdo, ogni pezzo di spiaggia, qui nereggia di folla nerosa. Vaporini noleggiati per la circostanza riboccano di gente, che, protesa tutta a babordo o a tribordo per vedere, fa imprimere loro pericolose inclinazioni, ed anche si schierano di fianco o in coda, rendendo il corteo più maestoso; sulla collina delle Querce, sul tetto della Legazione d'Italia, soffia al vento, a mezz'asta, il nostro bianco rosso e verde.

Ecco ora il ponte: si approda: E qui incomincia una vera apoteosi? Non si saprebbe dire. I nordici non sono come noi e ad ogni loro manifestazione danno una impronta di compostezza, di decoro, che lasciano lo straniero un po' perplesso. Dove l'aria di solito è fredda, difficile è riscaldarla in un solo giorno. Tante navi ferme all'ancora non avrebbero potuto salutare con le loro sirene? Forse non si usa. Da terra, sono invece subito giunti i rintocchi delle campane suonate su tutte le torri di Stoccolma: la voce dei bronzi arriva fino a noi, superando la fitta barriera umana ferma sulle sponde, dovunque; a dritta e a manca non si vede che miriade di popolo, gente che guarda e tace. Sono invase le strade che portano al mare, ingombro il ponte. Sulla destra lasciamo le navi con gli equipaggi schierati a prora e ci allontaniamo dalla scia della Svenksund — alla quale l'Ehrenskold ha già dato libera la via — la quale si dirige verso il ponte galleggiante, dove l'attende Re Gustavo, i Principi, i Capi e gli uomini rappresentativi del popolo svedese.

Il saluto del Re

Il Re salito a bordo, appena compiute le operazioni di ormeggio, si è brevemente soffermato davanti alle tre bare, che i marinai della Svenksund hanno quindi portato a terra. Salve di cannoni si sono allora unite al concerto per l'aria diffuso dalle campane di Stoccolma.

Al cospetto della Nazione, Re Gustavo ha inviato, in nome del popolo svedese, un saluto agli Eroi polari restituiti alla Patria dopo più che tre decenni.

« La loro impresa — ha detto il Sovrano, — ebbe tragico esito, ma essi meritano gratitudine per lo spirito di abnegazione con il quale si misero al servizio della scienza. Sulla memoria degli Eroi regna la pace ».

Si è quindi subito formato il corteo, aperto dalla musica, ufficiali ed equipaggi della Svenksund, dell'Hugin e dell'Ehrenskold: l'equipaggio della Svenksund nel 1897 era ugualmente rappresentato. Dopo le autorità, il delegato del Governo norvegese, ed i membri del Gabinetto svedese, venivano le bare, fiancheggiate da marinai della Svenksund e poi parenti ed amici intimi, i compagni di studi, i capi delle due spedizioni all'Isola Bianca, le deputazioni straniere e le numerose Associazioni scientifiche e studentesche svedesi. Dire della calca lungo il percorso e del sentimento reverente in quanti si erano schierati tra lo sbarcadero, l'Opera, il Palazzo Reale e la chiesa, è superfluo.

Nella chiesa: la marcia funebre dell'Eroica

Alla chiesa madre, alla quale portano strade piuttosto anguste, si giungeva a stento, ma anche là la folla, malgrado la pioggia, ha mantenuto per ore i posti da tempo occupati, specie sul bordo del tappeto di ramoscelli di pino composto all'ingresso del tempio.

La nuda austerità evangelica di questa chiesa è relativa, perchè l'interno, per quanto troppo rifatto e ripulito con mattonelle dagli angoli tutti ben nascosti, può offrire, grazie alla molta luce che si riverbera sui dorati baldacchini reali e le panche laccate di bianco, un colpo d'occhio sui generis, che se non è mistico e suggestivo, è gradevole.

L'unico addobbamento per la cerimonia odierna consisteva in tre grandi croci di fiori bianchi, erette a poca distanza l'una dall'altra. Gli studenti dell'università di Stoccolma, in frack con berretto e tracolla, curavano il servizio d'ordine; essi hanno fatto ala all'arrivo di Re Gustavo e dei Principi. Altri studenti, con stendardo, hanno poi preceduto i marinai portatori di corone e le tre bare. Appena nella chiesa si sono udite le note di una marcia spegnersi nella via, l'organo terminava il preludio e spuntando nella navata la prima cassa, quella di Andrée, tenuta per le maniglie da sei marinai del Svenksund, l'orchestra ha intonato la marcia funebre dell'Eroica. Terminava una odissea, si restituivano i morti tornati dalla Isola Bianca alla pace del loro sonno eterno.

Cerimonia commemorativa

L'arcivescovo di Svezia, Söderblom, ha guidato le bare verso le tre croci — nel mezzo è stata posta la bara di Andrée — quindi si è svolta una semplice funzione con canti di salmi e del Kyrie eleison di Josephson; una breve predica e l'assoluzione delle salme. L'arcivescovo ha dato ad Andrée, a Frankel ed a Strindberg il « ben tornato » in Patria e, per commentare la nobiltà del loro sacrificio, si è servito di parole dello stesso Andrée, annotate nel proprio diario:

« Noi crediamo — ha scritto egli una volta — che dopo avere fatto quello che abbiamo fatto, possiamo serenamente morire ».

Nel grande vestibolo azzurro del Municipio, stasera si è poi svolta una cerimonia commemorativa con concerti di organo e cori e la lettura del discorso ufficiale sull'importanza della spedizione Andrée da parte dell'illustre geografo prof. De Geer. Da domani, e per tre giorni, le bare degli esploratori potranno essere visitate dal pubblico nella chiesa; chissà quanti, in cospetto delle casse mute e impenetrabili, non torneranno a chiedersi se il mistero sui corpi scomposti ed incompleti che esse racchiudono, finirà con l'essere veramente chiarito.

ITALO ZINGARELLI.

I Principi di Piemonte a Pinerolo

Vibranti accoglienze

Pinerolo, 5 mattino.

(G. P.) Domenica scorsa il nostro Vescovo, monsignor Gaudenzio Binaschi, con cerimonia solenne riconsacrava la chiesa di San Domenico, sita sulla Piazza XX Settembre della nostra città, chiesa la cui costruzione risale al 1437. In quell'anno il Duca di Savoia Amedeo VIII aveva stabilito di fare edificare un convento con annessa pubblica chiesa per l'Ordine dei Domenicani, che avevano la loro sede in una modesta ed angusta casa. A tale erezione concorse largamente il Comune, nè mancarono generose oblazioni dei cittadini. Nel 1465 venne ultimata la torre campanaria, che ancora oggi esiste e che venne, anni sono, dichiarata monumento nazionale.

Varie furono nei secoli le vicende di questo tempio, per devastazioni e ricostruzioni, quasi sempre dovute queste alla pietà religiosa dei principi di Savoia. Dal 1828 la chiesa non era più aperta al culto ed era ridotta a un deposito. Nel 1925 passò in proprietà al Beneficio parrocchiale. Sin da allora il parroco, canonico Giraudo, divisò di porre mano ai lavori di restauro, lavori però che ebbero inizio solo nel 1928. Tale il tempio — la cui storia è così intimamente collegata alla storia della nostra città ed a quella della Casa Sabauda — che i Principi di Piemonte hanno voluto stamane visitare, assistendo alla Messa.

Folla ed Autorità

I Principi hanno trovato nella città nostra una vibrante dimostrazione di affetto, dimostrazione volta in modo particolare alla Principessa Maria, che per la prima volta ha onorato Pinerolo di una sua visita. Sin dalle prime ore la città si è pavesata di tricolori, massimamente le vie che avrebbe percorso l'automobile degli Augusti Ospiti. Anche il Seminario vescovile fronteggiante la via Trieste e la piazza XX Settembre, è adorno di festoni e bandiere. La piazza su cui sorge il tempio è gremita in modo straordinario. In essa si sono date convegno tutte le associazioni della città, e ad esse si sono unite tutte le organizzazioni fasciste, i Sindacati ed una folla immensa di popolo che per lungo tempo è stata in attesa.

Frattanto nella chiesa si sono date convegno numerose autorità. Abbiamo notato: il Prefetto di Torino, S. E. Ricci, con il segretario cav. Miccoli; il Segretario federale Bianchi Mina con l'ispettore comm. Rossi; il Podestà di Pinerolo comm. avv. Armandis, senatore Facta, segr. politico rag. Pigella, generali Guidi e Conte di Depevello, marchese Doria Lamba, Piralo Biroli e Pinior; il questore Masia della Casa dei Principi, colonnello Rosati comandante il 83.o Fanteria, prof. Valente per l'O.N.B.

La funzione in San Domenico

L'automobile recante i Principi, che già avevano raccolto calorose dimostrazioni lungo il percorso della città, è giunta sulla piazza alle ore 11 precise. Dalla folla è partita una acclamazione che è durata insistente per alcuni minuti. Il Principe Umberto saluta portando continuamente la mano alla visiera, mentre la Principessa Maria risponde alle acclamazioni della folla sorridendo e chinando il capo. Lentamente l'automobile attraversa la piazza fra continui applausi ed evviva, e giunge alla porta della chiesa, sul cui fronte spicca un'iscrizione di saluto. I Principi sono attesi dal Vescovo mons. Binaschi, che porge loro l'acqua santa. I Principi sono accompagnati dal generale Clerici, dal capitano Carnevali, ufficiale d'ordinanza, dalla principessa di Mirto, dama di palazzo e dal marchese Sant'Albano, gentiluomo di Corte.

La Principessa Maria veste un semplice mantello nero con collo in astrakan dello stesso colore e feltrino nero. Malgrado il luogo sacro nella chiesa echeggiano applausi appena le Loro Altezze hanno preso posto su un apposito inginocchiatoio in cornu evangelii. Il vescovo mons. Binaschi ha rivolto loro poche parole di saluto, ricordando brevemente la storia del tempio ora restaurato, e invocando le benedizioni celesti sulla Casa Sabauda e sull'Italia. I presenti hanno assistito quindi in religioso raccoglimento alla Messa, durante la quale uno scelto coro ha cantato mottetti religiosi.

Dopo la funzione i Principi, attraversata la chiesa fra due fitte ali di popolo, riapparvero nella piazza. La dimostrazione popolare si rinnovò entusiastica e commovente. Alla Principessa furono offerti fiori, mentre altri fiori piovevano sull'automobile. La macchina dovette procedere a passo d'uomo, stretta da una folla commossa, acclamante. I Principi si diressero a Fenile ospiti del conte Viglietti, ove venne servita una colazione intima.

Al concorso ippico

Da Fenile, dove la popolazione si era riversata in massa lungo le vie, improvvisando agli Augusti Principi una spontanea e affettuosa dimostrazione, la principessa Maria fece ritorno direttamente a Torino, mentre il Principe Umberto ritornò a Pinerolo per assistere al concorso ippico.

S. A. giunse sul campo di piazza d'Armi alle ore 15.15, accolto da una vibrante dimostrazione da parte di un pubblico numerosissimo, che si era dato convegno gremendo le tribune e il prato, ossequiato dalle autorità. Il Principe prese posto nel palco reale mentre la folla non si stancava di applaudire. Egli si affacciò più volte al palco, inchinandosi sorridendo. S. A. è rimasto sul campo, vivamente interessandosi delle singole gare e felicitandosi col gen. Guidi per la perfetta organizzazione. Prima che si iniziasse la gara « Principe di Piemonte » il Principe Umberto è sceso sulla pista, appendendo le coccarde ai cavalli e felicitandosi coi vincitori delle gare precedenti, che dovevano scendere in lizza per la disputa dell'ambito premio offerto dal Principe.

Alle 17.30 l'augusto Ospite ha lasciato il campo. Alla sua partenza la dimostrazione popolare si è rinnovata entusiastica.

Fra incessanti applausi da parte di altra folla schierata lungo le vie, si portò alla scuola di applicazione di cavalleria ove ebbe luogo un ricevimento nelle sale del Circolo Ufficiali. Frattanto nella sottostante piazza si era ammassata una folla immensa, che è esplosa in una nuova calorosa dimostrazione quando alle ore 18.15 il Principe Umberto ha lasciato la Scuola di cavalleria per far ritorno a Torino. L'automobile dovette procedere a passo d'uomo per un lungo tratto poichè la folla entusiasta si stringeva da presso lanciando i suoi evviva.

Celebrazione virgiliana

Napoli, 5.

In questi giorni di ottobre hanno luogo a Napoli le celebrazioni virgiliane in occasione del bimillenario della morte del Poeta, il di cui anniversario si celebrava, secondo un'antichissima tradizione, proprio nel mese di ottobre. I festeggiamenti, auspice l'Accademia d'Italia, sono messi sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

E' ormai nota l'immensa importanza che ha per l'intendimento dell'epica greco-latina la zona dei Campi Flegrei. Gli studi, ormai quasi trentenni, del Bérard, rielaborati da Ettore Romagnoli nella sua prefazione alla traduzione dell'Odissea, pongono in questa plaga, non più nella Sicilia, il paese dei Ciclopi. Qui anche il paese dei morti ove Ulisse discese a consultare lo spirito degli eroi. Già l'antichissima tradizione mediterranea, determinata dalle apparenze geologiche, aveva posto in questo luogo la porta degli Inferi e il campo su cui i Titani, con sacrilego gesto, tentarono di elevare una torre con la quale dar la scalata al cielo.

La grande epopea virgiliana, poichè non poteva allontanarsi dai grandi modelli ellenici, doveva tener stretto conto di questo materiale scenico consacrato dal poema e dalla leggenda. Può, dunque, dirsi che Virgilio abitasse non lungi da questi luoghi per rendere più viva e numerosa l'ispirazione. Infatti, dopo che la munificenza imperiale ebbe provveduto ai suoi allietanti ozi, *deus nobis haec otia fecit*, il Mantovano ebbe una villa ai piedi del divino colle di Posillipo, il cui nome significa pausa nel dolore. Quest'amenissima villa, su di un lido sparso di ville romane, — più lungo vi sarà quella del truce Seiano, — si chiama Patuleo e, secondo la tradizione, poichè non ne rimangono ruderi, doveva trovarsi non molto lungi dalla cripta neapolitana, la galleria romana che menava a Pozzuoli.

Abbiamo scritto or ora che di questa villa non rimangono ruderi: tuttavia dieci anni or sono, un vecchissimo napoletano narrava che la zona di Margellina, o Mergoglino, come allora si chiamava, in tempi borbonici era ancor piena di ruderi romani. Nell'Ottocento, i canotti delle imbarcazioni inglesi che approdavano nel golfo, venivano alla spiaggia di Margellina per caricare capitelli, metopi, triglifi e chi sa che altri tesori venduti dai pescatori ignoranti. Quel luogo, a quel tempi, era suburbano.

Virgilio nel Patuleo compose le *Georgiche*, le *Bucoliche* e la prima stesura dell'*Eneide*. Si proponeva, poi, di completare il poema in qualche città della Grecia. Si recò, infatti, ad Atene — dopo essere andato alcune volte in pellegrinaggio al tempio della Dea Cibele sul Monte Partenio — ma vi incontrò Augusto che ritornava in Italia; si pose, dunque, al seguito del suo grande amico e a Brundisium o a Tarentum, travagliato dalla sua vecchia malattia di stomaco, morì, disponendo che i suoi resti mortali fossero sepolti presso il suo Patuleo.

Nel colombario romano che è proprio a sinistra della vecchia galleria, dopo molte controversie, si è individuata la tomba di Virgilio. Certo a questa polvere napoletana è commista la polvere del Poeta. Silio Italico, cantore delle *Puniche*, narra che si recava quotidianamente a venerare le ceneri del Mantovano. Gli annalisti narrano che nel Quattrocento ancora si vedeva l'urna contenente le ceneri, sulla quale sarebbe stato scolpito il famoso distico *Mantua me genuit*, ecc. Altri vogliono che precedentemente, fin dal tempo del savio Roberto, l'urna fosse trasferita in Castelnuovo per timore di manomissioni, e che sparisse poi nel trambusto dell'occupazione aragonese.

Nel periodo delle celebrazioni dipaneremo con maggior cura, pei nostri lettori, il groviglio di leggende originate dalla zona flegreo-virgiliana. Ora basti una descrizione del programma. Un comitato, di cui è parte viva il comm. Antonio Majuri, locale Sovrintendente alle antichità greco-romane, ha curato i particolari delle onoranze. Il comitato deve lamentare la perdita dell'altro suo fattivo ed essenziale componente, il senatore Enrico Cocchia, titolare di filologia latina nella R. Università di Napoli, benemerito non solo degli studi filologici e virgiliani, ma delle questioni archeologiche inerenti la tomba del Poeta. Fu lui, infatti, a fornire le testimonianze e gli argomenti critici capaci di vincere lo scetticismo che nell'Ottocento aveva fatto negare a Napoli l'onore di custodire i resti virgiliani.

Oggi è stato commemorato nella R. Università il senatore Enrico Cocchia con un discorso del senatore Francesco Torraca; ed oggi stesso nel gran salone delle Terme di Agnano, sarà tenuta, da oratore da destinarsi, una conferenza illustrativa sui Campi Flegrei. Il 7 ottobre, nel R. Teatro San Carlo il professor Luigi Valli terrà il gran discorso commemorativo. Il 12 ottobre, nella mattinata, si riconsacrerà la tomba di Virgilio e nel pomeriggio l'antro della Sibilla. In altri termini, l'uno e l'altro luogo appariranno restituiti al loro decoro dallo stato di oltraggioso abbandono nel quale erano caduti. In questa occasione saranno inaugurate le stele illustrative nei principali luoghi flegrei cantati dall'Eneide: su di esse sono incisi gli esametri che ai luoghi si riferiscono. I discorsi, in questo giorno, saranno pronunziati da S. E. Balbino Giuliano e da S. E. Ettore Romagnoli. Il 15 ottobre si inaugurerà la Mostra Agricola e il 19 l'on. Lando Ferretti pronunzierà una conferenza nel Teatro all'aperto della Floridiana.

ALGO.

Il gigantesco « Yunkers G. 38 » su Vienna

Un volo di Miklas e di Seipel

Vienna, 5, mattino.

Proveniente da Praga è giunto sopra Vienna, oggi a mezzogiorno il « Yunkers G. 38 » che è il più grande aeroplano esistente. Il colosso ha compiuto innumerevoli evoluzioni nel cielo di Vienna ammirato dalla popolazione che per guardare in alto ha interrotto dappertutto la circolazione.

Quindi il « G. 38 » è sceso sul campo Aspern, ha preso a bordo il Presidente della Repubblica austriaca, Miklas, il Ministro degli Esteri, monsignor Seipel, e alcuni altri Ministri nonchè numerosi giornalisti, e ha compiuto un altro volo sopra Vienna.

Alle 15 il « G. 38 » è ripartito per Budapest dove è giunto verso le 16.

Il più famoso tiratore del mondo si uccide maneggiando il fucile

Londra, 5 mattino.

Telegrammi di Agenzia da Lisbona annunciano questa sera che il dottor Antonio Martins, il miglior tiratore che esista oggi al mondo e vincitore dei campionati mondiali di tiro alle Olimpiadi di Amsterdam, si è ucciso mentre maneggiava il fucile. Non si conosce ancora in qual modo la disgrazia sia avvenuta.

Il campionato di calcio

La "Juventus,, vince a Milano e l'"Ambrosiana,, pareggia a Vercelli

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A *Torino*: Torino-Triestina 2-0.
A *Casale*: Casale-Legnano 1-1.
A *Busto*: Pro Patria-Lazio 3-1.
A *Roma*: Roma-Alessandria 2-0.
A *Bologna*: Bologna-Livorno 5-0.
A *Milano*: Juventus-Milan 3-0.
A *Vercelli*: Pro Vercelli-Ambrosiana 1-1.
A *Modena*: Modena-Brescia 2-1.
A *Genova*: Genova-Napoli 4-2.

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Bologna	2	2	0	0	11	1	4
Juventus	2	2	0	0	5	1	4
Torino	2	1	1	0	2	0	3
Roma	2	1	1	0	3	1	3
Legnano	2	1	1	0	3	2	3
Modena	2	1	1	0	3	2	3
Alessandria	2	1	0	1	4	2	2
Genova	2	1	0	1	5	4	2
Napoli	2	1	0	1	3	4	2
Pro Patria	2	1	0	1	4	5	2
Casale	1	0	1	0	1	1	1
Ambrosiana	1	0	1	0	1	1	1
Pro Vercelli	2	0	1	1	1	2	1
Lazio	2	0	1	1	1	3	1
Milan	2	0	1	1	0	3	1
Livorno	2	0	1	1	0	5	1
Brescia	2	0	0	2	1	5	0
Triestina	2	0	0	2	1	6	0

SERIE B

I risultati

A *Padova*: Padova-Palermo 3-1.
A *Spezia*: Spezia-Bari 2-2.
A *Parma*: Parma-Atalanta 0-0.
A *Udine*: Udinese-Novara 1-1.
A *Venezia*: Serenissima-Verona 4-0.
A *Pistoia*: Pistoiese-Fiorentina 0-0.
A *Tortona*: Derthona-Liguria 1-1.
A *Monfalcone*: Monfalcone-Cremonese 2-1.
A *Lecce*: Lecce-Lucchese 1-1.

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Monfalcone	2	2	0	0	5	3	4
Novara	2	1	1	0	3	1	3
Udinese	2	1	1	0	4	2	3
Pistoiese	2	1	1	0	1	0	3
Fiorentina	2	1	1	0	5	0	3
Bari	2	1	1	0	4	3	3
Lecce	2	1	1	0	5	3	3
Padova	2	1	0	1	3	3	2
Serenissima	2	1	0	1	6	3	2
Verona	2	1	0	1	2	5	2
Atalanta	2	0	1	1	2	3	1
Palermo	2	0	1	1	1	3	1
Cremonese	2	0	1	1	2	3	1
Liguria	2	0	1	1	1	2	1
Derthona	2	0	1	1	2	3	1
Parma	2	0	1	1	0	5	1
Lucchese	2	0	1	1	2	3	1
Spezia	2	0	1	1	4	6	1

Torino-Triestina 2-0

Il Torino ha vinto il suo primo incontro sul campo di corso Filadelfia in virtù della classe superiore dei suoi uomini, ma ha lasciato delusi i suoi supporters. La squadra, specie nel primo tempo, ha fornito un giuoco lento e caotico e solamente nel secondo tempo, quando incominciò a profilarsi lo spettro del match nullo, ha saputo impegnarsi a fondo ed aver ragione dell'avversario. L'uscita dal campo di Martin III, contusosi verso la metà del primo tempo, ha indubbiamente scompaginato i reparti ed ha nuociuto alla condotta di giuoco, ma anche prima di allora la squadra ha dimostrato di non essere a punto ed ha giuocato in tono minore. Il reparto che meno ha soddisfatto è la mediana, dove Martin III ha dimostrato di non trovarsi a suo agio nel ruolo di centromediano; meglio forse ha fatto Mongero che l'ha sostituito quando egli fu costretto ad uscire dal campo, ma questo giovane ha bisogno ancora di affinare il suo stile per essere all'altezza dei compagni.

L'attacco, ridotto dopo una ventina di minuti di giuoco a quattro uomini per l'arretramento di Imberti a mediano, ha fatto quello che ha potuto, ma i suoi componenti si sono mostrati un po' esitanti nelle azioni risolutive e poco centrati nel tiro in porta. Notate tuttavia alcune rapide azioni a base di fitti passaggi del trio centrale e i lodevoli tentativi di Libonatti di legare e distribuire il gioco.

Buona la difesa; Bosia, particolarmente impegnato, malgrado qualche incertezza iniziale, ha validamente difeso la sua porta.

La Triestina ha giocato un ottimo primo tempo, mentre è calata un po' nella ripresa. L'attacco nel primo tempo ha avuto la preponderanza delle azioni. Ammirato particolarmente il reparto destro, in cui Castellari ha condotto delle velocissime fughe, culminate in tiri violenti che hanno seriamente impegnato Bosia. La mediana ha avuto in Villini un valido perno e dei due laterali particolarmente attivo Cufersin. Nella difesa è emerso Rigotti, che ha giocato una grande partita, e a lui va ascritto il merito di avere infrenato la maggior parte degli attacchi granata. Difettoso di presa il portiere Bonelli e troppo arrischiate le sue uscite dalla porta.

Agli ordini dell'arbitro Zaffiri di Genova, le due squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

Torino: Bosia; Monti III e Martin II; Mongero, Martin III e Sperone; Imberti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Silano.

Triestina: Bonelli; Rigotti e Loschi; Cufersin, Villini e Pasinati; Castellani, Palumbo, De Manzano, Colausich e Rocco.

Il primo tempo si chiudeva 0 a 0. Nella ripresa il Torino segnava due goals, il primo al 4.o minuto per merito di Rossetti su una azione Silano-Sperone-Baloncieri, il secondo al 29.o su corner ancora per merito di Rossetti.

Modena-Brescia 2-1

Brescia, 6 mattino.

Le forze delle due antagoniste si sono equivalse ieri in campo fino al 19.o minuto del secondo tempo quando si è verificato l'incidente che ha deciso delle sorti della partita: in seguito ad uno scontro di Bonometti con un avversario l'arbitro lo ha espulso dal campo ed ha concesso al Modena il calcio di rigore, tramutato poi in goal.

Il Modena costringe subito il Brescia in corner ma al 5.o, il giuoco si sposta e dopo un vano tentativo di Giuliani, al 6.o minuto Braga segna per il Brescia. Al 12.o e al 13.o il Brescia è in corner. I modenesi minacciano seriamente la porta bresciana, finchè al 30.o riescono a segnare per merito di Aimi. Nel secondo tempo il Brescia sembra risvegliarsi dal torpore e costringe Fiorini ad esibirsi in diverse parate fino al 17.o, quando si è verificato l'incidente di Bonometti ed il conseguente goal su calcio di rigore tirato da Duroni. Il Brescia retrocede Frisoni, il quale deve poi andare all'ala al posto di Mattioli. Arbitro Barchiotti di Venezia. Le squadre: *Modena*: Fiorini; Sabbatini, Seppi; Dugoni, De Pietri, Pedrazzi; Aimi, Carnevali, Subinaghi, Mazzoni, Caramelli. *Brescia*: Perucchetti, Bonometti; Pasolini, Frisoni, Scaltriti, Morselli, Mattioli, Giuliani, Braga, Ranelli, Reggiani.

Casale-Legnano 1-1

La partita, disputatasi fra l'entusiasmo del pubblico assai numeroso, ha posto in evidenza una netta superiorità dei nero stellati. Solo il poco redditizio giuoco d'assieme dell'attacco ha impedito che la squadra cittadina ottenesse il meritato successo. Dal canto suo il Legnano, colto fortunosamente il punto su autogoal di Boltri, si rinserrò in un giuoco di vigile difesa e in virtù di altissime doti combattive seppe mantenere immutato il punteggio fino alla fine. La gara si inizia alle 15 precise. Il primo quarto d'ora è dominato dal giuoco schematico e rapido dei lilla e questa insistenza è premiata al 15.o da un punto ottenuto in modo fortunoso, su autogoal di Boltri che deviava in rete un tiro non bersaglio di Ostroman. I nero stellati guadagnano in slancio e su discesa irresistibile di Patrucci in seguito a perfetto passaggio di questi a Borgo ottenevano il pareggio al 22.o. Poscia il Casale gradualmente si imponeva agli avversari tanto da chiudere questi ultimi in serrato giuoco difensivo. La fisionomia dell'incontro non mutava nella ripresa e l'offensiva casalese si accentuava sempre più senza peraltro concretarsi. Furono toccati 6 corners contro il Legnano e nessuno contro il Casale. Arbitro Tani di Genova. Le squadre: *Legnano*: Rotondi; Pagani, Perduca; Soveri, Bignogno, Gerola; Citri, Allatis, Bacchiglieri, Ostroman, Rizzi. *Casale*: Roletto; Roggero, Boltri; Greppi, Castello, Patrucco; Migliavacca, Borgo, De Marchi, Gandini, Patrucchi.

Pro Patria-Lazio 3-1

Busto Arsizio, 6 mattino.

Benchè la squadra bustese sia scesa in campo ancora priva di alcuni elementi è riuscita a imporsi nettamente alla laziale. Infatti per tutti i novanta minuti di gioco la Pro Patria ha mantenuto una netta prevalenza di attacco, tanto è vero che il portiere della squadra di Busto nel primo tempo non toccava che un paio di palloni inviatigli dai terzini. Il miglior reparto della squadra bustese è stato la linea dei terzini che ha avuto in Agostea l'uomo migliore. Un bel gioco di offesa e di difesa ha svolto la linea mediana con al centro il piccolo Rossi. Dopo di lui merita di essere citato Molinari. Dell'attacco Cazzaniga e Masera. La Lazio era scesa a Busto a ranghi modificati dopo la partita col Torino. Aveva infatti spostato Giroli all'ala destra e incluso Pastore al centro. Tuttavia l'attacco della squadra romana non ha reso per indecisione. Buona la linea mediana dove emersero Furlani e Caimmi ed il portiere Sclavi. I tre goals vennero segnati due al primo tempo per la Pro Patria a opera di Masera al 5.o e al 28.o minuto; nel secondo tempo segnava ancora Masera all'1.o; Pastore al 27.o salvava l'onore della sua squadra. Sei corner contro la Lazio e due contro la Pro Patria. Arbitro Martellini di Bologna.

Le squadre: **Pro Patria**: Peruzzi, Agostea, Fizzotti, Borsani, Rossi, Molinari, Chiesa, Colombo, Masera, Cazzaniga, Cresta.

Lazio: Sclavi, Mattei II, Tonioli, Pardini, Furlani, Caimmi, Ziroli, Malatesta, Pastore, Mattei III, Cevinini V.

Ambrosiana-Pro Vercelli 1-1

Vercelli, 6 mattino.

Giuoco di qualità media nell'incontro disputatosi ieri fra la Pro Vercelli e l'Ambrosiana. Giuoco vivace e rapido, condotto anche, ma di levatura tecnica modesta. Giuoco essenzialmente privo di quella estrema decisione che porta così facilmente alla scorrettezza od alla violenza. Le due contendenti si disputarono i punti con animo sereno e con gioco leale, e finirono, da buoni amici, per spartirseli.

Risultato equo e regolare, tutto sommato. Chè, se all'attivo dei milanesi va ascritta una miglior classe di uomini e di squadra, una condotta di giuoco più calma, più metodica ed infiorata qua e là da tocchi tecnici pregevoli, occorre d'altra parte registrare a favore dei vercellesi una maggiore vivacità ed un periodo di predominio che durò, quasi ininterrotto, per tutta la ripresa.

I campioni d'Italia segnarono per i primi, verso la metà del primo tempo. Un forte centro basso dell'ala sinistra Blasevich veniva ripreso in corsa da Meazza e spedito violentemente nella rete con un tiro di sinistro, che colse Scansetti impreparato. Fu questo tiro, una delle poche cose appariscenti che riuscì a fare il *Balilla* nel corso dell'incontro. Chè il giovane centro avanti fu ieri fermo, cauto e freddo in modo notevole.

Questo primo tempo fu anche, dal punto di vista tecnico, il migliore. In esso, qualche cosa di buono si vide, ad opera dell'Ambrosiana. Qualche buon smistamento alle ali, qualche buon centro di Visentin, ed un generale buon comportamento di Rivolta, Viani e Castellazzi. Ma l'incontro esaurì presto i suoi virtuosismi tecnici di tipo costruttivo. Verso la fine del primo tempo già il tono generale delle azioni era diventato confusionario: chi poteva attaccare con stile, già stava rinunciando all'attacco, ed i giovani attaccanti bianchi non brillarono per precisione.

Alla ripresa, l'Ambrosiana mostrava infatti subito chiaramente di volersi attenere a tattica difensiva, cercando di vivere sul vantaggio acquisito. I mediani giuocavano un puro giuoco difensivo, e le mezze ali svolgevano un lavoro di generale utilità, che serviva a tutto meno che all'attacco. In questa condizione di cose, i vercellesi erano come invitati dall'avversario ad attaccare. Ed essi attaccavano con lena, secondo quelle che possono essere le attitudini di attaccanti giovani, irruenti, ed inesperti, come sono quelli che formano l'attuale prima linea dei bianchi. Palla alta, puntate diritte, mischie davanti alla porta. La difesa dell'Ambrosiana, composta volontariamente di otto uomini reggeva con calma e con freddezza, ma a due minuti dal termine dell'incontro finiva per capitolare, su una mischia del tipo di quelle a cui abbiamo accennato. Un pallone alto, proiettato dal lato destro viene a spiovere nell'area di rigore. Grande confusione, rimbalzi e rinvii finchè Secchiore, con un preciso colpo di testa, sbriga la questione mandando la palla a finire nella rete al disopra delle mani protese di Miglio, uscito affannosamente per parare la minaccia. Era il pareggio. Qualche istante più tardi l'arbitro segnava la fine della partita.

Dal punto di vista tecnico l'Ambrosiana, che può anche considerare l'incontro come una vittoria mancata, è superiore di una classe alla attuale Pro Vercelli. Superiore nel palleggio, superiore nello scatto, superiore nella omogeneità. A guardia della rete stava ieri un novizio mobilitato per colmar le lacune causate da incidenti di giuoco: Miglio, a parte quanto è spiegabile colla necessità dell'atmosfera della massima categoria di campionato, si comportò bene. Un paio di sue parate furono di prima qualità. La difesa fu energica e la seconda linea forse anche perchè composta da cinque uomini per la maggior parte dell'incontro fu la spina dorsale della squadra. La prima linea non fu tale se non a sprazzi; si scompose e si perdette in un lavoro che non era totalmente il suo e fini per non fare quanto di bene, dato l'andamento della giornata avrebbe potuto fare.

La Pro Vercelli dura ed energica in difesa, ha un attacco che sta cercando di imporre a se stesso un carattere. Sarebbe bene, finchè è in tempo, che questo carattere tecnico non fosse quello delle avanzate a palla alta.

La squadra ha volontà, vivacità e sangue giovane quanto occorre per tenere il proprio posto. Tutto dipenderà dal linguaggio tecnico che essa si adatterà a parlare nel seguito del campionato. Le due squadre erano così composte:

Ambrosiana: Miglio; Bolzoni e Allemandi; Rivolta, Viani e Castellazzi; Visentin, Serrantoni, Meazza, Ferrero e Blasevich.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello e Dellarole, Baiardi, Ardissone e Ferraris I; Casalino, Gatti, Piola, Secchiore e Ferraris.

Arbitro: Lenti, di Genova.

Campo in via di assestamento. Pubblico numeroso. Tutto uno stuolo di autorità politiche, capitanate dall'on. Lantini, era sul campo. Giornata regolare e priva di incidenti.

VITTORIO POZZO.

Genova-Napoli 4-2

Genova, 6 mattino.

Attraverso un netto successo sul Napoli, il Genova ha riscattato prontamente la sconfitta di otto giorni prima a Legnano. Bisogna per altro dire che, se il successo dei rosso-bleu è apparso pienamente meritato, il Napoli non doveva uscire dall'incontro con un punteggio così severo al passivo. Oggi le file dei genovesi col ritorno in squadra di Barbieri e Albertoni, apparvero notevolmente migliorate, tanto che Bodini, ritornato a far parte della prima linea, ha potuto portarvi il contributo prezioso della sua instancabile attività. I punti deboli della squadra concittadina sono stati dati oggi dai due terzini, poco potenti e malsicuri, e dal mezzo sinistro Casanova troppo incerto. La linea mediana del Genova ha invece campeggiato e specialmente nel primo tempo essa è stata l'assoluta padrona della situazione, impedendo al Napoli di esplicare qualsiasi giuoco d'attacco. In prima linea Banchero, Levratto e Bodini hanno fatto mirabilia, e l'alessandrino, apparso assai più a posto nel ruolo di centro attacco, ha sfoggiato una decisione inconsueta nel tiro in porta, tanto che tre dei quattro *goals* segnati dal Genova sono il frutto di altrettanti suoi tiri improvvisi ed imparabili.

Il Napoli, malgrado i grandi nomi allenati da mister Garbutt, è ancora assai lontano dalla forma migliore, tanto che nel primo tempo la squadra partenopea non è vissuta che attraverso gli *exploits* della sua difesa. Nella ripresa invece gli azzurri riuscirono a bilanciare le azioni ed a svolgere un giuoco che mise in luce le loro possibilità e la loro pericolosità nel caso che riuscissero a intendersela. I terzini Castello e Innocenti, il sostegno Fontana, e Vojack con Buscaglia all'attacco sono stati i migliori del Napoli. Colombari è apparso ancora lontano dalla sua forma migliore.

Il primo tempo ha visto un susseguirsi quasi ininterrotto di attacchi rosso-bleu alla rete del Napoli, che ha ceduto una sola volta, al 22' in seguito ad un improvviso e potente tiro di Banchero.

Appena iniziata la ripresa, il Napoli ha ottenuto due calci d'angolo consecutivi, e sul secondo di essi Barbieri ha salvato un sicuro goal a porta vuota. Al 15' si è avuto il secondo punto del Genova marcato da Levratto, e dopo due minuti Vojack, raccogliendo un calcio di punizione abilmente battuto da Mihalic, ha marcato il primo goal per gli ospiti. Poi la partita ha preso una piega inaspettata per l'espulsione di Innocenti, reo d'aver risposto all'arbitro, che ha espulso pure Sallustro accorso intempestivamente a protestare. Il Napoli, ridotto a nove uomini, si è difeso ma inutilmente, chè Banchero poteva segnare altri due goals al 34' e al 42'. A un minuto dalla fine Tansini, sorprendendo spiazzata la difesa avversaria, segnava con un traversone il secondo punto per gli ospiti. Grande pubblico. Arbitro Gonani di Ravenna. Le squadre:

Genova: Bacigalupo, Lombardo, Spigno, Barbieri, Albertoni, Frisoni, Petri, Bodini, Banchero, Casanova, Levratto.

Napoli: Marietti, Castello, Innocenti, De Martino, Colombari, Fontana, Buscaglia, Vojack, Sallustro, Mihalic, Tansini.

Roma-Alessandria 2-0

Roma, 6 mattino.

A sei minuti dalla fine quando la Roma conduceva con un goal di vantaggio segnato nelle prime battute della ripresa l'Alessandria produceva il suo sforzo offensivo, l'unico si può dire, della partita. Per la prima volta la Roma era costretta a difendersi e ad impegnare a fondo i suoi reparti arretrati. Un pallone raggiungeva Scaglioni che a pochi metri dalla rete completamente smarcato aveva agio di aggiustare il pallone e di eseguire il tiro. Una portentosa parata di Masetti sventava la minaccia. In questa fase di giuoco che è stato il colpo di scena di una partita già accreditata a favore dei giallo rossi si sono esaurite le estreme speranze dei grigi e le loro possibilità di ottenere una divisione dei punti. La Roma superata la breve crisi ripartiva all'attacco e due minuti prima dello scadere del tempo consolidava la sua vittoria con un secondo goal. In questo episodio finale si riassume tutto l'interesse dell'incontro odierno.

I giallo rossi hanno dato nel complesso una soddisfacente dimostrazione delle loro notevoli capacità. Per tutto il primo tempo la superiorità di pressione dei giallo rossi è evidente. L'Alessandria reagisce a tratti ma le ali sciupano più di una buona azione e la difesa romana non ha difficoltà di allontanare la minaccia. Al 44.o minuto un colpo di testa di Volk finisce sul palo; Gallino interviene e respinge lontano.

La ripresa si inizia con un brillante attacco giallo rosso. La difesa dell'Alessandria si libera in corner. Fasanelli riprende di testa il calcio di angolo e segna con un tiro basso. Al 14.o minuto un nuovo corner viene tirato contro i grigi, ma questa volta senza risultato. Il Roma domina nettamente. Tuttavia sul finire del tempo l'Alessandria si scuote e per cinque minuti minaccia seriamente la rete romana. Poi la mediana giallo rossa lancia Volk con un preciso allungo, il centro attacco giallo rosso evita Costa passa la palla a Costantino il quale da pochi metri non ha difficoltà a battere per la seconda volta Belessino. Arbitro Caironi di Milano.

Juventus-Milan 3-0

Milano, 6 mattino.

Dopo aver sfiorato, in apertura di gioco, un goal-lampo che avrebbe avuto tutti i caratteri della sorpresa, il Milan doveva subire, a meno di tre minuti dall'inizio, uno di quegli infortuni che colpiscono senza remissione gli errori dell'estremo difensore. Su allungo troppo forte di Ferrari, Compiani eseguiva una comoda uscita che aveva tutti i segni dell'opportunità e del successo; ma il portiere rossonero perdeva inspiegabilmente il pallone e nel successivo parapiglia, Munerati riusciva a piazzare il tiro utile che, dopo aver ribattuto sulla gamba d'un terzino rosso-nero, finiva in rete.

Intorno a questo goal fortunoso gravitarono i tre quarti della partita, tumultuosamente, perchè il gioco ebbe tutte le qualità meno belle che un match possa offrire, in fatto di manovra offensiva, di correttezza e di equilibrio.

Numerosi e insistenti gli attacchi del Milan, ma l'assenza di Magnozzi obbligò i dirigenti rosso-neri a richiamare in squadra Stornisa, un giocatore che ha sul pallone una sicurezza così scarsa, da sforzare normalmente a vuoto una buona parte dei suoi calci. Nullo al centro per le deficienze tecniche del centro stesso l'attacco milanista andò avanti con molta foga, ma senza scopi precisi, salvo i soliti traversoni alle ali, ed anche questi tutt'altro che precisi. Data l'eccessiva lentezza di Ponzinibio, il comando delle azioni venne assunto da Santagostino, ma disgraziatamente questo anziano giocatore rimase gravemente contuso ad un ginocchio verso la mezz'ora di gioco, tanto da essere relegato all'ala destra fino a metà della ripresa, allorchè si decise a concludere la sua opera nello spogliatoio.

Malcerta e disarticolata, la pattuglia rosso-nera diede quasi sempre buon gioco alla difesa juventina e, nelle situazioni favorevoli, non seppe nemmeno sfruttare l'ottimo fuggevole della probabilità immediata.

A circa un quarto d'ora dalla fine, quando la meravigliosa mediana milanista si era ormai sfiancata nell'efficace lavoro difensivo e nel vano rifornimento dell'attacco, la Juventus riuscì finalmente a rialzare il tono della partita, arrotondando il punteggio in una mischia scaturita da calcio d'angolo ed in un'azione personale del discontinuo Orsi.

I tre goals della vittoria juventina, che hanno premiato la squadra più ricca di fuori-classe, sono stati dunque frutto di episodi isolati di gioco e non di azioni in linea di perfetta esecuzione e d'irresistibile conclusione. A tratti, gli attaccanti torinesi hanno brillato un po' tutti, con quegli sprazzi che denotano la classe eccelsa e lo stile eletto; ma nel complesso la coesione si è localizzata a turno sui duetti Ferrari-Orsi e Cesarini-Munerati, con fulminei guizzi del mobilissimo Vecchina. Il funzionamento frammentario della prima linea juventina ha certamente facilitato il compito della mediana rossonera, ottima in Marchi, ed ha favorito le entrate dei due Schienoni-Perversi, che potè ricorrere a tutti i mezzi leciti e illeciti per irrompere sulle avanzate degli attaccanti torinesi. La mediana juventina ha giocato un po' in ombra, spesso all'altezza dei terzini, espletando un rendimento discreto pur senza imprimere un ritmo proprio alla partita. Ottima come sempre la difesa, anche con la riserva Ferrero al posto di Rosetta.

Dopo la volata iniziale del Milan, che costringe Combi a salvare fortunosamente in corner, si verifica al 3.o minuto l'errore di Compiani col conseguente goal di Munerati. I successivi attacchi del Milan fanno mantenere a lungo le operazioni nelle adiacenze dell'area di rigore torinese, mentre i contrattacchi juventini, radi ma pericolosi, richiedono il serio impegno di Compiani, che proprio all'ultimo minuto del primo tempo deve salvare in corner, col piede, un pallone abilmente trattato da Vecchina.

Nella ripresa Santagostino, colpito al ginocchio verso la mezz'ora di gioco, scambia il posto con Moroni, per poi ritirarsi dal campo dopo 20 minuti di inutile sofferenza. La rabbiosa attività dell'attacco rosso-nero richiede al 14.o tutta l'abilità del portiere nazionale, che ferma a stento un tiro debole ma insidioso di Ponzinibio.

Anche minorato, il Milan attacca a fondo con ardore ed al 23.o un tiro potente di Bocchi su mêlée trova Combi pronto alla parata. Poi alla distanza le energie rosso-nere si affievoliscono e la Juventus impone il suo quarto d'ora finale. Compiani riesce a far schizzare in corner, con la punta delle dita, un'autentica cannonata di Vecchina. Su questo calcio d'angolo, ottimamente piazzato da Orsi (26'), il portiere rosso-nero interviene a vuoto e Munerati può farsi luce nel pauroso groviglio di uomini portando in rete il pallone col corpo. Ancora Vecchina impegna Compiani, poi al 35.o Orsi, spuntato un suo ennesimo duello col provato Marchi, stringe al centro, supera Perversi e fulmina in rete nonostante l'esatto appostamento del portiere.

Un altro corner e qualche ulteriore parata di Compiani sanzionano la prevalenza finale della Juventus, tradotta lo sfaldamento definitivo della linea milanista.

Pubblico assai numeroso (quasi ventimila persone), terreno elastico ma non livellato.

Milan: Compiani; Perversi e Schienoni; Marchi, Bocchi e Pomi; Moroni, Santagostino, Stornisa, Ponzinibio e Torriani.

Juventus: Combi; Ferrero e Caligaris; Barale, Varglien e Rier; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari e Orsi.

Arbitro Turbiani di Ferrara.

Bologna-Livorno 5-0

Bologna, 6 mattino.

Gli amaranto hanno presentato una difesa equilibrata e vigile che è apparsa la parte migliore della squadra.

Il Bologna inizia attaccando e dopo 9 minuti Busini segna il primo goal. L'efficace lavoro della difesa e della seconda linea amaranto impedisce ai concittadini di raccogliere altri frutti. Al 34 e 35 minuto due corner contro Livorno; poi al 41 minuto Grandi manda per la seconda volta il pallone nella rete del Livorno. Nella seconda parte dell'incontro gli attaccanti rosso bleu ci fanno assistere a più frequenti tiri in goal. Al 19 minuto Reguzzoni aumenta il punteggio bolognese. Al 23 minuto su cross di Grandi, Reguzzoni segna così al volo il più bel punto della giornata. Al 41 minuto Reguzzoni con un tiro fulmineo manda il pallone nella rete del Livorno. Arbitro Lupini di Bergamo.

Bologna: Cassetti, Monzeglio e Gasperi, Pitto, Baldi e Montesanto, Grandi, Fedullo, Reguzzoni, Busini e Facchini.

Livorno: Baggiani, Corsini e Pessina, Bosio, Giraldi e Baldi, Lessi, Corsetti, Calandri, Faccenda e Silvestri.

La riunione pugilista milanese

Orlandi campione italiano dei leggeri - Bosisio batte Dobrez

Milano, 6 mattino.

Quando, alle 19,20, l'arbitro del match Orlandi-Locatelli ha alzato il braccio all'ex-campione del mondo dei dilettanti per indicare il nuovo campione italiano dei pesi leggeri, un urlo s'è levato dalla grande folla convenuta al Palazzo dello Sport, per accomunare, in un clamoroso, entusiastico applauso, vinto e vincitore.

L'incontro di questi due ragazzi è stato quanto di più emotivo, di più appassionante e di più drammatico si possa immaginare. Sono state quindici riprese di combattimento senza un attimo di pausa, di pugni a spese battute, da una e dall'altra parte. Già nelle prime riprese Orlandi ha cominciato ad avvantaggiarsi; alla quarta a Locatelli si è prodotta una larga ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, che, sanguinando abbondantemente per tutto il match, ha danneggiato non poco il boxeur. A metà incontro Locatelli ha risalito parte dello svantaggio iniziale; poi il combattimento ha proseguito, più che mai avvincente, tra alternative varie, ma con una complessiva lieve superiorità di Orlandi. Malgrado la sfavorevole piega che aveva preso il match, Locatelli si è opposto all'avversario col suo gran cuore di combattente conferendo al match una andatura fantastica.

Alla fine il più giovane e il più fresco dei due rivali si è trovato in vantaggio. Orlandi è così il nuovo campione italiano. Boxeur geniale e vario, non ancora completo per l'insufficiente esperienza, avendo disputato con quello d'ieri solamente otto incontri professionistici, Orlandi è campione italiano a soli vent'anni, in una categoria in cui vari sono i buoni elementi. Locatelli ha avuto il torto di compiere un lodevole gesto sportivo accettando l'invito della Federazione di disputare un match cui non era preparato. Reduce da Parigi, ove aveva sostenuto un difficile incontro mercoledì sera con Alì Ben Said, Locatelli ha palesato ieri contro Orlandi un po' di stanchezza che indubbiamente gli ha nuociuto durante le vivacissime fasi del match in cui non ha ripreso un titolo che fu già suo.

Bosisio ha conservato il titolo di campione italiano dei pesi medi battendo nettamente il fiumano Dobrez. Nulla v'è da eccepire sul risultato. Per tutte le quindici riprese la superiorità di classe del milanese è apparsa lampante. Più veloce, più preciso, più vario, Bosisio non è stato inferiore al rivale nemmeno in forza e potenza. L'anziano ma tuttora validissimo campione d'Italia, non era ieri nella splendida forma che gli aveva valso, due mesi addietro, la vittoria su Jacovacci e soffriva alla mano destra per una lievissima contusione. Tuttavia l'autorità del suo giuoco sobrio ed efficace si è rivelata appieno.

Nelle primissime riprese Bosisio ha manifestato maggiori velleità delle sfidante ed il match ha assunto una calma fisionomia basata quasi esclusivamente su azioni di stile. Al quarto round Dobrez ha forzato il combattimento, ma la nuova tattica non gli ha concesso di scombussolare Bosisio; anzi, nelle fasi più movimentate, il fiumano si scomponeva e maggior risaltava la sua inferiorità. Poi l'andamento dell'incontro si stabilizzò su una successione di azioni di tecnica e di forza in cui la prevalenza era sempre di Bosisio, ma Dobrez si opponeva con volontà e tenacia disperate all'inevitabilità della sconfitta. Le due opposte forze conferirono all'incontro una vivacità e una continuità ragguardevoli, cosicchè il pubblico non si stancò di seguirne le vicende con attenzione, applaudendo sovente nonostante la netta superiorità di uno dei due contendenti.

Alla dodicesima ripresa fu l'inizio della fine per Dobrez. Colpito da un destro alla mascella, egli cadde e rimase a terra per otto secondi; nel tredicesimo round il fiumano, stanco e provato, andò al tappeto, senza esser colpito duramente, rimanendovi a riposare per 9 secondi. Rialzatosi, l'arbitro sig. Passamonti ritenne di interrompere il match per manifesta inferiorità di Dobrez. La splendente vittoria di Bosisio, che dovrà difendere il titolo italiano da Livan che lo ha sfidato oggi, e che è impegnato per incontrare il francese Thil per il titolo europeo, è stata salutata dalla folla con clamorosi e insistenti applausi.

Una vitalità inesauribile ed una attività fantastica ha sfoggiato Tamagnini nell'incontro con Turiello. Iniziato ad un'andatura fantastica egli non ha mai rallentato un attimo il suo ritmo proseguendolo con intenso fervore per tutte le otto riprese. Erano pugni d'ogni specie che piovevano da tutte le posizioni, un ripetersi irrompente di colpi alla faccia ed al corpo. Di fronte a questo torrente dilagante di pugni, Turiello non ha però perso la calma e la lucida intelligenza in lui caratteristiche: anche nei momenti più brutti del match il milanese ha fronteggiato con baldanza e acuta visione della situazione il suo avversario.

L'incontro non ha offerto fasi troppo variate l'una dall'altra: esso si è mantenuto sempre ad un elevato livello di combattività, epperciò l'interessamento del pubblico non è mai scemato. Tamagnini ha avuto a suo vantaggio quasi tutte le riprese: vantaggio lieve ma netto. Turiello è stato battuto in fatto di velocità, ma la precisione dei suoi colpi di reazione ha però scosso talvolta l'avversario. Il più bel momento Turiello l'ha avuto nella sesta ripresa nella quale con un bel destro al viso ha mandato a terra il romano, che tuttavia si è rialzato subito. Turiello, che non è apparso nella sua forma migliore, è stato battuto di misura.

Meroni e Menabeni hanno fornito pure essi un bell'incontro. Il milanese è stato dichiarato vincitore per il suo miglior lavoro nel corpo a corpo che egli è riuscito ad imporre dopo le prime due riprese.

Con l'ottimo successo di pubblico e di sport della riunione, «Piccolo Ring» ha debuttato brillantemente in grande stile.

M. R.

I risultati

Orlandi (Kg. 60,900) batte Locatelli (Kg. 61,200) ai punti in 15 riprese. Arbitro Antonio Villa.

Bosisio (Kg. 69,400) batte Dobrez (Kg. 71,100) per interruzione dell'arbitro per manifesta inferiorità alla 13.a ripresa. Arbitro Passamonti.

Tamagnini (Kg. 55,800) batte Turiello (Kg. 60) ai punti in otto riprese.

Meroni (Kg. 73,300) batte Menabeni (Kg. 69,200) ai punti in sei riprese.

Guerra conquista la maglia tricolore

vincendo la "Coppa Caivano,,

Binda abbandona a 70 Km. dall'arrivo

Caivano, 6 mattino.

Viva Guerra! Viva Learco Guerra! Ecco il grido di irrefrenabile entusiasmo lanciato dalle folle sportive negli ultimi 70 chilometri della XV Coppa Caivano, quando il mantovano, distaccatosi del suo grande rivale, è apparso come il dominatore irresistibile della gara ed il degnissimo successore di Binda nel rivestire la maglia tricolore.

Più che per la vittoria della gara, la Coppa Caivano traeva motivo di interesse nazionale per la definizione del campione d'Italia su strada, come quarta ed ultima prova dell'anno. Questo motivo è emerso ancora più nettamente, dopo i forfaits degli stranieri Pierre Magne e Aerts, per cui si può dire che Case e concorrenti sono scesi in Campania con un'unica visione e con un unico programma: far giocare nelle più favorevoli condizioni il campionato d'Italia dai due rispettivi pretendenti: Binda e Guerra. E intorno a questo binomio ha lavorato in questi giorni la fantasia di ogni appassionato.

Idolo delle folle

Su questo binomio si sono appuntati gli interessi di Case costruttrici, questo binomio è corso di bocca in bocca per circa dieci ore di gara combattuta nella più radiosa giornata autunnale napoletana, quasi per celebrare la vittoria dell'idolo delle folle sportive campane. Viva Guerra! Ecco il grido uscito improvviso da centinaia di petti incapaci di contenere la loro gioia per il trionfo dell'uomo che essi avevano imparato ad amare durante il Giro di Francia.

Binda ha abbandonato la lotta a Benevento dopo 200 chilometri di gara. Egli scendendo improvvisamente dalla macchina, mostrava sul volto la sfiducia nelle sue possibilità. Era rimasto solo in gara contro una coalizione agguerrita. Aveva ormai l'intima persuasione di trovarsi di fronte ad un rivale disposto a vendere cara la pelle, preparato ed attrezzato alla perfezione. Guerra aveva fatto capire fin dalle prime pedalate che in questa XV Coppa Caivano il suo scopo era uno solo: stare attaccato alla ruota di Binda. Questo voleva dire vincere il campionato. Il resto, non lo interessava: traguardi, tentativi di fuga, non erano oggetto della sua preoccupazione.

Binda, per più di due terzi della gara, si è visto inseguire, come la sua stessa ombra, con un'insistenza puntigliosa e snervante. I mezzi fisici e le condizioni del mantovano, avevano fatto cadere al campione del mondo le ultime speranze di decidere la gara a suo favore a Chiunzi o alla Serra. Allora preferì rinunziare ad una lotta che non poteva più matematicamente risolversi in suo favore, per la natura del percorso da coprire da Benevento a Caivano.

Definito così il duello tra i due leaders, la gara si è risolta nel modo più naturale. Il nostro commento si preoccuperà quindi solo per dire delle magnifiche prove di quelli che rappresentavano in gara una parte, diciamo, secondaria.

Segnaleremo subito l'eccellente corsa di Mariano, rivelatosi in salita prodigioso, come risulta dal dettaglio della gara. Giacobbe, Di Paco, Rinaldi e Battesini sono stati tra i più validi coadiutori di Guerra, così come Marchisio e Frascarelli hanno fatto del loro meglio per tenersi a fianco di Binda. Dei due stranieri partiti, Joly è apparso migliore di Molneau nel breve tratto di gara disputato prima del ritiro causato da una grave caduta.

La vigilia a Caivano

Caivano tutta non ha dormito sabato notte per prepararsi a celebrare la XV edizione della sua classica Coppa. Da ogni piccolo centro del circondario arrivano migliaia di appassionati: eserciti di biciclette, comitive di pedoni avviatisi per tempo. Le operazioni di partenza si svolgono sollecite, mentre alla spicciolata giungono i concorrenti.

Binda va ad inquadrarsi solo al momento di partire. Sono le 15,55 precise quando il duca Giovanni Maresca di Serracapriola, vice-podestà di Napoli, dà il via ai 35 partenti su 42 inscritti. Il plotone corre si snoda per il corso Umberto e fila verso Capodichino ove Improta vince il traguardo. La discesa del Pianto fa... piangere qualche gomma. Ne sanno qualcosa D'Alessandrinis, Mara, Fossati e Camusso i quali aprono la serie delle bucature, mentre Battesini si arresta sofferente per rientrare però ristabilito a San Giovanni a Teduccio ove vince Canazza.

Lungo i comuni vesuviani è un tripudio di folla. A Portici, a Resina i traguardi sono ancora di Improta. Fiori a Girardengo da ogni dove. Leggende con la scritta «Viva Guerra»; grido di entusiasmo per il novello beniamino. Sono appena le 6,45. A Torre del Greco vince Pancera. Malgrado l'andatura sostenuta rientrano D'Alessandrinis e gli altri che hanno bucato. Morì entrando a Torre Annunziata rompe la forcella e si ritira. Il prossimo traguardo è vinto da Canazza. Sul rettilineo di Castellammare rientra anche Fossati, ma si fermano Marchisio e Camusso i quali però riprenderanno subito.

Si fermano Mariano e Molneau a cambiare rapporto, imitati da Binda e Guerra, mentre Gestri si incarica di condurre. D'Alessandrinis tira ancora. Sul traguardo stabiese Bordoni precede il forte manipolo di testa. La magnificenza panoramica del litorale di Sorrento consiglia ai corridori di rallentare l'andatura, ciò che permette a molti di rientrare in gruppo.

Alle 8 siamo a Meta (chilometri 51) e il traguardo è vinto da Morelli. Il gruppo abborda compatto la salita cosiddetta di Tersenella, prima piccola fatica della giornata; primi a perdere contatto sono Larocca, Faiola, Improta, Joly, Binda Albino e Mosconi.

Sull'erta di Chiunzi

Nella discesa di Positano però i ritardatari si lanciano ad andatura considerevole e riprendono contatto con il gruppo che procede alquanto sparpagliato snodandosi nei paurosi *tornichetti*. Qui Joly cade su un mucchio di ghiaia ferendosi alquanto gravemente. Il belga dovrà rinunciare a proseguire. Sul traguardo di Positano vince Gestri e D'Alessandrinis buca ancora e si attarda perchè è rimasto senza gomme di ricambio.

Ad Amalfi siamo alle 9. Vince Crippa il traguardo. Alle 9,15 siamo a Maiori che traversiamo in un baleno. Si inizia l'arrampicata sull'erta di Chiunzi. Quivi il gruppo procede compatto guidato dai bianco-celesti i quali danno l'impressione di voler movimentare la gara. Malgrado il pessimo fondo stradale l'andatura è sostenuta. Cedono per i primi Cerrato, Faiola e Improta; poi Larocca, Binda Albino, Battesini, Canazza, Bordoni, Frascarelli e Crippa, il quale capitombola ed è costretto a perdere ancora terreno. Seguono il gruppo dei *leaders* a brevi intervalli: Marchisio, poi Morelli, Camusso, Gestri, e Grandi; poi ancora Mara, Rinaldi, Molneau D'Alessandrinis che è rientrato si tiene insieme a Fossati, più a contatto del gruppo dei primissimi: Binda, Guerra, Giacobbe, Di Paco, Mariano e Gremo il quale tocca per primo la sommità della Torre di Chiunzi.

La discesa che mena a Nocera è abbordata con la solita andatura velocissima. Gremo precede tutti e vince il traguardo di Sant'Egidio. Marchisio buca: purtroppo il fondo stradale è un letto di pietre!... Intanto il gruppo si va completando e Gestri è appena rientrato che vince il traguardo di Pagani. A Nocera vince Mariano; poi al comando appare Guerra fra l'indescrivibile entusiasmo della popolazione foltissima che fa ala al passaggio dei concorrenti. A Cava dei Tirreni il gruppo si compone già di una quindicina di uomini ed a Salerno ove l'organizzazione del controllo rifornimento è perfettissima, vince Giacobbe per mezza ruota.

Svanita ogni possibilità di distacco malgrado la superata erta di Chiunzi, i *leaders* abbassano il tono dell'andatura, tanto che gli ultimi inseguitori sono già in vista e rientrano proprio quando si agita un po' di nervosismo. Maroniti e Mercato San Severino, sono traversati tuttavia allegramente e si crede in qualche colpo di scena sulla salita di Lauro che si presenta come un zig-zag di sette curve di rispettabile pendenza. Guida Giacobbe; ma tutti sono ben desti e rispondono agli inviti del novese. Di modo che a Celsi il gruppo dei concorrenti può dirsi più completo... che alla partenza. Rinaldi buca. Scartiamo la via che conduce ad Avellino e puntiamo su Atripalda (Km. 168) ove transitiamo alle 12,45. Vince il traguardo Larocca.

Mariano primo sulla Serra

Ormai se decisione di gara vi deve essere lungo il percorso, unico teatro di lotta potrà essere la Serra. E qui a somiglianza di Chiunzi si è adunata una gran folla di appassionati. Il gruppo abborda la ripida salita in fila indiana. Controlliamo i passaggi sul passo della Serra: primo è Mariano, inseguito a 50 metri da Rinaldi, Guerra, Binda, Marchisio, Camusso. Segue a 50 metri Mara, che si lancia come un dannato nella discesa. Agguanta il gruppo ed anche Mariano, giungendo con qualche minuto di vantaggio sul traguardo di San Nazaro.

Il gruppo degli inseguitori è così formato: Binda, Mariano, Guerra, Rinaldi, Giacobbe, Marchisio e Camusso il quale però trova troppo forte l'andatura di Binda, e si attarda. A San Giorgio del Sannio Mara vince il traguardo e precede il gruppo di circa 3 minuti. Gli inseguitori non appaiono di ciò molto preoccupati; tanto vero che rallentano e permettono anche a Grandi di rientrare. Siamo a Benevento ove il fuggitivo ha vinto ancora.

Cominciamo a credere ad un effettivo colpo di scena che decida della gara: ma non cogliamo nel segno perchè il colpo di scena c'è, ma è il più inatteso ed invece di decidere della gara decide il campionato d'Italia. Siamo appena usciti da Benevento che Binda scende improvvisamente di macchina e si avvia verso il ciglio della strada. Appare sfiduciato. Guerra, Mariano, Giacobbe e Rinaldi filano subito via mentre Grandi e Marchisio hanno un attimo di smarrimento. Intorno al campione del mondo si stringono insieme alle macchine della Giuria molte persone del seguito. Noi preferiamo seguire Guerra ed i suoi tre compagni nella fuga che sarà trionfale. Infatti alle 14,20 la Giuria raggiungendoci ci comunica il ritiro di Binda. La notizia mette le ali ai piedi dei quattro inseguitori di Mara, il quale preso da una improvvisa «defaillance» si fa raggiungere e sorpassare. Sulla strada di Sferracavallo Rinaldi e Giacobbe si attardano cosicchè Mariano e Guerra rimangono soli al comando della gara.

Ormai Guerra è già campione d'Italia. Ma appare anche vincitore della 15.a Coppa Caivano, poichè Mariano lo lascierà nei pressi di Maddaloni, filare solo verso il traguardo, facendosi altresì sorpassare da Rinaldi e Grandi. Intanto a Caivano lo spettacolo di pubblico stipato sul rettilineo di arrivo è assolutamente indescrivibile. L'annunzio del trionfo di Guerra mette poi la gioia nell'animo degli appassionati i quali si danno alle più impensate manifestazioni di gioia. La solida tribuna cede in qualche punto tale è la folla che vi si assiepa.

Il tripudio di popolo è indescrivibile quando Guerra compie la volata finale che lo consacra campione d'Italia e dominatore della 15.a edizione della Coppa Luigi Filosa.

Ordine di arrivo

1. *Guerra Learco* di Mantova, alle ore 16,13,20, coprendo i Km. 279 del percorso in ore 10,13,20, alla media oraria di Km. 28,657.
2. Rinaldi Angelo di Tortona, alle ore 16,13,22.
3. Grandi Allegro, alle ore 16,19,30.
4. Mariano Giuseppe a ruota; 5. Camusso Francesco alle ore 16,19,38; 6. Giacobbe Luigi alle ore 16,24,30; 7. Battesini Fabio alle ore 16,32,30; 8. Pancera Giuseppe a una lunghezza; 9. Improta Gennaro alle ore 16,32,31; 10. Faiola Guglielmo alle ore 16,33,46; 11. Liguori Antonio; 12. Crippa Antonio; 13. Larocca Giovanni; 14. Cerrato Salvatore; 15. Molneau Giulio; 16. De Gaetano Simone.

Una vittoria di Piani in Francia

Parigi, 6 mattino.

Al velodromo di Roan si è svolta ieri una importante riunione ciclistica. Il Grand Prix della città di Roan è stato vinto brillantemente dall'italiano Piani davanti ad Arlet e a Faucheux.

Calcio

PRIMA DIVISIONE

I risultati

GIRONE A

Vicenza: Vicenza-Treviso 2-1.
Trieste: Esperia-Pro Gorizia 1-0.
Pola: Grion-Thiene 0-1.
Mirandola: Mirandolese-Dolo 5-0.
Mantova: Mantova-Rovigo 2-1.
Finale Em.: Finale-Carpi 3-1.
Ferrara: Spal-Fiumana 3-1.

GIRONE B

Forlì: Forlì-Ancona 3-1.
Fiorenzuola d'Adda: Fiorenzuola-Piacenza 0-1.
Livorno: Dopol. Portuale-Faenza 3-1.
Firenze: Littorio-Carrara 1-0.
Empoli: Empoli-Ravenna 0-1.
Prato: Prato-Pisa 2-0.
Viareggio: Viareggio-Reggiana 2-0.

GIRONE C

Lissone: Lissone-Fanfulla 1-0.
Desio: Desio-Seregno 1-3.
Chiari: Clarense-Monza 1-3.
Varese: Varese-Saronno 1-1.
Lecco: Canott. Lecco-Crema 3-1.
Como: Comense-Gallaratese 4-1.
Milano: Isotta Fraschini-Biellese 0-0.

GIRONE D

Abbiategrasso: Abbiategrasso-Braidese 3-1.
Sestri Pon.: Frat. Sestrese-Rivarolese 2-1.
Ventimiglia: Ventimigliese-Ruentes 3-0.
Imperia: Imperia-Savona 1-1.
Codogno: Codogno-Pavia 0-0.
Voghera: Voghera-Acqui 1-0.

L'argentino Stabile al Genova F. C.

Genova, 6 mattino.

Il Genova 1893 ha concluso definitivamente in questi giorni le sue trattative con l'italo-argentino Stabile, il centro avanti della nazionale argentina, il quale ha finito coll'accettare le proposte del club rosso bleu. Con tutta probabilità lo Stabile giungerà a Genova entro il corrente mese.

ULTIME NOTIZIE

Un esercito di 120.000 Elmi d'acciaio all'adunata di Coblenza

Il discorso del Capo generale Seldt

Berlino, 6 mattino.

Il solenne spiegamento di forze degli Elmi d'acciaio a Coblenza, ha assunto imponenti proporzioni. Oltre 120.000 Elmi d'acciaio erano affluiti ieri mattina al campo di Kartause da ogni parte della Germania: dalla Media Germania, dalla Marca, da Berlino, dalle regioni settentrionali, dalla Baviera, dalla Prussia Orientale, dalla Slesia, dalla Saar. I reparti più numerosi erano quelli delle regioni in cui gli Elmi d'acciaio erano stati proibiti dal Governo socialista della Prussia, come per esempio di Westfalia.

I 120.000 convenuti si sono allineati in un rettangolo che era lungo mezzo chilometro e profondo 160 metri. Davanti stavano allineate le 6000 bandiere dei gruppi locali. La manifestazione doveva cominciare alle 11, ma ancora alle 13, dalle vallate circostanti, si udivano le trombe delle colonne in marcia.

Costituitosi il rettangolo, dopo un servizio divino, ha parlato il capo generale Seldt.

«Gli Elmi d'acciaio — ha detto — sono venuti in Renania per far meglio sentire le loro rivendicazioni politiche. Per gli Elmi d'acciaio il successo delle elezioni nazional-socialiste del 14 settembre è un successo loro proprio. Per dodici anni di indefesso lavoro gli Elmi d'acciaio hanno arato, seminato: ora la seminagione comincia a germogliare. Comincia a imporsi a tutto il mondo la coscienza dell'inaudita ingiustizia di Versailles. Il compito degli Elmi d'acciaio sarà, da ora in poi, ancora lotta, lotta, fino a che non sarà ottenuta la revisione del vergognoso trattato e fino a che al popolo tedesco non sarà riconsegnata intera la sua sovranità e la possibilità della difesa nazionale, sino a che alla Germania non sarà fatto lo spazio necessario per vivere. In politica interna, gli Elmi d'acciaio chiedono immediatamente la eliminazione della dittatura marxista nella Prussia, la liquidazione, cioè, di tutti coloro che hanno precipitato la Germania nella disgrazia. Con tutti i mezzi, legali e non legali, gli Elmi d'acciaio raggiungeranno i loro scopi e intanto si serviranno dell'arma del plebiscito per conquistare la Prussia: chi ha la Prussia ha la Germania».

Terminato il discorso gli Elmi di acciaio hanno intonato l'inno *Deutschland über alles*. Ha avuto luogo poi la cerimonia della benedizione di cento nuovi gagliardetti. Quindi è incominciato lo sfilamento dei 120.000 davanti al Castello. Essi erano preceduti dal corpo automobilistico di 3800 automobili, nel mentre volteggiavano in aria i reparti aerei degli Elmi d'acciaio stessi. Lo sfilamento è durato parecchie ore.

Intanto la difesa degli ufficiali della Reichswehr, condannati l'altro ieri a Lipsia, ha rivolto al Presidente del Reich domanda di grazia:

«Lo stesso alto amore per la Patria — dice il telegramma al Presidente — che a suo tempo animava i soldati dell'antico Esercito, quando, sotto la vostra alta direzione, si affermavano contro tutto un mondo di nemici, era la causa di condanna per questi giovani ufficiali. Curate voi, signor Presidente, che la sentenza che condanna questi benemeriti soldati non renda incolmabile l'abisso che divide in questo momento in due gli animi dei tedeschi».

La rivolta di Rio Grande do Sud

Truppe federali che fanno causa comune coi ribelli

Montevideo, 6 mattino.

Informazioni dalla frontiera brasiliana recano che i dirigenti della rivolta militare nello Stato di Rio Grande do Sud sono riusciti ad indurre reparti di truppe federali ad aderire al movimento. Questi reparti sono stati subito inquadrati nelle file dei ribelli. I comandanti dei rivoltosi stanno ammassando tutte le vettovaglie esistenti nei varii magazzini militari occupati e si preparano per una lunga lotta. Secondo notizie, che finora non hanno trovato conferma, le guarnigioni di Rio Grande, di Pelotas, di Cateira Santa Maria, centri dello Stato di Rio Grande do Sud, hanno fatto causa comune coi ribelli.

Notizie qui giunte informano che il ministro brasiliano della Guerra, in una dichiarazione fatta ai giornali, ha enunciato che il Governo ha inviato rinforzi nei centri in cui si sono verificati moti di rivolta allo scopo di reprimerli e ristabilire l'ordine. Secondo le medesime notizie il Parlamento brasiliano ha approvato la proclamazione dello stato di assedio negli Stati di Rio Grande do Sud e di Parahiba, nella città di Rio Janeiro e nel distretto federale di Rio Janeiro. («United Press»).

Il Congresso balcanico

Atene, 6 mattino.

Ieri il Congresso balcanico ha inaugurato i suoi lavori nell'aula delle sedute della Camera. Vivamente acclamato, Papanastasio ha pronunciato un discorso, esponendo gli scopi del Congresso. Venizelos ha salutato i congressisti rilevando che, malgrado le profonde divergenze che non possono essere trascurate, l'ideale che esi perseguono è tanto grande, che merita siano fatti tutti gli sforzi perchè sia realizzato.

Le trattative commerciali italo-spagnuole

Madrid, 6 mattino.

Nel corso del Consiglio di Gabinetto, tenutosi sabato, il Governo ha preso conoscenza dell'andamento delle trattative commerciali italo-spagnuole, ed ha deciso di designare due funzionari che proseguiranno dette trattative a Roma, sotto la presidenza dell'Ambasciatore di Spagna a Roma. (*Stefani*).

Gli auguri del Governo italiano a Re Boris

Il plebiscito entusiasta dei bulgari

Sofia, 6, mattino.

S. M. il Re Boris ha ricevuto ieri in udienza il R. Ministro d'Italia, gr. uff. Piacentini, il quale ha presentato al Sovrano, a nome del Governo di Roma, gli auguri e le felicitazioni in occasione dell'augusto fidanzamento con S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia.

Per rendere omaggio alla futura Regina di Bulgaria il Consiglio comunale del villaggio di Gorubleno, presso Sofia, ha deciso di intitolare il Comune al nome di S. A. R. la Principessa Giovanna.

Numerosi telegrammi di felicitazioni pervengono da tutte le città e dai villaggi al Palazzo Reale ed alla Presidenza del Consiglio. Le prime delegazioni delle Provincie, che presenteranno al Sovrano gli auguri delle popolazioni, sono cominciate già ad arrivare ed altre ne sono attese. Tutti i ministri hanno espresso al ministro d'Italia a Sofia, S. E. Piacentini, la loro gioia per il felice avvenimento.

L'ex-Presidente del Consiglio Malinoff, capo del Partito democratico, ha manifestato a nome di tutti i Partiti di opposizione, i suoi più sinceri auguri al rappresentante dell'Italia. Al portone del Palazzo Reale e della Legazione d'Italia sono stati posti registri che si vanno riempiendo di migliaia e migliaia di firme. Le Associazioni patriottiche hanno organizzata una manifestazione dinanzi al Palazzo Reale ed altre se ne vanno preparando.

Il ritorno di Margherita Sarfatti dall'America

Il successo della Mostra italiana

Genova, 6 mattino.

Di ritorno da Buenos Aires, dove si era recata come è noto, per inaugurare la mostra dei pittori novecentisti, è giunta stamane col *Conte Rosso*, Margherita Sarfatti. L'illustre scrittrice dopo essersi soffermata brevemente a Rio Santos ed a San Paolo, dove tenne applauditissime conferenze sull'arte italiana, giunse nella capitale argentina il 8 settembre in pieno periodo rivoluzionario. Essa narra che il fatto che l'Italia sia stata la prima nazione a riconoscere il nuovo Governo ha avuto una profondissima eco di simpatia in tutta l'Argentina. In seguito agli eccezionali avvenimenti politici la mostra del novecento si inaugurò [illegible] il 14 settembre, nelle fastose sale degli «Amici dell'arte» con una cerimonia alla quale intervennero grande folla e tutte le autorità. La mostra, subito, dai primissimi giorni, ebbe un grande completo incontrastato successo; il Governo argentino comprò due tele di Casorati e moltissimi altri quadri furono acquistati da privati argentini.

A Buenos Aires Margherita Sarfatti tenne parecchie conferenze sopra l'arte italiana, conferenze che suscitarono un vastissimo interesse e partecipò a numerosi ricevimenti tra i quali notevole quello svoltosi nelle sale degli «Amici dell'arte», dove uno dei più famosi pianisti spagnuoli suonò esclusivamente musica italiana di Casella, Malipiero e Respighi, suscitando indescrivibile entusiasmo. Approssimandosi l'epoca della chiusura della mostra giunsero da ogni parte richieste affinchè l'esposizione venisse prorogata e venisse anche concessa a Montevideo e a Santos. La Sarfatti che della mostra è stata l'infaticabile animatrice ha lasciato al Comitato di decidere intorno a queste domande.

Miss Italia racconta

Che cosa è stato il concorso di bellezza - L'avventura di Pernambuco - Matrimonio in vista

Genova, 6 mattino.

Ieri, reduci dal Brasile, sono giunte a Genova *miss Italia* al mondo la signorina Mafalda Mariottino, e *miss Bulgaria* (Vera Alessandrowna), di ritorno entrambe dal recente concorso mondiale di bellezza tenutosi a Rio Janeiro.

Miss Italia, avvicinata da qualche giornalista, ha dichiarato, e con essa ha assentito *miss Bulgaria*, che il concorso di Rio Janeiro è risultato in definitiva una speculazione degli organizzatori, che si sono serviti delle concorrenti per dare grandi feste e ricevimenti a pagamento. Quanto al vero scopo del concorso, *miss Brasile* era la designata alla vittoria finale prima ancora che giungessero sul posto le altre concorrenti, tanto che essa venne eletta regina dell'Universo malgrado che vi fossero *miss* assai più belle della brasiliana, e dopo una semplice ed unica sfilata dinnanzi alla giuria.

Tuttavia le concorrenti ebbero feste calorose ed accoglienze entusiastiche, specialmente da parte delle colonie italiane di Rio Janeiro, Santos e Barcellona. Esse ebbero grandi e ricchi regali.

Miss Italia, al suo arrivo a Pernambuco, fu accolta da particolari dimostrazioni di simpatia ed entusiasmo dai suoi ammiratori che si manifestò sotto una forma davvero stranissima. Infatti la folla si strinse intorno alla rappresentante della bellezza muliebre italiana e cominciò a tagliuzzare il sottile vestito di seta, cosicchè la Mariottino, in breve ora, rimase unicamente colla sua leggera *combinaison*. Fu un vero miracolo se potè conservare mercè la protezione della polizia, questo indumento e raggiungere con essa l'albergo. Durante il suo soggiorno a Rio Janeiro naturalmente *miss Italia* ricevette parecchie dozzine di offerte di matrimonio; sembra anzi, a quanto la signorina ha dichiarato, che una di queste offerte non l'abbia lasciata insensibile, cosicchè *miss Italia*, dopo un breve soggiorno a Roma, dove si deve trattenere per impegni con una casa cinematografica, è probabile che faccia ritorno a Rio Janeiro, dove tra l'altro ha fatto ottima prova come giornalista, scrivendo una dozzina di articoli che le hanno procurato lautissimi emolumenti.

L'importazione del grano

Roma, 6 mattino.

Il comm. Pasquale Troise, direttore generale delle Dogane, ha fornito alla presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del grano. Nel mese di settembre 1929 furono importati q.li 149.616, mentre nel mese di settembre 1930 le importazioni furono di quintali 1.570.952, con un aumento di q.li 1.421.336. Nel periodo 1 luglio-30 settembre 1929 le importazioni del grano furono di q.li 2.391.033; nel corrispondente periodo 1 luglio-30 settembre 1930 le importazioni stesse ammontarono a q.li 4.151.246 con un aumento di q.li 1.757.213. (*Stefani*).

La risposta di S. E. Giuriati al saluto del Segretario dell'Urbe

Roma, 6 mattino.

Al saluto rivoltogli dal Segretario federale dell'Urbe, Aldo Vecchini, in nome delle Camicie Nere di Roma e provincia, S. E. Giovanni Giuriati ha risposto con la seguente lettera:

«Le sue parole di buon stile fascista mi fanno riandare col pensiero al primo Fascio dell'Urbe, dal quale ebbi l'onore della camicia nera, e pensare con emozione alla molta via ascendente da allora ad oggi superata dal Fascismo, divenuto Regime. La mente formidabile che lo plasmò, e ne assunse il comando, l'anima di un popolo, che dal Duce fu restituito alla sua dignità di stirpe e che bene intende esser tutto il suo divenire nella sua religiosa fede nel Capo, il quale per lui veglia e vuole, costituiscono le prime non discutibili ragioni della ferrea unità e dell'infrangibile continuità del Fascismo. Detto da quest'anima, illuminato da questa fede, con lei, con tutti i gerarchi di ogni grado, con tutte le Camicie Nere militanti entro e al di fuori dei confini, sono per sempre obbedire, presente. Con cameratismo mi creda: *Giuriati*».

Festa bersaglieresca a Carmagnola

L'inaugurazione del gagliardetto della sezione

Carmagnola, 6 mattino.

Ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione del gagliardetto della locale Sezione dei bersaglieri intitolata all'eroe carmagnolese Gio. Albertino. Mandarono la loro adesione il Principe di Piemonte, il Prefetto e molte personalità.

Alle 10 le autorità locali si recarono alla stazione per ricevere i rappresentanti delle diverse Sezioni dei Comuni viciniori e numerose personalità, tra cui abbiamo notato: il colonnello comm. Peano, presidente della Sezione bersaglieri di Torino, il comm. Del Signore, segretario, il colonnello dei reali carabinieri Ruella e signorina, nonchè il presidente delle Sezioni bersaglieri di Racconigi, di Cerrenasco, di Vigone, di Cavour, di Pinerolo, di Chieri. Accompagnati dalla fanfara del 4.o Bersaglieri gli ospiti si recarono al Municipio ove, nell'ampio salone sontuosamente addobbato, il tenente Sola, presidente della Sezione locale, dette il benvenuto agli intervenuti. Parlarono quindi il Podestà Giulio Lovera di Maria, il Segretario politico cav. Gagliardi e il colonnello Peano. Dopo di che il comm. Del Signore pronunciò il discorso ufficiale, con magnifica sintesi passando in rassegna i momenti più epici della storia dei valorosi soldati di Lamarmora.

Compostosi quindi il corteo, tutti gli intervenuti si recarono al monumento ai Caduti a deporre una corona di fiori.

Poscia il corteo raggiunse la Collegiata, ove l'arciprete benedì il nuovo vessillo, tenuto a battesimo dai coniugi conti Lovera di Maria, Podestà di Carmagnola e Segretaria politica del Fascio femminile, pronunziando nobili parole. Da ultimo ebbe luogo un grandioso banchetto con circa duecentocinquanta coperti, ove diversi oratori ebbero nuovamente modo di esprimere il loro attaccamento alla Patria, al Re, al Duce, primo bersagliere d'Italia.

L'assemblea della «Popolare» di Novara approva la fusione col Piccolo Credito

Novara, 6 mattino.

Ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria della Banca Popolare Cooperativa di Novara per approvare la fusione con la Banca di Piccolo Credito Novarese. All'assemblea erano presenti oltre mille azionisti. Dopo le relazioni del direttore generale e del presidente del collegio dei sindaci, l'assemblea ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, preso atto col più vivo compiacimento delle relazioni del direttore generale e del collegio dei sindaci, dà la sua piena approvazione alla proposta di fusione, mediante assorbimento, della Banca Popolare di Novara col Piccolo Credito Novarese nelle forme e modi stabiliti. Orgogliosa della grande prova di fiducia data alla Banca, esprime a S. E. il Capo del Governo profonda ammirazione e gratitudine per la paterna premura con cui ha voluto tutelare con le sorti dei risparmiatori del Piccolo Credito tutta l'economia della provincia di Novara e dalle vaste zone interessate; riconferma il suo fervido plauso alla presidenza, agli amministratori, ai sindaci, alla direzione generale, ai funzionari e impiegati tutti dell'Istituto e attesta la sua particolar gratitudine a S. E. il Prefetto Baratono e a S. E. il senatore Aldo Rossini e al direttore generale gr. uff. Giardini, membri della commissione che presentò al Duce le proposte concrete, al segretario federal cav. uff. Calori e a quanti contribuirono all'operazione».

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina di un consigliere nella persona dell'industriale cav. Ocella, e a quella del vice presidente nella persona del sen. Aldo Rossini.

Importante riunione ad Aosta per l'incremento turistico della valle

Aosta, 6, mattino.

Per l'incremento turistico nella Valle di Aosta e nel Canavese, ha avuto luogo ieri nella sede del Comitato Provinciale, un'importante riunione della Giunta esecutiva, presieduta dal Grand'uff. avv. Cesare Chabloz. Erano presenti il cav. Lodovico Marin, l'avv. Gianni Oberto, il prof. Giulio Brocherel, il cav. Giovanni Martini, il dott. Cresiore, del Consiglio Provinciale dell'Economia ed il Direttore dell'Ufficio Provinciale di Turismo, ing. Fausto Guillet. Dopo aver passato in rapida rassegna quanto è stato fatto dal Comitato in questi ultimi mesi, sono state esaminate e discusse diverse importanti questioni tecniche, più particolarmente all'industria turistica della Provincia, che, da Cormaio Reale a Courmayeur, conta tutto un complesso di località bellissime ed interessantissime dal punto di vista turistico, sia estivo che invernale. A questo riguardo, è noto come, questo inverno gli appassionati degli sports invernali, i quali già numerosi frequentavano la regione valdostana, accresceranno di numero, tanto più che si stanno organizzando numerose classiche competizioni sciistiche. Parimenti sono stati esaminati e discussi diversi problemi relativi alle comunicazioni stradali, ferroviarie, automobilistiche ed abbonamenti nuovi pratici programmi.

Allo scopo poi di richiamare maggiore attenzione da parte dei turisti sulla bella regione valdostana, è stato deliberato di diffondere sia all'interno che all'estero, nelle agenzie di viaggio ed uffici di informazioni, eleganti opuscoli, pubblicazioni e cartelli murali da esporsi nelle principali stazioni ferroviarie. Verrà poi compilata una grande guida alberghiera e turistica della Provincia, con tiratura di circa 100.000 copie, che sarà distribuita gratuitamente. A tale scopo sono già stati richiesti i dati necessari ai singoli Comuni e Comitati di turismo. In seguito ad espresse richieste verrà al più presto ripristinato nell'Ufficio di Aosta il servizio di biglietteria ferroviaria.

Il Comitato esecutivo ha poi abbozzato la discussione circa le opportune proposte per ottenere anche per la Provincia di Aosta, tanto bisognosa di portarsi all'altezza morale e materiale delle altre regioni turistiche concorrenti, molto più attrezzate e favorite, le riduzioni di viaggio del 50 per cento, da vari anni concesse per esempio al Tirolo e ad altre zone.

Una lunga discussione ha avuto poi luogo sul servizio di rilascio di tessere turistiche di accesso al Gran San Bernardo e dalle carte di turismo alpino.

Maestro assassinato sulla porta di casa in un paese del Goriziano

Un gesto di reazione e di sdegno dei fascisti

Gorizia, 16, mattino.

Da qualche anno si era stabilito a Verpogliano di Vipacco il maestro Francesco Sottosanti di 35 anni, nato a Piazza Armerina (Sicilia), vecchia camicia nera, che esercitava la sua difficile missione con passione e abnegazione. Il Sottosanti, era padre di cinque figli e attendeva veder aumentata fra breve ancora la sua famiglia, alla quale dedicava tutto se stesso. Sabato sera il Sottosanti stava rincasando, dopo avere passato la serata al Comune e all'Opera nazionale Balilla. L'abitazione del maestro si trovava nell'edificio scolastico, cintato da un reticolato di filo di ferro. Verso le 21 egli giungeva in bicicletta davanti alla scuola. La moglie lo attendeva con un bambino alla finestra e, sentendolo giungere, lo salutò con parole di gioia. Il maestro stava per aprire la porta di casa, quando partirono alcuni secchi colpi di arma da fuoco, che colpirono il bersaglio, facile a individuare del resto, perchè il Sottosanti era giunto in bicicletta col fanalo acceso.

La moglie, in preda a terrore corse con un lume a petrolio nel cortile della scuola per prestare aiuto al marito, che era stramazzato al suolo. Accorsero alle grida alcuni vicini e fu chiamato tosto il medico del luogo dottor Delpin; che giunse appena in tempo per raccogliere l'ultimo respiro del poveretto.

Dell'assassinio furono tosto informate le autorità, che iniziarono subito attivissime indagini per rintracciare i banditi. Finora però non è stato possibile scoprire traccia alcuna.

Il maestro Sottosanti godeva non solo stima nella popolazione allogena, ma poteva vantarsi di essersi conquistato vivissime simpatie per il suo spirito di abnegazione e di altruismo. Nemici non ne aveva. Si accenna soltanto alla persona di un tale Kaucich, che fu segretario comunale e che era stato allontanato dal suo posto perchè durante le elezioni plebiscitarie aveva fatto propaganda subdola fra la popolazione slava. Il Kaucich era fuggito in Jugoslavia, temendo di dover rispondere delle sue malefatte. Il posto occupato dal Kaucich era stato provvisoriamente assegnato al maestro Sottosanti.

La nuova vittima dell'odio oltranzista è compianta in tutta la regione e ciò spiega anche l'esplosione avutasi oggi a Gorizia fra i giovani fascisti, che, in forti gruppi, si sono portati alla redazione del *Novi List*, giornale slavo che si stampa ancora a Gorizia, e hanno demolito i locali, facendo così giustizia di un organo del nazionalismo slavo. Carabinieri, militi e agenti di P. S. furono immediatamente inviati sul posto. I giovani furono allontanati e l'ordine fu presto ristabilito. La cittadinanza si dimostra disciplinatissima, anche se lo sdegno non conosce limiti.

Adunata sindacale ad Alpignano

L'inaugurazione di quattro gagliardetti

Alpignano, 6 mattino.

Le adunate sindacali domenicali nella provincia continuano tra il crescente fervore delle maestranze e delle popolazioni. Dopo l'adunata di Rivarolo Canavese ieri è stata la volta di Alpignano; e le due riunioni, se hanno diversificato in quanto a Rivarolo vi è stato in più il convegno di zona, sono tuttavia collegate da uno stesso filo ideale perchè anche ad Alpignano la manifestazione si è contretuta nell'inaugurazione dei gagliardetti dei Sindacati, testimonianza tangibile dell'ascesa dell'organizzazione e della graduale ma sicura conquista operata dal sindacalismo fascista in mezzo alle masse lavoratrici. I sindacati che hanno inaugurato i gagliardetti sono stati quattro: soffiatori di vetro per lampadine elettriche, metallurgici, tessili ed edili. Il paese era tutto imbandierato.

L'adunata è avvenuta sulla piazza del Littorio, dove sorge la cappella votiva ai Caduti, eretta sui ruderi di una antica costruzione, poco discosta dal Parco della Rimembranza. Alla cerimonia hanno partecipato le associazioni locali e dei paesi vicini con bandiera al seguito del gonfalone del Comune, un picchetto armato della Milizia, le rappresentanze dei Fasci della zona con i rispettivi gagliardetti, i Balilla, le Piccole Italiane e tutti gli operai del paese, che superano i cinquecento. Da Torino sono intervenuti l'on. Malusardi, segretario generale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria col vice-segretario Mario Scolari; l'on. Ferracini, presidente dell'Unione industriale fascista; il Segretario federale Bianchi Mina; il Conte di San Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto.

Essi sono stati ricevuti dal podestà signor Armando e dal Segretario di zona dei sindacati rag. Bonino. Il prevosto, mons. Boscolla, ha impartito la benedizione ai gagliardetti, che erano fiancheggiati dalle quattro madrine. Quindi ha pronunciato brevi parole, bene auspicando alla prosperità dei lavoratori alpignanesi, ai quali ha rivendicato, se non proprio il primato, la contemporaneità dell'invenzione della lampadina elettrica. Il Podestà ha poi salutato gli ospiti a nome della popolazione, dicendo che essa era orgogliosa di accogliere i massimi esponenti delle due Unioni dell'industria ed i rappresentanti delle autorità e del Partito della Provincia. Il rag. Bonino ha a sua volta preso la parola per mettere in rilievo il progresso dell'organizzazione sindacale fascista. L'on. Ferracini ha infine recato l'adesione di S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, facendosi al tempo stesso interprete del saluto degli industriali da lui rappresentati.

Vivi applausi hanno accolto tutti gli oratori, applausi che si sono ripetuti quando ha accennato a parlare l'on. Edoardo Malusardi. Il deputato sindacalista ha pronunciato uno dei suoi forti e avvincenti discorsi che hanno il potere di sollevare l'entusiasmo delle masse.

Il Congresso dei commercianti della provincia di Vercelli

Vercelli, 6 mattino.

In occasione dell'Esposizione agricola-industriale si è svolto oggi il primo Congresso dei commercianti della Provincia, alla presenza del presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, on. Lantini, e del segretario generale della Confederazione stessa, on. Racheli, il Prefetto S. E. D'Eufemia, e di tutte le autorità. Dopo l'inaugurazione dei 150 gagliardetti comunali della Federazione provinciale dei commercianti, hanno parlato il presidente della Federazione Prova, l'on. Racheli e l'on. Lantini, dando luogo a manifestazioni di devozione al Regime da parte degli intervenuti.

Un villaggio vicentino nel Carso

Una simpatica cerimonia

Vicenza, 6 mattino.

Ieri numerose personalità vicentine hanno accompagnato il Podestà comm. Franceschini a San Martino del Carso, piccola frazione di Sagrado, dove si è svolta una simpatica cerimonia. Secondo un'antica tradizione la borgata è stata fondata nel 1540 da tre fratelli emigrati dalla nostra città. Di generazione in generazione il piccolo nucleo vicentino si moltiplicò fino a costituire un gruppo completamente a sè come lingua e come costumi rispetto alle popolazioni slava e friulana dei dintorni. Su 49 famiglie residenti a San Martino, posto alle pendici di Monte San Michele, 48 portano il cognome Vicentini trasformato dall'Austria in Visintin. Le altre tre famiglie sono invece oriunde slave. Recentemente gli abitanti del villaggio ricordando la tradizione che attribuisce la loro origine a Vicenza, chiesero in dono al nostro Podestà una bandiera tricolore da issare nel centro del paesello.

Ieri appunto il Podestà ha consegnato il tricolore al Podestà di Sagrado signor Mantovani. Il comm. Franceschini ha rievocato le glorie patriottiche di Vicenza città medaglia d'oro. Al comm. Franceschini è stato presentato in omaggio, racchiuso in un artistico astuccio, un frammento di pietra del Carso che verrà custodito nel tempio di San Lorenzo, dove esiste un altare dedicato alla memoria dei caduti per la Patria.

Un'orsa uccisa nel Trentino

Trento, 6 mattino.

L'altra mattina, verso le dieci, i cacciatori Verecondo Cattani e Alfredo De Oliva, da Denno, stavano cacciando con altri due compagni il capriolo in località Aghe nel comune di Denno in val di Non, a novecento metri di altezza, quando improvvisamente al Cattani, che si trovava un po' isolato, si pararono dinanzi un'orsa e due orsacchiotti. Ad una trentina di metri di distanza il cacciatore sparava contro uno degli orsacchiotti ferendolo, a quanto sembra, gravemente, perchè la bestia si metteva ad urlare per il dolore. La madre, inferocita, si avventava contro il cacciatore che, con una freddezza ammirabile, la lasciava avvicinare scaricandole addosso, a pochissimi metri di distanza, un colpo a grossi pallini da capriolo, che raggiungevano l'orsa in pieno muso, fulminandola. Si ha motivo di credere che l'orsacchiotto ferito sia successivamente morto mentre tentava di fuggire in una macchia.

I cacciatori del comune di Denno e di quelli vicini hanno iniziato le ricerche per il ritrovamento dell'orsacchiotto colpito, che col fratello era fuggito in direzione della selva di Cunevo. La femmina uccisa, che è un magnifico esemplare di orso bruno, supera indubbiamente l'età di dodici anni. Essa è stata trasportata a Trento e sarà acquistata dal nostro museo di storia naturale, che ne curerà la preparazione della pelle e dello scheletro.

Un parto quadrigemino

Firenze, 6 mattino.

Si ha da Rapolano che ieri la venticinquenne Carolina Castellani, moglie di un operaio scalpellino, ha dato alla luce quattro bimbi, di cui tre vivi e uno nato morto. La puerpera ed i tre neonati stanno benissimo.

LA STRADA

Ribaltamento di un'auto - Tre feriti

Valenza, 6 mattino.

Una automobile pilotata da certo Mazzucchini Renato di anni 42 da Novi, con a bordo due novaresi, certi Giovanni Pavesio di anni 32 e Pietro Maspoli di anni 38, ribaltava ieri nel pomeriggio nei pressi del nostro ponte sul torrente Grana. L'incidente va attribuito alla eccessiva velocità della macchina ed all'incertezza del guidatore nel frenare in una curva. L'auto di passaggio giungeva propizia per soccorrere ed i tre viaggiatori infortunati potevano essere raccolti, dopo un lavoro faticoso causato dallo sfasciamento parziale della carrozzeria. Il Pavesio presentava una lunga ferita di striscio alla fronte, il Mazzucchini ferite e contusioni al viso ed alle mani, mentre il Maspoli accusava la distorsione del braccio destro e ferite al torace.

Cinque feriti per il rovesciamento di una automobile

Novara, 6 mattino.

L'altra sera ritornava a Milano una automobile guidata dalla sig.na Emma Marangoni, e su cui viaggiavano i suoi famigliari reduci dalla visita alla esposizione di Vercelli. Ad un certo punto l'automobile andò a cozzare contro un paracarro. All'urto violentissimo la macchina e tutti i gitanti rimanevano feriti. La guidatrice riportava una grave ferita al capo con lo schiacciamento del torace. Il padre Matteo Marangoni rimaneva gravemente contuso all'addome ed agli arti, la madre Luisa Manfroni riportava lesioni al collo ed al viso e due fratelli riportavano ferite molto leggere.

Ciclista investito da un'automobile

Voghera, 6 mattino.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto nei pressi della frazione Fumo di Torricella. Il ciclista Barbieri Giuseppe mentre percorreva la provinciale sentendo sopraggiungere un'auto volle portarsi dalla parte opposta della strada, ma non ne ebbe il tempo e venne travolto. Il conducente, certo Oreste Biancardi, di anni 36, dimorante a Torino ove è direttore degli stabilimenti Lancia, provvide al trasporto del ferito all'ospedale ove vi venne ricoverato in gravissime condizioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il prezzo del pane è stato ribassato di 10 centesimi al kg.: i prezzi attuali sono: L. 1,90 forma grossa, L. 2 forma piccola.

Nelle acque del Tanaro sono state immesse parecchie migliaia di tinche già sviluppate: a primavera, sempre in tutela della pesca, si faranno altre immissioni.

Per bancarotta fraudolenta venne arrestato l'orefice Pietro Vecchio, d'anni 53, di Valenza.

DA CASALE

Sorpreso mentre rubava in una tabaccheria di Villanova, il romano Carlo Gulda, è stato arrestato dai carabinieri.

Vasta ferita al capo e la frattura del braccio destro, riportò tale Maria Bariolglia, cadendo da una scala.

Un audace furto di denari e di marche da bollo è stato compiuto da ignoti nell'ufficio postale di Oddalengo, per un valore di circa settemila lire.

DA STRADELLA

Un cadavere è stato pescato in Po presso la Baia del Re di San Rocco. Pare si tratti di un girovago nativo di Stradella, di circa 60 anni. Si indaga per l'identificazione.

DA TORTONA

E' stato arrestato il noto industriale Eraldo Pepe, che sarebbe accusato di lesioni gravi, in danno di un suo dipendente, certo Edoardo Alberiario.

DA VALENZA

Precipitando da un'altalena rudimentale costruita con corde legate ad un albero, il ragazzo Peralasili Isidoro, di anni 8, riportava la frattura del bacino.

S. E. Mons. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria, si è recato ieri a Bassignana per la benedizione della nuova facciata della chiesa parrocchiale e per impartire la S. Cresima ad oltre un centinaio di ragazzi.

Travolto da un carro lungo la provinciale di Alessandria rimaneva il carrettiere Luigino Mollo, di anni 46, che riportava la duplice frattura delle gambe.

GROSSA SORPRESA ALL'ARCO DI TRIONFO

La sfortunata corsa di Ortello

Filarete terzo battendo tutti i coetanei francesi

(Dal nostro inviato)

Parigi, 6 mattino.

Motrico ha vinto in modo convincente la corsa che gli si è presentata favorevole per le condizioni della pista e per l'abile e decisa tattica del suo fantino Frakinsholtz. Hotweed, nell'ultimo tratto, si è avvicinato minaccioso come Kantar l'anno scorso; ma Motrico ha respinto con sicurezza l'attacco. A qualche lunghezza da loro, Filarete ha tenuto saldamente il terzo posto lasciando lontani i tre anni francesi. Ortello è finito 4.o.

La delusione è amara per quanto riguarda Ortello. Ma la bella prova di Filarete offre un prezioso compenso al nostro orgoglio sportivo. E' caduto un idolo, non cogliamo sostituirlo. Constatiamo semplicemente che se Filarete è stato presentato al pubblico parigino come il migliore tre anni italiano, nessuno dei coetanei francesi è riuscito a seguirlo nella sua disperata battaglia contro Motrico, Hotweed e Ortello.

La carriera del vincitore

Il vincitore ha guadagnato un premio meritato. La sua carriera è fatta di solide imprese, mentre la fama di parecchi suoi avversari preferiti era nonata di impressioni vaghe. Motrico è il primo cavallo di 5 anni che vince il Prix de l'Arc de Triomphe. Buon soggetto a tre anni, Motrico si segnalava specialmente all'inizio della quarta annata impegnando severamente i migliori della sua generazione e finiva la stagione con una facile vittoria nel Prix du Conseil Municipal. Nell'inverno fu provato in corse di siepi, ma presto restituito alle corse in piano. Secondo a Deauville nel Grand Prix, Motrico vinceva due settimane fa con facilità impressionante il Prix du Prince d'Orange sull'identico percorso dell'Arc de Triomphe. E' un cavallo di grande resistenza all'allenamento e di solide qualità. A credito fare di tutto lo si è voluto escludere dell'aristocrazia dei vincitori classici: se ne è vendicato largamente battendo nettamente un vincitore del Grand Prix de Paris, Hotweed, e quello di un Arc de Triomphe, Ortello.

La corsa è stata regolare. Forse soltanto una pista pesante può essere invocata come attenuante. La partenza è stata data prontamente e con occhio attento, Lovelace si è slanciato al comando per servire il compagno di scuderia Hotweed, staccandosi di qualche lunghezza. Ortello passando alla corda guidava il plotone con Arques-la-Bataille al fianco, senza preoccuparsi del vantaggio del leader. Nel centro galoppava Filarete; in coda erano Commanderie e Motrico, giudiziosamente trattenuto. Nella curva durante la discesa il gruppo si faceva più compatto. Lovelace, spento dallo sforzo iniziale, veniva raggiunto nel momento preciso in cui Le Châtelet, Filarete e Hotweed attaccavano simultaneamente Ortello. Nello spazio di un secondo il crack italiano si trovava imbottigliato da quattro cavalli. Prima della tribuna secondaria, a cinquecento metri dal traguardo sbucava dal gruppo l'uscito Motrico, che in poche falcate superava anche Filarete. Hotweed ritrovava lo scatto dei tempi migliori e inseguiva coraggiosamente Motrico senza però riuscire a raggiungerlo. Filarete conservava nettamente il terzo posto e Ortello ritrovato lo slancio e lo spazio, rimontava due concorrenti, occupando il quarto posto davanti a Commanderie e Château-Bouscaut.

La corsa dei cavalli italiani

Il giudice di arrivo segnava due lunghezze tra Motrico e Hotweed e tre tra il secondo e Filarete. Il tempo risultò di 2'44"98/100, che solo le condizioni della pista pesante possono spiegare. La corsa di Filarete è stata ammiratissima perchè il puledro si è battuto con estrema decisione sempre tra i primi resistendo in fondo con generosa energia all'attacco dei vecchi. Il tre anni del conte Guazzone, di Torino, ha indubbiamente migliorato più di quanto era lecito sperare, se Parth for Ever, sua vincitrice nella Coppa d'Oro di Maison Laffitte, non è riuscita mai a stargli vicino a Longchamp. Inesplicabile riesce invece la prova di Ortello, onorevole per qualsiasi cavallo, ma insufficiente per il vincitore di Kantar e di Oleander.

Un episodio della corsa rimane oscuro: quello che ha visto Ortello improvvisamente superato dai tre anni, mentre Lovelace gli chiudeva il passo lungo lo steccato. La prima impressione fu che il nostro cavallo fosse stato vittima di qualche incidente, ma il suo vigoroso inseguimento quando Le Châtelet e Château-Bouscaut dovevano abbandonare il tentativo di opporsi a Filarete mostrò che Ortello poteva ancora galoppare forte. Se Ortello fosse stato il colosso dell'anno passato avrebbe saputo peraltro rispondere con sufficiente prontezza all'attacco portatogli dagli avversari sul finire della curva. Certamente il compito del fantino era più difficile questa volta; tutti erano convinti che il cavallo da battere fosse Ortello, ed al primo momento favorevole, tutti gli furono addosso. E' necessario che il suo proprietario ottenga una riabilitazione, perchè Ortello è tuttora migliore di quello che ha mostrato di essere in questo Prix de l'Arc de Triomphe.

M. L. POLI.

L'ordine d'arrivo

Prix de l'Arc de Triomphe (600.000 franchi, metri 2400). — 1. Motrico; 2. Hotweed; 3. Filarete; 4. Ortello; 5. Commanderie; 6. Château-Bouscaut; 7. Le Châtelet; 8. Lovelace; 9. Arques-la-Bataille; 10. Parth of Ever. Due lunghezze, tre lunghezze.

Il totalizzatore ha pagato 46,50 franchi per Motrico vincente e 12,50 piazzato; 11,50 franchi per Hotweed, e [illegible] per Filarete.

Tempi parziali della corsa: primi 400 metri in 27"84/100; secondi 400 metri in 27"54/100; terzi 400 metri in 27"[illegible]/100; quarti 400 metri in 26"48/100; quinti 400 metri in 27"54/100; penultimi 200 metri in 13"24/100; ultimi 200 metri in 14"64/100.

Hotweed, secondo classificato, guadagna 90.000 lire; Filarete ne guadagna 50.000.

L'outsider Fantasio ha vinto il Jockey Club

Milano, 6, mattino.

Nonostante la contemporaneità di altri importanti avvenimenti sportivi, un pubblico assai numeroso è accorso all'ippodromo di San Siro, attrattovi dal Premio del Jockey Club (L. 150.000 ed una Coppa d'oro offerta dal Jockey Club) al quale hanno preso parte sei cavalli dei sette rimasti iscritti, essendo stato ritirato Emanuele Filiberto.

All'alzarsi dei nastri Fantasio si è posto in testa al gruppo seguito nell'ordine da Gerard, Ostiglia, Mino d'Arezzo, Parthia e Cologna. L'ordine non ha subito cambiamenti per tutto il rettilineo opposto e alla curva, saldamente davanti alle tribune Fantasio ha dovuto difendersi dagli attacchi degli avversari. Gerard per primo ha tentato di superare Fantasio, ma il [illegible] cavallo di Tesio non ha risposto al richiamo di Lamberti. Si è fatta luce allora Ostiglia, nella cui scia si è posta Parthia, ma nemmeno la cavalla di De Montel ha potuto rimontare il vantaggio di Tommy Never che è giunto primo con due lunghezze di vantaggio su Ostiglia, la quale precedeva nell'ordine Parthia, Cologna, Gerard e Mino d'Arezzo.

Il vincitore, preparato molto bene per la odierna prova dall'allenatore A. Cecchi, è apparso anche più fresco degli avversari. Fantasio correva ieri per la prima volta coi colori di Tommy Never. Tutti ricorderanno come Fantasio, dopo aver vinto coi colori di Gualino all'inizio d'anno il Premio della Vittoria, non avesse dato che delusioni alla sua scuderia.

Da notarsi il fatto che Tommy Never con due cavalli acquistati dalla Scuderia Gualino ha vinto in pochi giorni due importanti premi con Cervo lo Steeple-Chase Principe Umberto e con Fantasio il Jockey Club. Queste due vittorie che premiano l'entusiasmo proprietario, tornano anche a tutto onore del suo allenatore. Ecco il dettaglio:

Premio Fagnarello (L. 10.000, m. 1600): 1. Enrile di Chantre; 2. Wega; 3. Ilario. N. P. Dolcie Rome, Omegna, Aramonte, Racconte, Bianco Landrez. Mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 112,50, 21, 17, 7,50.

Premio Lunarmento (L. 8000, m. 2000): 1. Yula di De Montel, 2. Alpe, 3. Sesia. N. P. Viburnum, Marinaro, Francesca del Carrara, Zin Zin. Una lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 91, 9, 12, 11,20.

Premio Goldmenco (L. 10.000, m. 1600): 1. Saracena di Soragna, 2. Non Non, 3. [illegible]. N. P. Rusticana, Marsetica, Tentatore, Gallus, Leonardo da Vinci, Trionfo, Faiesse, Basis. Corta incoll., tre lungh. Tot. L. 31,50, 10,50, 20,30, 12.

Premio del Dado (L. 25.000, ed una Coppa d'oro): 1. Uracida, 2. Serenella, 3. Scuda. N. P. Vimarino, Velmar, Rombo, Spica. Una lungh., una lungh. e mezza. Tot. [illegible] 10,50, 8, 11, 9.

Premio Samotica (L. 10.000, m. 1600): 1. Dangela di Soragna, 2. Adelaide, 3. Turna. N. P. Limis, Astenio, Eucalipteto, Gamba, Saccarosio, Rinzolo, Giulia Sabina, Anemia, Pianola. Una incoll., tre lungh. Tot. L. 38, 10,20, 12, 13,10.

Premio dell'Jockey Club (L. 150.000 ed una Coppa d'oro, m. 2400): 1. Fantasio (56, Delpini) di Tommy Never, 2. Ostiglia (54, Camici) di De Montel, 3. Parthia (54, Orsini) di R. del Soldo. N. P. Gerard (56, Lamberti), Mino d'Arezzo (60, Evans), Cologna (Briegoletti). Due lungh., tre lungh. Tot. L. 50, 18, 10.

Premio Serra (L. 10.000, m. 1600): 1. Stila di Sambruna, 2. Golden Princess, 3. Amiralia. N. P. Ghirlandaio, Dianina, Zappo, Rinria. Tre lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. [illegible], 8,50, 7,50, 15,50.

Tre vittorie della Razza del Soldo a Roma

Roma, 6, mattino.

Premio Cittanova (L. 10.000, m. 1600): 1. Barva di R. del Soldo, 2. Tosse, 3. Tenuese. Corta incoll., quattro lungh., due lungh. Tot. L. 8,50, 6, 6.

Premio Scimmone (L. 6000, m. 1600): 1. Farnace di R. del Soldo, 2. Farnese, 3. Bandinella. Tre quarti di lungh., una lungh., due lungh. Tot. L. 24, 6, 6, 7,50.

Premio Castel Romano (L. 7000, m. 1400): 1. Alcemea di Faggi, 2. Arma Bianca, 3. Cercingoli. Una lungh., cinque lungh. ed lungh. Tot. L. 9, 5,50, 6.

Premio Tuscolano (L. 6000, m. 1000): 1. Tiriche di Sergardi, 2. Ontaria, 3. Capaneo. Una lungh., mezza lungh. Tot. L. 23,50, 11, 13,50.

Premio Divino Amore (L. 20.000, m. 2000): 1. Ain't She Sweet di R. del Soldo, 2. Costa Grande, 3. Flumigola. Una lungh., mezza lungh., due lungh. Tot. L. 7,50, 17,50, 14,50.

Premio Bosta (L. 6000, m. 1600): 1. La Feniglia di Ponticelli, 2. Bee, 3. Arda. Incoll., due lungh., mezza lungh. Tot. L. [illegible], 9, 7,50, 5.

Premio Monte Vagliante (L. 7000, m. 2000): 1. Birdi di Cariotti, 2. Arcidosso, 3. Toltona. Due lungh., una lungh., una lungh. Tot. L. 18,50, 7, 10,50, 10,50.

Il concorso ippico di Stresa

Stresa, 6, mattino.

Ieri con tre gare importanti si è chiuso il concorso ippico di Stresa dinanzi ad un pubblico foltissimo. Assisteva S. A. R. il Duca di Bergamo.

La giornata si è aperta col Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, categoria di velocità, dotato con 3 mila lire ed una artistica Coppa, dono di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo. Potevano partecipare soltanto i dieci cavalieri meglio classificati complessivamente nel concorso, montando ciascuno due cavalli. La classifica risultante dalla somma delle penalità coi due cavalli è stata la seguente: 1. capitano Formigli con Snello e Montebello, 2. tenente Nisco con Fiordiligi e Gianone, 3. comandante Perez Castro (Cile) coi cavalli Kimba e Condor.

Ha fatto seguito il Premio Isola Madre, categoria di velocità, per amazzoni, lire 2000 di premio, con questi risultati: 1. Baronessa Nisco su Fiordiligi, 2. M.me Hällig-Thun su Courage, 3. signora Schwarzenbach su Schwabenschu.

L'ultima gara è stata il Premio Mottarone, categoria di velocità, divisa in due serie, la prima riservata ai cavalli classificati non oltre il quarto posto nelle gare dei giorni precedenti, la seconda riservata ai cavalli piazzatisi in almeno due gare. L. [illegible] di premio.

La gara ha avuto questi risultati: Prima serie: 1. Snello del magg. Formigli, 2. signora Schwarzenbach su Schwabenschu, 3. Nasello del capitano Filipponi. Seconda serie: 1. Snello del maggiore Formigli, 2. signora Stoffel su Primula, 3. Nasello del capitano Filipponi.

Alla fine delle gare S. A. R. il Duca di Bergamo ha distribuito le coccarde ai vincitori.

Stato Civile di Torino

NASCITE 14: maschi 6, femmine 8.

MORTI 9: Bianco Antonio fu Giuseppe, d'anni 86, di Dronero, sacerdote, via Cottolengo, 22 — Scalo Pietro fu Agostino, id. 68, di Como, operaio, corso Francia, 180 — Nicoli Elisa n. Prandina, id. 73, di Romano, casalinga, via Balbis, 32 — Degiorgis Rosa ved. Crivello, id. 88, di Monteglio, casalinga, via Bologna, 39 — Quaglino Francesco fu Luigi, id. 76, di Torino, pensionato, via Castelgros, 36 — Massoni Pietro fu Paolo, id. 49, di Maslo, litografo — Florito Angela m. De Agostino, id. 36, di Torino, casalinga — Altare Giuseppe di Clemente, id. 3, di Murazzano.

A domicilio 5; negli ospedali, ecc. 8.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Tipografia del giornale LA STAMPA

ESPOSIZIONE GENERALE
DELLE
NOVITA'

la Rinascente
PRIMO
DEI GRANDI MAGAZZINI

AUTUNNO - INVERNO

CONFEZIONI per UOMO

Nuovi arrivi - Nuove creazioni

Osservate qualche esempio

CAPPELLI di ottimo feltro unito nei colori più moderni, qualità raccomandabile e di tutta fiducia; eccezionale L. 55

SOPRABITI di «gabardine» color nocciola, modello con cintura, foderati mezzo busto: la nostra migliore «réclame» L. 125

TRENCH-COATS di ottimo «gabardine», interfodera gommata e fodera di tartan, prezzo imbatt. L. 130

TRENCH-COATS di buon «cover-coat» resistentissimo, interfodera gommata e fodera di tartan; colori assortiti; «réclame» L. 180

SOPRABITI di ottimo tessuto «gabardine», colori assortiti, modello raglan con cintura; eccezionale L. 195

ABITI completi modello sport, di ottimo tessuto inglese fantasia, confezione perfetta, elegantissimi; al figurino L. 195

ABITI completi di fine lana fantasia, colori di moda, modelli a «due petti», confezione accuratissima, al figurino L. 250

SOPRABITI impermeabili di «gabardine» lana, modello diritto a doppio uso; interfodera gommata e fodera seta, gran moda L. 295

SOPRABITI di finissima «gabardine» e «cover-coat» pura lana, modelli recentissimi, colori di gran moda, foderati seta, elegantiss. L. 425

Questo Abito
un esempio fra i tanti
costa soltanto
L. 195

Osservate attentamente le nostre vetrine

CONFEZIONI per SIGNORA

Assortimenti rinnovati - Qualità scelte

Osservate qualche esempio

PRINCESSE di maglia lana fantasia, modello «godets» e diritto, gran moda L. 135

IMPERMEABILE cuoio riversibile in lana, colori di moda, modello praticissimo L. 165

SOPRABITO di tessuto lana fantasia, modello inglese, tinte moderne, qualità raccomandabile L. 165

SOPRABITO di lana, «double-face» di satin, modello molto elegante, con motivi a disegno dello stesso tessuto, colori di moda L. 225

TRENCH-COATS di buona «gabardine», resistentissimo, interfodera gommata e fodera tartan, eleg. L. 225

COSTUME a tre pezzi di maglia lana fantasia, gran moda, modello elegantissimo; composto: gonna, giacca e «blouse» inglese di seta L. 290

SOPRABITO di lana fantasia di moda, modello inglese o «raglan» a doppio petto, interamente foderato seta, qualità di tutta fiducia L. 325

MANTELLO di seta nera ovattato, modello signorile, collo in castoretto, interamente foderato seta L. 425

Questo Abito
un esempio fra i tanti
costa soltanto
L. 250

la Rinascente

Piazza Castello ✱ PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI ✱ Piazza Castello

TRE GIORNI DI RISPARMIO: 6-7-8 OTTOBRE

Chiedete a quelli che hanno fatto acquisto di qualcuno degli articoli di vestiario venduti per alcuni giorni a prezzi eccezionalmente bassi: vi diranno che sono soddisfattissimi e che non sanno nemmeno spiegarsi come abbiano potuto vestirsi per l'inverno spendendo così poco.

Ma la spiegazione è semplice. Questo negozio vuol farsi conoscere, e vuol dimostrare coi fatti che la sua produzione è perfetta e conveniente. Infatti le confezioni poste in vendita -- malgrado il prezzo quasi irrisorio -- sono di stile e materiale ottimi.

TRE GIORNI • TRE GIORNI

Nei giorni 6, 7 e 8 ottobre si venderanno ancora i seguenti articoli a prezzi specialissimi.

Completo uomo stoffa fantasia	L. 100
Completo uomo in nero o blu	L. 120
Soprabito gabardine	L. 135
Soprabito Fantasia	L. 110
Trench-coat	L. 130
Trench-coat (tipo speciale)	L. 160
Zambrin	L. 150

Per 3 giorni questi prezzi:

in questo negozio →

Abito uomo stoffa Fantasia	L. 100
Abito uomo nero o blu	» 120
Soprabito Gabardine	» 135
Soprabito Fantasia	» 110
Trench-coat	» 130
Trench-coat (tipo speciale)	» 160
Zambrin	» 150

E' questo il negozio di **Via Milano** -- quasi all'angolo di Via Corte d'Appello -- nel quale dovete entrare per vestirvi bene ed economicamente

Per TRE giorni

6 - 7 - 8

Per TRE giorni

«Sono attillati
e vi mantengono attillati»

MARMELLATE DI LUSSO ZUEGG LANA D'ADIGE

APRITE L'OCCHIO NELLA SCELTA DELLE MARMELLATE!

Quelle della CASA **ZUEGG** dell'ALTO ADIGE sono veramente ottimi

Una volta provate si riconoscono anche ad occhi chiusi

LA SOLA CASA che vanti il primato sanzionato con il diploma della Reale Società Italiana d'Igiene

NEGOZIANTI!

La CASA ZUEGG onde far conoscere al pubblico le sue prelibate marmellate mette a disposizione dei signori Negozianti per soli 10 giorni una discreta partita delle marmellate stesse ad un

PREZZO DI RECLAME

La CASA ZUEGG si pregia far presente che barattoli, cassette e vasetti (escluse le scatolette da mezzo chilogramma) sono venduti non già lordo per netto, bensì a peso netto come dichiarati

Specialità:
JAM d'ALBICOCCHE e d'altre frutta
SCIROPPO DI LAMPONE

A semplice richiesta La CASA ZUEGG offre ai Signori Negozianti

assaggi gratuiti

MOSTRA CAMPIONARIA Via Po 2 (di fronte al Dilei)

Deposito per TORINO e PIEMONTE
CARLO DE MARIA
RAPRESENTANTE
TORINO, Dock corso Dante, telef. 65784

S SOPRABITI
O NOVITA'
P PER SIGNORA
R SOPRABITI
A NOVITA'
B PER SIGNORA
I ASSORTIMENTI
T GRADIOSI
I

Le rotaie della Moda

Non c'è soltanto la rete tranviaria che aumenta gli impianti delle rotaie. Anche Bertone impianta le sue: partono da Via Milano e vanno dovunque. Sono costruite da mirabili pezze di stoffa. Le rotaie della Moda e la loro enorme diffusione è favorita dall'eccezionale basso prezzo.

100 pezze LANA FANTASIA NOVITA'
a L. 3,25 il metro

500 pezze VELLUTO
unito in tutte le tinte a lire **5,50** il metro

Continua pure la vendita del famoso VELLUTO FANTASIA, 70 cm., a L. **3,90** il metro.

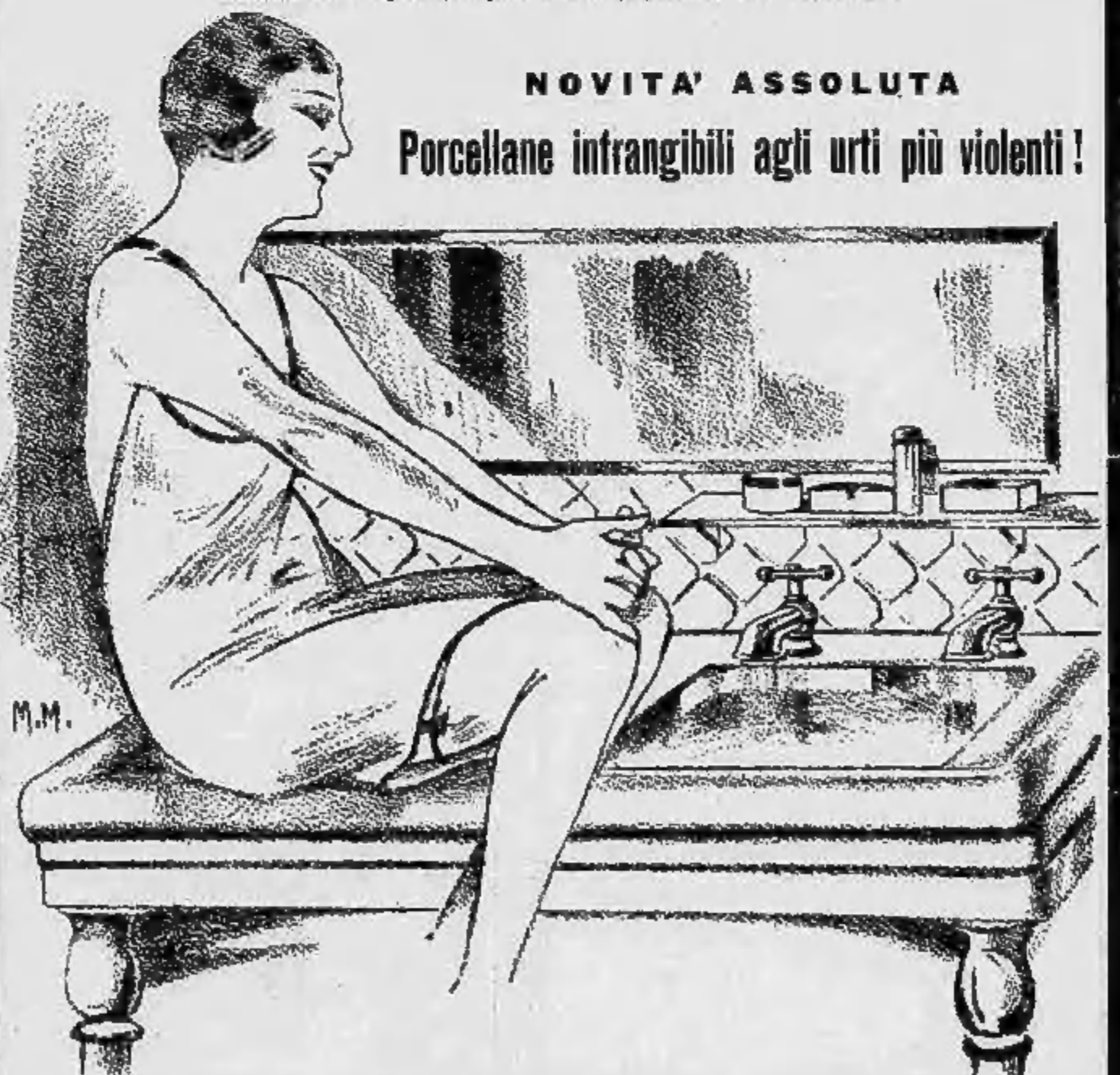
I regali di **Bertone** sono belli e ricchi e fanno tutti contenti i piccoli e i grandi.

Premunitevi contro il freddo
Stok coperte lana da **9 lire** in più

TRAPUNTE speciali spesse ben confezionate **L. 45**

S. A. Succ. BERTONE
TESSUTI - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

Gabinetti da Bagno modernissimi

tecnicamente eseguiti - Tipi completi da L. 690 - 760 - 970 ed oltre
Tutti i modelli di apparecchi d'igiene - Piastrelle smaltate da rivestimento - Tubi di grès - Refrattari.
Condizioni speciali per Enti pubblici ed imprese.

NOVITA' ASSOLUTA

Porcellane infrangibili agli urti più violenti!

Ing. BERTOLOTTI
Deposito di Torino: Via Fréjus, n. 125